ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 15, con edizione del lunedì L. 18.50, estero L. 37, con edizione del lunedì L. 42; al «Piccolo della Sera» e «Le Ultime Notizie», Italia L. 15, estero L. 37. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A richiesta gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, finanziari, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono 88-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni e pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 • Trieste, Giovedì 12 Novembre 1936, Anno XV - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 88-44 • Nuova Serie N. 5262

I PROTOCOLLI DI ROMA GUIDA DELL'EVOLUZIONE EUROPEA

La Conferenza italo-austro-ungherese iniziata a Vienna

Calorosi discorsi di Schuschnigg, De Kanya e Ciano sulla missione storica dei tre Paesi - Horthy recherà a Roma il riconoscimento magiaro dell'Impero italiano

"Nucleo di cristallizzazione„

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 11

Il primo incontro dei Ministri degli Esteri d'Itala, d'Austria e d'Ungheria, svoltosi nel pomeriggio alla Ballhaus, è durato circa tre ore. Nessun commento ancora, nessuna indiscrezione; però nei discorsi pronunciati stasera al grande banchetto offerto dal Cancelliere Schuschnigg nelle fastose sale del castello di Schönbrunn, vi sono già gli elementi sufficienti per constatare fin d'ora il felice andamento delle discussioni.

Solidarietà operante

C'è soprattutto nelle parole del Ministro ungherese De Kanya un elemento nuovo che è destinato ad avere un'eco profonda nell'anima degli italiani tutti: l'esplicito annuncio che, in occasione della sua prossima visita a Roma, il Reggente Horthy recherà personalmente al Re d'Italia il riconoscimento da parte dell'Ungheria dell'Impero romano di Etiopia, come felicemente si è espresso il venerando uomo di Stato.

Dal canto suo, il Cancelliere Schuschnigg, nel suo cordiale saluto agli eminenti rappresentanti degli Stati amici, non aveva tralasciato di sottolineare il suo fervido augurio al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia nel giorno stesso del suo genetliaco. Per rendere maggiormente espressivo l'atto di omaggio al nostro Sovrano, il Cancelliere ha pronunciato tutto il brano del suo discorso relativo all'Italia nella nostra lingua.

Unanime è la constatazione nei tre discorsi, della fervida atmosfera di collaborazione in cui si svolgono i colloqui e della ferma volontà di pace che li anima. In viva evidenza ne balza lo spirito franco e spedito che presiede alle conversazioni, tenute strettamente su di una linea di positivo e costruttivo realismo.

Ma dove, con particolare chiarezza, si rileva questo stile nuovo, lontano dalle tradizioni di una diplomazia vaga e verbosa che non è più dei nostri tempi, è nel fermo, incisivo accenno del conte Ciano al fatto che in questi anni duri e turbinosi per la vita dell'Europa, i protocolli di Roma hanno rappresentato, non solo uno strumento fattivo di lavoro e di collaborazione fra i tre Stati, ma hanno aperto la via ad una più vasta opera di conciliazione e di stabilità nell'Europa centrale.

Sintesi piena di significato

«Essi non furono concepiti — egli disse — e noi non li concepiamo come mezzo per dividere gli Stati che hanno interessi nel Bacino danubiano o per creare dei blocchi, ma piuttosto per favorire e cementare le buone relazioni e contribuire a un'opera che noi intendiamo sia opera generale di collaborazione e di pace».

Con più felice sintesi di questa, il contenuto della Conferenza di Vienna e dei legami per le tre Nazioni amiche, nel cui spirito si svolge, non avrebbe potuto essere espresso. Rappresentano queste inequivocabili parole del nostro giovane Ministro degli Esteri il fondamento sul quale, nelle conversazioni di oggi e di domani, l'opera costruttiva continua, sì che l'odierno scambio di discorsi è considerato come un'anticipazione di quelli che potranno essere i risultati dell'incontro.

Alla grande cena offerta dal Cancelliere Schuschnigg a Schönbrunn assistevano, insieme ai conti Ciano, S. E. De Kanya, le personalità delle varie delegazioni, i membri del Governo austriaco e un eletto gruppo d'invitati.

I tre discorsi, immediatamente conosciuti negli ambienti politici e giornalistici, hanno prodotto la più favorevole impressione. Al superbo ricevimento che seguì la cena ufficiale negli splendidi saloni di Schönnbrunn e al quale come diremo più innanzi partecipò tutto quello che vi è di più eletto e di più autorevole nella società viennese, essi costituivano l'appassionante argomento di tutte le discussioni che erano improntate a una sensazione di generale ottimismo.

Il rito degli italiani

In tutte le maggiori comunità italiane dell'estero si è festeggiato oggi il genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III; ma certo nessuna celebrazione è riuscita più solenne del rito svoltosi stamane nella storica chiesa dei Minoriti, la chiesa italiana di Vienna.

Vi hanno presenziato S. E. Ciano col sen. Salata e tutta la delegazione italiana, il Cancelliere Schuschnigg con i Segretari di Stato agli Esteri e alla Difesa nazionale, il Vicecancelliere nonchè S. E. il Ministro degli Esteri d'Ungheria De Kanya, accompagnato dal Ministro a Vienna Rudney, dal Ministro a Roma Villany e dalla delegazione magiara al completo. Gli italiani di Vienna, dal Console generale al più modesto dei lavoratori, erano tutti presenti.

Presso all'altar maggiore erano schiarati labari e gagliardetti di tutti i Fasci dell'Austria, fiancheggiati da Giovani Fascisti e da Balilla. Nella artistica chiesa, detta anche della Madonna della Neve, che è tra le più belle di Vienna e da secoli cara agli italiani — da Metastasio al quale è stato eretto un monumento funebre, agli irredenti di ieri — accoglieva insomma intorno alle elette personalità — salutate all'ingresso da S. E. Salata, dagli squilli e dal presentat'arm di una compagnia d'onore dell'Esercito — tutta la nostra colonia che partecipò al rito solenne con l'animo rivolto alla Patria lontana e al Re Imperatore.

Celebrava don Segnafiori, mentre dal coro un'onda di musica si diffondeva nel tempio; la Messa di Schubert e il mirabile «Te Deum» di Mozart eseguiti dai celebri ragazzi cantori di Vienna, da grande orchestra e organo sotto la direzione del maestro Gruber: esecuzione di rara bellezza che ha contribuito alla solennità del sacro e patriottico rito.

Nel corso della mattinata non si sono avuti altri avvenimenti all'infuori della visita resa da S. E. de Kanya al Cancelliere e al Segretario agli Esteri, ai quali ha presentato i membri della della delegazione ungherese.

Quindi alla Ballhaus il Presidente dello Stato austriaco Miklas ha offerto una colazione in onore del conte e della contessa Ciano, di S. E. De Kanya e degli ospiti italiani e ungheresi.

S. E. Ciano al Consolato

Dopo la prima riunione della Conferenza triangolare, svoltasi alle 15.30 pure negli storici uffici della Ballhaus e che — l'abbiamo detto — è durata quasi tre ore, S. E. Ciano si è recato alla sede del Consolato generale d'Italia, dove la colonia al completo, con le fiorenti organizzazioni giovanili, ha fatto al Ministro degli Esteri un'accoglienza di incontenibile entusiasmo. Erano presenti anche i consoli e i fasci dell'Austria con labari e gagliardetti.

Dire che Galeazzo Ciano è stato avvolto da una ondata di simpatia affettuosa non è che dare una pallida idea della passione e della reale commozione con cui gli italiani di Vienna lo hanno accolto in mezzo a loro.

Dopo il saluto al Re e al Duce comandato dal Segretario del Fascio, Morreale, ha preso la parola del Console generale Rochira per esprimere con felice impeto il sentimento della colonia tutta e di quel Fascio di Vienna, che un giorno il Duce ha definito «solido e fedele». In Galeazzo Ciano — continuò il Console generale — gli italiani viventi in Austria non salutano soltanto il Ministro degli Esteri del nuovo Impero italiano, ma anche l'eroe volontario di guerra e l'intrepido comandante della «Disperata», colui che all'alba del 3 ottobre segnò l'inizio della conquista di Etiopia e partecipò da prode a tutte le battaglie, suggellando l'impresa con la temeraria beffa di Addis Abeba.

A sua volta il Ministro d'Italia a Vienna sen. Salata ha rivolto nobilissime parole al conte Ciano, in nome di tutti gli italiani viventi nello Stato amico. Ha quindi concluso pregando il Ministro che rechi al Duce il saluto degli italiani di Vienna e anche alla sua nobile compagna, nei cui occhi gli stranieri hanno riconosciuto fiammeggiante e splendente lo sguardo del grande Genitore.

S. E. Salata ha infine invitato a levare gli animi e i vessilli in onore del Re Imperatore, simbolo e presidio dell'unità nazionale, e del Duce Fondatore dell'Impero.

La materia e lo spirito

Fatto segno a un'acclamazione che sembrava non dover più finire, ha parlato quindi il conte Ciano. Con una bellissima improvvisazione egli ha espresso la gioia di trovarsi in mezzo alla sua gente e in un giorno di particolare solennità: quello in cui per la prima volta si celebra il genetliaco di S. M. il Re da quando Egli ha assunto il nuovo titolo imperiale; del nostro Re Soldato che tre volte ha snudato la spada e non l'ha rinfoderata fino a quando l'alloro e la quercia non avevano coronato le nostre bandiere vittoriose.

Continuando nella sua felicissima orazione, ad ogni frase interrotta da frenetici applausi, il Ministro ha ricordato che nella vita dei popoli la stasi non è concessa. L'Impero, prima che nella materia, deve essere nello spirito — egli ha detto — rievocando felicemente la gloria di Roma che era già Impero entro il breve solco delle prime mura, perchè aveva l'anima imperiale. Ha quindi concluso invitando gli italiani che vivono nell'Austria amica a tenere sempre alto il nome della Patria.

L'entusiasmo suscitato dalle parole del conte Ciano non si descrive. Il giovane Ministro è stato letteralmente abbracciato dalla folla in una ardente interminabile espansione d'amore.

Poi avvicinatosi ai Balilla e alle Piccole Italiane, che lo hanno accolto col canto degli inni della Rivoluzione, Galeazzo Ciano si è messo a cantare con loro. Erano evidenti nel suo maschio volto la gioia e la commozione di questo incontro. A lungo si è trattenuto nella sede del Consolato generale firmando innumerevoli tessere e strappandosi a stento a quella manifestazione di toccante affetto che è destinata a restare impressa nel suo cuore.

Il ricevimento a Schönbrunn

Il ricevimento offerto stasera dal Cancelliere Schuschnigg alle delegazioni italiana e ungherese nel castello di Schönbrunn è stato un avvenimento di carattere politico mondano, a parte la sua magnificenza che da molto tempo nella capitale austriaca non si vedeva. Dopo il pranzo ufficiale al quale avevano partecipato soltanto gli illustri ospiti e le più alte personalità del Governo federale, sono stati aperti gli sfarzosi saloni dell'antica Reggia inondati di luce e risvegliati dopo un lungo periodo di solitudine e silenzio dall'animazione festosa di una folla eccezionale di oltre 1000 invitati.

Era presente il Corpo diplomatico al completo: molto notato fra gli altri l'Ambasciatore von Papen. Vienna era rappresentata da quanto essa conta di più eletto in tutti i campi della sua vita, che non è fatta soltanto di ricordi, e dalla più suggestiva apparizione di eleganze femminili che da tempo fosse qui dato vedere. Dal Cardinale Innitzer, Principe Arcivescovo della capitale ai rappresentanti dell'arte, dell'economia e della scienza, si può dire che nessuna personalità della vita odierna viennese mancasse a questa magnifica riunione svoltasi in una cornice di splendente regalità.

Naturalmente, al centro dell'interesse erano il conte e la contessa Ciano. Edda Ciano-Mussolini, che indossava un ammiratissimo abito da sera era fatta segno a particolari manifestazioni di ammirazione, di deferenza e di simpatia. Insieme al nostro Ministro degli Esteri si notavano S. E. Salata con la gentile figliuola, i Ministri Grazzi e tutte le personalità della Legazione e della colonia. Era pure presente il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya con i Ministri Rudny, Villanyi e Masy-Mengele.

Fra lo scintillio degli innumerevoli lampadari di cristallo riflessi negli specchi dei saloni con le lievi musiche e il brusio delle conversazioni, il ricevimento si è protratto fino a tarda ora, riallacciando la brillantissima serata ai più luminosi ricordi del passato.

Domani mattina la Conferenza dei tre Stati sarà continuata alla Ballhaus. Se sarà necessario i colloqui verranno protratti al pomeriggio. In serata si avrà il comunicato ufficiale sui risultati del memorabile incontro, che è destinato a segnare un nuovo gagliardo passo innanzi sulla via del consolidamento delle relazioni fra i tre Paesi amici in uno spirito aperto di pacificazione e di collaborazione nel settore danubiano.

MARIO NORDIO

I traffici italo-ungheresi in aumento

BUDAPEST, 11

Secondo statistiche ufficiali il traffico merci italo-ungherese ha avuto negli ultimi tempi un notevolissimo aumento.

I brindisi dei tre Ministri

Omaggi al Re Imperatore e al Duce

Ecco il testo dei discorsi pronunciati alla cena offerta dal Cancelliere Schuschnigg:

Il Cancelliere austriaco

«La riunione a Vienna degli Stati firmatari dei Protocolli romani, mi offre la gradita occasione di riconfermare, nelle persone di S. E. il Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano e di S. E. il Ministro degli Esteri ungherese sig. de Kanya, la nostra sincera e cordiale simpatia agli Stati che essi rappresentano, legati alla nostra nuova Austria da antica e profonda amicizia. Dopo l'ultima Conferenza tenuta in Roma nello scorso marzo, che condusse a rinsaldare e ad approfondire le relazioni create fra noi dai Protocolli romani, lo svolgersi degli avvenimenti in Europa rese palese la necessità di una nuova presa di contatto e di un riesame del nostro punto di vista relativo agli eventi che si svolgevano attorno a noi. Lo spirito di chiarezza, di sincerità e di praticità che presiedette alla nascita dei Protocolli romani, ha guidato anche la Conferenza di Vienna, che aveva il fine di consolidare le basi di fatto della collaborazione e di assicurare le possibilità di vita per l'avvenire in quanto ciò dipende dalla nostra forza e riguarda la nostra zona. Qui si è in grado di valutare in modo particolare quale differenza passa tra teoria e lavoro pratico. Le discussioni prolungate ed i discorsi interminabili e ben composti, hanno cagionato molti danni; e noi austriaci possiamo parlare su questo punto per nostra propria amara esperienza.

Non può quindi essere il caso di esporre con molte e belle parole come le cose dovrebbero essere e che cosa si potrebbe forse intraprendere, ma invece dischiudere al futuro una via più chiara alla mèta attraverso una azione decisa ed animata da volontà inflessibile che additi anche ad un popolo indebolito da molteplici ferite e da molte sofferenze il cammino verso una nuova esistenza ed una nuova ascesa. A questo scopo è indispensabile la coscienza delle proprie forze e della propria missione storica ed è necessaria per di più la volontà di non immobilizzarci nella ricerca dei singoli interessi speciali in un campo limitato, ma anzi di prendere sopra di noi un compito più vasto nell'interesse di un comune ideale di civiltà e pertanto di non trascurare oltre i legami economici anche la comunione spirituale. Nel mentre noi arrechiamo in tal modo un valido e non trascurabile contributo al nuovo assetto dell'Europa centrale, che oggi non può essere ignorato da nessuno, abbiamo coscienza in pari tempo del fatto che mai abbiamo avuta l'intenzione di costituire un blocco diretto contro altri, ma che invece abbiamo pensato di avere costituito una specie di nucleo di cristallizzazione, come un nuovo aggruppamento per una ragionevole attività comune nella nostra zona. Con questo noi serviamo veramente la causa di una pace durevole e consolidata, servigio che per noi non costituisce una vuota manifestazione oratoria.

Schuschnigg parla in italiano

A questo punto il Cancelliere ha proseguito parlando in italiano:

Giulio Gömbös ed Engelbert Dollfuss che si trovarono insieme attorno alla culla dei protocolli romani non sono più tra noi. Noi rivolgiamo loro il pensiero con riconoscente emozione. Essi, pionieri verso i tempi nuovi degli Stati affidati alla loro guida erano legati da fedele amicizia al Duce della nuova Italia. La stessa amicizia unisce anche noi a Benito Mussolini, la cui volontà inflessibile e possente e il cui genio hanno riplasmato la sua Patria e le hanno aperto la via verso una nuova potenza e grandezza.

Egli ci ha anche dato l'esempio di come, pur rispettando e tenendo pienamente in considerazione le particolarità dei singoli, sia possibile sgombrare la via verso un lavoro comune diretto verso mete comuni, con vantaggio, non solo degli Stati partecipanti, ma anche di tutti coloro che sono interessati ad un saldo, pacifico e perciò ragionevole sviluppo dell'Europa centrale.

Una fausta coincidenza occasionale mi offre la possibilità di ricordare in questo momento una ricorrenza che è oggi solennemente celebrata in Italia, nostra amica. Mi sia consentito di rivolgere a S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia i voti rispettosi della conferenza in occasione del suo odierno genetliaco.

Esprimo la decisa speranza che questa Conferenza di Vienna possa condurre a rendere più profonda la cordiale amicizia fra i nostri due Stati, e prego i nostri ospiti di riportare nei loro Paesi la convinzione che la nuova Austria, conscia dei suoi antichi compiti di civiltà, perseguiti, cosa di cui essi hanno potuto rendersi pienamente conto, anche nei tempi più duri, farà anche in futuro tutto il possibile per rimanere nel cuore dell'Europa un fidente e sicuro compagno di viaggio verso i comuni pacifici destini. Alzo il bicchiere al successo della Conferenza, alla salute di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, di S. A. R. il Reggente del Regno d'Ungheria, al prospero avvenire della Nazione italiana e del nostro cavalleresco vicino ungherese. Alzo il bicchiere al felice e pacifico sviluppo della zona che noi abbiamo la responsabilità di guidare.

De Kanya

Ha preso quindi la parola il Ministro de Kanya, che ha pronunciato il seguente brindisi:

«Ho ascoltato con caldo e sincero interesse il discorso tenuto dal rappresentante dello Stato austriaco e nostro amico. In modo particolare desidero ringraziare per le calde e commoventi parole dedicate al mio popolo, a S. A. Serenissima il Reggente e alla persona del Presidente dei Ministri recentemente scomparso. Per parte mia rivolgo in questa occasione il pensiero al Cancelliere Dollfuss, che sempre dimostrò verso gli ungheresi una particolare comprensione e la cui personalità godeva in Ungheria una popolarità assolutamente straordinaria.

Solo per breve tempo desidero intrattenere quest'alta assemblea per prendere posizione, in brevi parole, circa le questioni toccate dal precedente illustre oratore. In primo luogo io desidero esprimere la mia gioia sincera per la circostanza che i tre Stati firmatari dei Protocolli di Roma, nello spazio di un anno, già si sono riuniti per la seconda volta per lavorare in maniera seria e disinteressata all'edificio della pace e del progresso. In pari tempo vorrei riaffermare che noi ungheresi non abbiamo mai considerato questo gruppo come un blocco diretto contro altri, ma anzi, come il signor Canceliere federale si è così giustamente espresso nelle sue frasi così interessanti e ricche di contenuto, come una specie di nucleo di cristallizzazione recante in sè preziose possibilità di sviluppo per il futuro.

Favorire questo processo di evoluzione secondo il nostro potere nella speranza che in questo modo, sia pur lentamente a poco a poco possa essere raggiunto quello stato di vera pace a cui tutti aspiriamo, è certamente un compito faticoso, ma tuttavia bello e nobile. I sentimenti di affetto e di stima che regnano in Ungheria per la potente Nazione amica del Mezzogiorno sono universalmente noti. E' pertanto quasi sottinteso che io mi unisca con tutto il cuore e senza riserva in nome del mio Paese ai voti riverenti che il signor Cancelliere federale ha espresso in parole così calorose.

E' per me ragione di particolare compiacimento di potere annunciare in questa riunione amichevole che S. A. Serenissima il Reggente, in occasione della sua prossima visita a Roma, arrecherà personalmente a S. M. il Re Vittorio Emanuele III il riconoscimento per parte dell'Ungheria dell'Impero romano d'Abissinia. Desidero infine anche da parte mia alzare il bicchiere alla salute di S. E. il Presidente federale, di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia ed al felice sviluppo dei nostri Paesi».

Ciano

"Raro esempio alle Nazioni„

Si alza da ultimo il conte Ciano, il quale dice:

«Signor Cancelliere Federale, sono felice dell'occasione che mi è offerta stasera per poter confermare a voi e al vostro Governo i sentimenti di amicizia che legano l'Italia fascista alla nuova Austria e al popolo austriaco. Questa amicizia ha ormai una lunga vita e guardando innanzi nell'avvenire, noi profondamente sentiamo quanto essa sia stata felice e feconda per i nostri due Paesi e quale essenziale funzione di concordia e di stabilità essa abbia rappresentato per la Europa centrale.

L'Austria, l'Ungheria e l'Italia hanno dato all'Europa il raro esempio di come le Nazioni possano, con chiaro intendimento e con buona volontà, riconoscere i loro fondamentali interessi e stringersi insieme in un lavoro costruttivo che è la più alta testimonianza dello spirito di responsabilità che i nostri Paesi sentono verso la civiltà dell'Europa. Questa civiltà non può essere servita e difesa con pure affermazioni teoriche, che lasciano il più delle volte nei popoli solo l'amarezza del disinganno; deve essere servita e difesa dando ai nostri popoli prove concrete dello spirito di giustizia, facendo sì che i nostri popoli guardino ai loro vicini con la fiducia di chi sente una solidarietà comune, non con una diffidenza che vale solo a perpetuare la tristizia delle divisioni e delle ostilità.

In questi anni pure turbinosi per la vita dell'Europa, i protocolli di Roma hanno rappresentato, non solo uno strumento fattivo di lavoro e di collaborazioni fra i nostri tre Paesi, ma hanno aperto la via ad una più vasta opera di conciliazione e di stabilità dell'Europa centrale. Essi non furono concepiti e noi non li concepiamo come mezzo per dividere gli Stati che hanno interessi nel bacino danubiano o per creare dei blocchi, ma piuttosto per favorire e cementare le buone relazioni e contribuire ad un'opera che noi intendiamo sia opera generale di collaborazione e di pace.

Nell'associarmi di tutto cuore alle reverenti parole con le quali V. E. ha reso omaggio alla memoria di Engelbert Dollfuss e di Giulio Gömbös, io voglio ricordare che questa è la causa che, con altezza e fermezza di propositi, essi nobilmente servirono. Io vi ringrazio, Eccellenza delle espressioni che avete avuto per l'Italia e per il Duce, presso il quale mi farò interprete dei vostri sentimenti, e permettetemi di cogliere anche questa occasione per ringraziarvi delle schiette accoglienze che mi sono state fatte dal momento che ho posto piede sul suolo della nuova Austria, alla quale vanno i più fervidi voti dell'animo mio.

Voi avete voluto ricordare che questo è un giorno caro e solenne per il popolo italiano che oggi celebra il genetliaco di S. M. il Re ed Imperatore. A questo ricordo il popolo italiano sarà profondamente sensibile e a me sarà grato offrire a S. M. i voti che a nome della conferenza voi avete formulato. Alzo il mio bicchiere alla salute del Presidente Federale, di S. A. S. il Reggente d'Ungheria e al felice avvenire delle vostre due Nazioni e della amicizia dalla quale esse sono fedelmente legate con l'Italia fascista».

Il genetliaco dell'Imperatore

Un rito guerriero sull'Altare della Patria e solenni celebrazioni in tutta Italia

ROMA, 11

Stamane, con austera manifestazione militare le forze armate del Presidio hanno celebrato al Foro dell'Impero Fascista, la fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Imperatore. La vasta piazza è sgombra di folla — è interamente occupata dalle masse delle formazioni militari disposte su cinque linee che vanno, in profondità, dalla base della scalea dell'Altare della Patria fin quasi all'imbocco del Corso Umberto.

Imponente massa di armati

In prima fila sono le gloriose bandiere dei Reggimenti, della Marina, dell'Aeronautica, a fianco delle quali si dispongono il labaro della Milizia e le insegne del comando federale dei FF. GG. e dell'Opera Balilla. Alla destra dello schieramento sono i combattenti in elmetto e in camicia nera; dal lato opposto si succedono le formazioni della R. Marina, della R. Aeronautica, dell'O. B. e dei FF. GG. e dei valorosi Ascari libici convenuti a Roma per la manifestazione.

Finestre e balconi prospicienti sulla piazza sono una gala di tricolori, di arazzi e di drappi cremisi. Folla numerosissima si addensa all'imbocco del Corso Umberto, di via Cesare Battisti, di via del Plebiscito. L'ammassamento dà un'impressione di forza imponente. Sulla scalea del Vittoriano prendono posto gli ufficiali fuori rango superiori ed inferiori, facendo ala. Più in alto, sul ripiano antistante alla Tomba del Milite Ignoto, sono le autorità, le rappresentanze del Senato e della Camera Fascista, i membri del Direttorio del P. N. F. e i membri del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale con gli addetti militari in grande uniforme. Sulla terrazza a destra della Tomba sono le associazioni combattentistiche e d'arma con tutti i loro vessilli.

Una corona del Re all'Ignoto

Dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto prendono posto il Maresciallo De Bono, il Segretario del Partito, il Ministro per la Stampa e la Propaganda, i Sottosegretari militari, il Sottosegretario alle Comunicazioni, il Gen. d'Armata Ferrari, il Governatore di Roma, il capo di S. M. della Milizia ed altri ufficiali generali di tutte le Forze Armate. Poco prima delle ore 9, il comandante la Divisione «Granatieri di Sardegna» presenta i reparti al Generale comandante il Corpo d'Armata. Ad un comando di quest'ultimo, squillano le trombe, e, mentre echeggiano le note della Marcia Reale, gli alfieri recanti i vessilli salgono la scalea dell'Altare della Patria e vanno a disporsi lateralmente alla Tomba del Milite Ignoto. I reparti presentano le armi. Le autorità convenute fanno fronte alla Tomba presso la quale è una grande corona d'alloro con nastro azzurro, corona e cifre reali e sostano per qualche istante in raccoglimento. Poi, di nuovo, fanno fronte alla piazza. Il Comandante il Corpo d'Armata ordina alle truppe il saluto al Re Imperatore, cui rispondono con un grido solo, la massa in armi e la folla.

Nel grande silenzio che succede, echeggiano ora calde e sonore le note della Marcia Reale. Ma non solo la musica che suona l'inno, lo cantano le truppe e i reparti schierati, con un insieme perfetto. E alla Marcia Reale segue «Giovinezza».

«Saluto al Duce!»

La celebrazione assurge al significato di un rito. Al termine del canto, un nuovo comando; la formazione, come un sol uomo, fa fronte a Palazzo Venezia. «Saluto al Duce!» grida il Comandante il Corpo d'Armata; «A noi!» rispondono i reparti e la folla. Nuovamente la massa in armi fa fronte all'Altare della Patria; squillano le trombe, risuonano gli inni e le bandiere vengono riportate presso le rispettive unità. La manifestazione, rapida e semplice, quanto solenne e significativa è terminata. I reparti defluiscono lentamente, in ordine perfetto, preceduti dai vessilli che la folla saluta romanamente.

In tutta Italia il genetliaco del Sovrano è stato celebrato con austeri riti militari e all'estero nelle sedi delle nostre rappresentanze e dei Fasci.

Omaggio al Sovranò

delle autorità e gerarchie livornesi

SAN ROSSORE, 11

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Preside della Provincia di Livorno, che si sono recati a rendere omaggio al Sovrano in occasione del Suo genetliaco.

L'inesorabile avanzata dei nazionali s'incunea verso il centro di Madrid

Franco, sicuro della vittoria, prende tempo per evitare la devastazione della capitale - Le truppe degli insorti sgominano tutte le resistenze sul Manzanares - Defezioni e diserzioni tra i marxisti

PARIGI, 11

Madrid, campo trincerato dei governativi, continua ad essere sotto un diluvio di fuoco e di acciaio; i duelli di artiglieria si succedono incessantemente sotto le mura della capitale e la battaglia prosegue durissima.

La tattica più saggia

Rinforzi, munizioni, aeroplani e viveri affluiscono senza interruzione nel campo nazionalista; si crede che questo continuo afflusso di rifornimenti dipenda dal fatto che lo stato maggiore degli insorti intende investire la cinta di resistenza da diversi punti contemporaneamente; oltre ai regulares sbarcati ieri a Cadice e che, passando da Siviglia, andranno ad ingrossare le forze del corpo di spedizione marocchino, probabilmente si farà appello a dei contingenti di carlisti e di falangisti, prelevati sul fronte di Somosierra e su quello della Biscaglia.

D'altra parte anche con i prossimi rinforzi non è certo che Franco si decida ad un attacco in forze che porterebbe danni incalcolabili alla capitale; è a questo proposito significativo l'ordine impartito agli artiglieri e ai bombardieri nazionali di colpire unicamente i punti strategici risparmiando gli altri edifici. E' infatti logico che il Generalissimo voglia prendere possesso di una capitale e non di un ammasso di rovine; ed è a questa prudenza che si deve il temporeggiamento di cui dà prova l'armata nazionalista sotto le mura della capitale.

Le colonne del Generale Franco cercano per il momento di operare attraverso la vallata del Manzanares che faciliterà l'accesso nella capitale; la battaglia continua furiosa nei quartieri suburbani in cui i governativi, fortemente trincerati, resistono accanitamente. Altre notizie pervenute rivelano che nel pomeriggio d'oggi alcuni reparti di guardie civili sono insorti nell'interno di Madrid intendendo di far causa comune coi nazionali. Le milizie operaie prontamente accorse sono intervenute e hanno soffocato la ribellione; molte guardie civili sono state trucidate.

Vivaci combattimenti

I dirigenti nazionali riferiscono che aspri combattimenti si stanno verificando nel settore di Casa del Campo e che i governativi resistono tenacemente lungo la ferrovia [illegible]

Nuove incursioni aeree

[illegible]

bardato le posizioni dei marxisti intorno a Madrid; in seguito a questo bombardamento i legionari sono riusciti ad attraversare in un terzo punto il fiume Manzanares.

Nelle prime ore della mattinata si è svolto uno dei più drammatici episodi di guerra: un grosso apparecchio governativo bimotore fu colpito nella fusoliera da un proiettile dei cannoni antiaerei della prima linea nazionalista; la coda dell'apparecchio fu letteralmente tagliata in due. Nello stesso momento due uomini si lanciavano col paracadute, ma il grosso apparecchio da bombardamento precipitava e si abbatteva sui due paracadutisti, travolgendoli.

Rito significativo

Due edifici importanti della capitale sono in preda alle fiamme; si tratta della Capitaneria generale e del Palazzo del Consiglio di Stato, ove si trova una grande quantità di documenti militari e di documenti di Stato. Il palazzo della Capitaneria generale è stato incendiato da una bomba nazionalista e il fuoco si è rapidamente esteso agli edifici vicini; da parecchie ore 12 autopompe potenti funzionano per circoscrivere l'incendio.

L'armata del Generale Franco intensifica l'organizzazione della guardia civile destinata ad entrare per prima nel centro di Madrid coi regulares e coi legionari; poi verranno i requites e i falangisti e infine, qualche giorno dopo, alcuni giornalisti privilegiati; quanto ai civili, essi entreranno nella capitale soltanto un mese dopo la sua occupazione. Rivolgendosi a coloro che si impazientiscono per il ritardo dell'occupazione della capitale, la radio di Siviglia avverte che il prolungarsi delle operazioni è cosa normale, trattandosi dell'investimento di una città a grande perimetro, ciò che rende necessaria una azione prudente ed una organizzazione impeccabile nelle retrovie. Bisogna inoltre tener conto, aggiunge la trasmissione, che i governativi, giocando la loro ultima carta, oppongono una resistenza disperata; ad ogni modo, la partita può considerarsi per essi perduta.

Una cerimonia religiosa si è svolta a Cerro los Angeles, centro geografico della Spagna, che domina la capitale. Un altare in argento, appartenente alla raccolta storica sivigliana della Collegiata [illegible]

Iattanza del Fronte popolare

[illegible]

Protesta del Governo di Burgos alla Banca Internazionale

GINEVRA, 11

[illegible] dal Governo di Caballero, prima ancora della fuga di quest'ultimo da Madrid, presso la Banca di Francia, oltrepassino il valore di un miliardo di franchi svizzeri. Inoltre si ha ragione di credere che ingenti quantitativi d'oro siano stati inviati a Mosca, come garanzia per il rifornimento d'armi e munizioni. La lettera di protesta del Governo nazionale di Burgos pone nel dovuto rilievo che quest'oro, asportato, apparteneva agli azionisti e ai clienti della Banca di Spagna.

Il comitato della Croce Rossa interviene a favore degli ostaggi

GINEVRA, 11

Il Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra ha inviato alle autorità di Madrid, di Barcellona, di Bilbao, di Santander, di Malaga e di Salamanca un manifesto col quale stigmatizza la presa di ostaggi «inconciliabili coi metodi di guerra degli Stati civili». Esso riprova il fatto di considerare ostaggi numerosi prigionieri non combattenti trattenuti dalle autorità belligeranti.

Il Comitato internazionale proclama in proposito che a varie categorie di persone, come le donne, i fanciulli, i vecchi ed i malati, alle quali non si può rimproverare alcuna attività politica, ed ai medici si deve garantire la massima libertà. D'altra parte il Comitato internazionale afferma che queste categorie non potrebbero in alcun caso essere oggetto di rappresaglia.

Vandalismi di comunisti nel Messico contro le Ambasciate straniere

CITTA' DI MESSICO, 11

Quattro salvadoriani e un cubano sono stati arrestati per aver invaso e danneggiato nell'interno le sedi dell'Ambasciata del Salvador e della Legazione del Guatemala allo scopo di protestare contro il riconoscimento ufficiale che le due Repubbliche hanno fatto del Governo nazionale di Burgos in Spagna. Gli arrestati sono stati trovati in possesso di documenti dei fronti popolari messicano e spagnolo. *(United Press).*

Un altro incidente a Danzica
Insegne naziste fatte a pezzi

DANZICA, 11

Ancora un nuovo incidente viene ad attestare in quale atmosfera carica di elettricità sia immersa la città di Danzica, dove si scontrano i sentimenti nazionali tedeschi e polacchi. La notte scorsa si svolse a Danzica una festa di una organizzazione scolastica polacca. In una stanza prossima al locale della riunione si trovavano custodite in un armadio delle insegne del partito nazionalsocialista. Alcuni degli intervenuti le insudiciarono e le fecero a pezzi. Intervenuta la polizia di Danzica, i colpevoli cercarono di attenuare la portata dell'accaduto affermando di avere agito in istato di ubriachezza. Secondo una altra versione si cercò di corrompere gli agenti di polizia comperandone il silenzio.

Commentando questi fatti, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«Frenando la nostra indignazione, dobbiamo sforzarci di considerare per ora il fatto come un deplorevole episodio individuale, nell'attesa che anche il Governo polacco stigmatizzi tali atti inqualificabili».

Analogamente il *Berliner Tageblatt* scrive in proposito:

«Che direbbe la stampa polacca se ora da parte nostra facessimo oggetto di una vasta campagna sul modello polacco, il contegno indecente ed insieme provocatore di cittadini polacchi? Aspettiamo per ora che, non solo le autorità, ma anche e soprattutto la stampa di Polonia, considerando il proprio compito di mediatrice, deplori chiaramente ed energicamente l'episodio di Danzica».

La miseria in Granbretagna

LONDRA, 11

L'associazione nazionale dei medici britannici, in una relazione pubblicata oggi, dichiara che esistono in Inghilterra circa 4 milioni e mezzo di persone le quali vivono al disotto del limite di povertà.

La propaganda sovietica in Cecoslovacchia

PRAGA, 11

Il *Vecer* attira l'attenzione sulla propaganda bolscevica in Cecoslovacchia accennando alla rivista *Svet Sovetu* («Il mondo sovietico») che si pubblica da poco a Praga sovvenzionato da fondi misteriosi e recenti articoli di esaltazione del bolscevismo scritti da intellettuali cechi.

L'inchiesta per il furto dei documenti di Trotzky

PARIGI, 11

Una ventina di stranieri, in gran parte russi, sono stati interrogati dalla polizia per il furto di documenti appartenenti alla quarta internazionale. Il figlio di Trotzki accuserebbe la polizia segreta sovietica.

I pericolosi effetti in Francia della propaganda comunista

PARIGI, 11

Secondo un'inchiesta del *Figaro*, la confederazione generale del lavoro che prima di giugno contava un milione di aderenti, ne aveva in settembre quasi 5 milioni. L'aumento straordinario sarebbe opera dei comunisti miranti ad assicurare al partito il controllo delle officine.

Inaugurazione a San Remo della Casa di riposo donata dal Duce

SAN REMO, 11

Alla presenza di alte autorità e gerarchie e di numerosi Generali, è stata inaugurata stamane la Casa di riposo per ufficiali e pensionati che il Duce mise a disposizione dell'Istituto nazionale di beneficenza «Vittorio Emanuele III». La magnifica villa con ampio parco, una delle più belle di San Remo, era stata donata dall'inglese Lady Ogle al Duce per dimostrare la sua ammirazione per il Fascismo.

I professionisti e artisti nei Comitati per la vigilanza dei prezzi

ROMA, 11

A seguito delle disposizioni che il Segretario del P. N. F., con recente *Foglio di disposizioni*, ha impartito per reprimere ogni perturbamento nel mercato nazionale e ogni inasprimento del costo della vita, la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti ha diramato opportune circolari ai presidenti delle Unioni provinciali e ai segretari e commissari dei Sindacati aderenti, invitandoli a voler collaborare attivamente nei Comitati permanenti e intersindacali di controllo appositamente costituiti

Il trentunesimo volume della «Enciclopedia Treccani»

ROMA, 11

E' uscito il volume 31.o della grande «Enciclopedia Italiana Treccani» che comprende, da «Scarabeidi» a «Socrate», altre 1966 voci e 157 rinvii; e si compone di 1026 pagine di testo in grande formato, con 890 illustrazioni e 39 cartine in nero intercalate, oltre a 208 tavole in rotocalco, 12 tavole e due carte geografiche a colori fuori testo.

Il 31.o volume contiene, tra le altre, le seguenti voci geografiche: Sebenico, Siena, Siracusa, Scozia, Scioa, Serbia, Siam, Siberia, Sicilia, Sila e Siria. Tra le discipline storiche, filosofiche e giuridiche le voci più importanti sono: Scipioni, Sforza, Slavi, Sionismo, le serie dei Sisto, Sergio e Silvestro, Senato, Schiavitù, Scuola, Legislazione sociale, Socrate, Scienza, Sindacalismo. Per le discipline filologiche e artistiche si possono segnalare: Sintassi, Settembrini, Segantini, Sinfonia, Scarlatti, Schubert, Schumann.

Tra i 610 collaboratori, hanno preso parte alla compilazione del 31.o volume della grande «Enciclopedia Italiana Treccani» gli Accademici d'Italia Bertoni, Bianchi, Nallino, Paribeni, Pavolini, Pettazzoni e numerose personalità del mondo artistico, letterario e scientifico.

Il minuto di silenzio nell'anniversario dell'armistizio

PARIGI, 11

Le celebrazioni dell'anniversario dell'armistizio dell'11 novembre si sono svolte in forma solenne e senza che nessun incidente grave venisse a turbare il raccoglimento della giornata. Una pioggia fine e persistente non ha impedito che una grande folla assistesse alla cerimonia intorno all'Arco di Trionfo ove sorge la tomba del Milite Ignoto, che era stata decorata con una grande bandiera tricolore lunga 50 metri le cui pieghe, dalla sommità dell'arco, ricadevano alla base su un fascio repubblicano sormontato da un berretto frigio.

Applausi ai garibaldini

Le cerimonie si sono iniziate nella mattinata con la sfilata, effettuata per la prima volta, dei bambini delle scuole, poi con l'omaggio reso al Milite Ignoto dal Presidente della Repubblica e dai membri del Governo, alla presenza delle bandiere dei reggimenti disciolti e quindi con la sfilata delle truppe della guarnigione di Parigi, che era stata preceduta dal tradizionale minuto di silenzio. Le truppe erano state acclamate a lungo al grido di «Viva la Francia».

Il corpo diplomatico, fra cui si trovavano l'Ambasciatore d'Italia e l'addetto militare italiano, era presente a tale cerimonia, insieme con la delegazione degli ex combattenti dei Paesi alleati, tra i rappresentanti degli ex combattenti italiani e dei garibaldini. La presenza dei garibaldini ha dato luogo ad una simpatica manifestazione. Quando infatti il gruppo dei garibaldini ha lasciato l'Arco di Trionfo la folla li ha caldamente applauditi al loro passaggio, inneggiando all'Italia e al Duce.

Il pomeriggio è stato consacrato alla sfilata delle associazioni di ex combattenti in lungo corteo. Si è avuto soltanto qualche saluto con il pugno chiuso di ex combattenti di sinistra, al quale gli ex combattenti di destra hanno risposto con il braccio levato e la mano aperta.

Il passaggio delle associazioni di ex combattenti pacifisti e di tendenza di sinistra dinanzi alla sede del giornale «Le Jour» ha provocato grida ostili, a cui una parte della folla ha risposto con il grido di «Viva la Francia». Gli stessi incidenti si sono ripetuti quando le associazioni di ex combattenti di sinistra hanno abbandonato la piazza al canto dell'Internazionale.

Un incidente provocato dalla presenza di Salengro

Il Ministro degli Esteri Delbos ha pronunciato alla radio una allocuzione di circostanza in cui ha dichiarato che la celebrazioen odierna doveva rinforzare nei francesi la volontà di far trionfare ovunque la pace.

In provincia la cerimonia si è svolta con la solita solennità e con l'intervento di membri del Governo. In qualche città tuttavia si segnala qualche incidente. A Lilla, per esempio, ove alla celebrazione assisteva il Ministro degli Interni Salengro, una manifestazione socialista in onore del Ministro ha provocato la reazione e le proteste da parte di ex combattenti, mentre a Poitiers e a Toul la presenza di emblemi politici nel corteo provocava qualche tafferuglio e qualche arresto.

Re Edoardo al cenotafio dei Caduti inglesi

LONDRA, 11

Il 18.o anniversario dell'armistizio della Granbretagna e degli alleati è stato commemorato con la abituale solennità dal Re d'Inghilterra in una solenne cerimonia attorno al cenotafio del Milite Ignoto. Il tempo era pessimo, ma una folla, ciò nonostante, ha presenziato alla commovente funzione.

Alle 11, dopo che il Re, che portava la divisa di Ammiraglio inglese, ha deposto una corona sul cenotafio, un silenzio di un minuto è stato osservato in tutto l'Impero britannico. La folla, i veicoli e il lavoro in tutti i quartieri di Londra e certo in ogni angolo dell'Impero, nello stesso istante, si è immobilizzato e un insolito impressionante silenzio è caduto sulla città.

Si è osservato anche quest'anno sulla Piccadilly Circus che i piccioni, spaventati dall'improvviso silenzio, si sono messi a volare pazzamente come in cerca di un rifugio per un improvviso pericolo.

Durante la giornata è stato venduto in tutta l'Inghilterra il papavero delle Fiandre a beneficio delle opere assistenziali per gli ex combattenti. La vendita di questo fiore frutta sempre somme assai notevoli. L'anno scorso il prodotto netto fu di 525.000 sterline, pari a 50 milioni di lire attuali.

Una cerimonia a Napoli presenti 250 marinai britannici

NAPOLI, 11

Nella chiesa anglicana di S. Pasquale a Chiaia per la ricorrenza dell'annuale dell'armistizio su tutti i fronti alleati ha avuto luogo stamane una solenne cerimonia celebrativa, alla quale hanno assistito anche 250 militari inglesi giunti di passaggio

Il riarmo inglese vieta ai costruttori di accettare commissioni dall'estero

LONDRA, 11

Costruttori di aeroplani hanno dovuto rifiutare un'ordinazione di 40 aeroplani da bombardamento da parte della Svezia perchè impossibilitati ad eseguirla nel tempo voluto, cioè entro l'estate dell'anno prossimo, a causa delle ordinazioni britanniche inerenti il programma accelerato di riarmo.

Una sciagura aviatoria sui monti Lepini
Nove morti e alcuni feriti

ROMA, 11

Il giorno 11 corr. un apparecchio da bombardamento dell'aeroporto di Ciampino, sorpreso dal cattivo tempo durante una esercitazione di navigazione, in seguito a formazioni di ghiaccio sui comandi e sugli strumenti, ha perso il controllo ed è caduto nei monti Lepini, sull'abitato di Roccagorga (Sezze Romano). Dei componenti l'equipaggio, i sottotenenti piloti Ciani Corrado e Fumo Andrea, l'aviere scelto motorista Giobatti Lorenzo, l'aviere scelto montatore Esposito Nicola sono deceduti, l'aviere scelto marconista Cabri Modesto è rimasto ferito; il capitano pilota Umberto Bernini, essendo riuscito a lanciarsi col paracadute, ha toccato terra incolume.

Durante le operazioni di soccorso è avvenuto l'incendio della benzina contenuta nell'apparecchio, causando nella popolazione civile di Roccagorga cinque morti e alcuni feriti.

NOTIZIE BREVI

Il Presidente del Consiglio danese, Stauning, ha presentato alla Camera una proposta per l'istituzione di una commissione di studio per la riforma della costituzione danese. La riforma dovrebbe consistere nell'abolizione del Senato (Lansting) unificando i due rami del Parlamento nella sola Camera dei deputati (Folketing) e nella modifica del sistema elettorale.

L'aviatore Japy, che ha partecipato alla recente sfortunata corsa Parigi-Saigon, si apresterebbe a compiere da solo lo stesso percorso per battere il proprio primato di 87 ore.

Roosevelt proporrebbe al mondo di garantire la pace mediante un solenne patto di arresto di tutti gli armamenti.

E' morto l'ex Ministro delle Finanze, Redlich, professore dell'Università di Vienna e membro del Tribunale internazionale dell'Aja.

Il personale addetto al servizio di nettezza urbana di Lilla ha ripreso il lavoro dopo 28 giorni di sciopero.

La valanga della notte scorsa presso il lago Loen non ha fatto alcuna vittima, perchè tutta la parte bassa della regione era stata sgomberata.

Gli operai parigini scioperanti hanno evacuato gli stabilimenti Panhard Levasseur senza incidenti. Nessun picchetto di scioperanti rimane più nelle officine.

E' stato scoperto, in seguito ad una improvvisa verifica, che il cassiere della Cassa di risparmio di Upsala si è appropriato di una ingente somma. Il colpevole è confesso.

L'Unione americana dei sarti e delle sarte, forte di 225.000 associati, si è fatta promotrice di un grande movimento operaio per sollecitare da Roosevelt il ritorno a un regime analogo a quello della N.R.A. che regoli le paghe, gli orari e i rapporti fra capitale e lavoro.

La polizia bulgara ha scoperto un ingente contrabbando di valuta effettuato da numerose ditte russe.

E' stato ripescato un sacco postale contenente posta aerea appartenente all'aeroplano «Boadicea» affondato nella Manica due mesi fa.

Nove comunisti ungheresi, tutti appartenenti al ceto intellettuale, sono stati arrestati stamane.

Qualcosa di nuovo all'est
La politica di Stojadinovic nelle interpretazioni e nei sermoni del "Temps,,

PARIGI, 11

Parigi si astiene — oggi — dal commentare le conversazioni italo-austriache, attendendo la fine della Conferenza tripartita per formulare un giudizio d'insieme. E' evidente tuttavia che la posizione e le caratteristiche dell'attesa parigina, che abbiamo segnalato nei giorni scorsi, non variano. Non è difficile notare d'altro canto che più questa attesa si prolunga e più a Parigi — nonostante gli sforzi che si fanno per nasconderlo — si intensificano talune preoccupazioni di ordine strettamente egoistico nei riguardi della politica jugoslava. Un odierno articolo del *Temps* in cui si affetta di non voler creare un nesso tra queste preoccupazioni e la Conferenza di Vienna, è un esempio significativo di tale stato d'animo.

Una singolare concezione

Parigi mostra evidentemente di non concepire la politica jugoslava che in funzione della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, che non abbia altri scopi se non quelli tradizionali per i quali furono create. Perciò non si esita a saltare su ogni più piccola manifestazione di indipendenza di Belgrado. Per esempio, che Stojadinovic abbia dichiarato che la Jugoslavia non tiene a farsi imbrigliare in nessun blocco e che sempre il Presidente del Consiglio jugoslavo abbia mostrato della diffidenza per la politica sovietica della Piccola Intesa, non piace molto al *Temps*, che si sforza di interpretare un po' a suo modo il pensiero del Capo del Governo di Belgrado.

«Le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio jugoslavo, scrive infatti il *Temps*, ha fatto a un giornale inglese, fanno qualche luce su tutto ciò. Stojadinovic ha precisato che la Jugoslavia non desidera entrare in nessuno dei due blocchi opposti le cui linee si disegnano attualmente; che essa ha con la Germania delle relazioni economiche eccellenti e delle relazioni politiche normali e che cerca del resto rimediare al fatto che la sua partecipazione alle sanzioni economiche applicate all'Italia durante la crisi etiopica, le ha fatto perdere la maggior parte dei suoi sbocchi in Italia.

E' evidentemente alla luce di questo movimento di ordine economico che bisogna spiegare, almeno in parte, gli sforzi sviluppati per migliorare le relazioni tra Roma e Belgrado. In quanto all'Unione sovietica, il Governo jugoslavo, per le ragioni di sentimento che si conoscono, non intende modificare attualmente il suo atteggiamento di riserva assoluta nei riguardi di Mosca. Ci si può domandare in quale misura questo atteggiamento è compatibile con la politica estera comune della Piccola Intesa, ma la tesi di Stojadinovic è che ognuno dei tre Stati di questo gruppo, come del resto dell'Intesa Balcanica, mantenga la sua piena e intera libertà di azione per salvaguardare i propri interessi particolari e per cercare utili amicizie fuori di queste due alleanze, il che non impedisce la loro più fiduciosa collaborazione.

Stojadinovic ritiene che non esiste nessuna contraddizione e nessuna incompatibilità fra gli impegni assunti in seno alla Piccola Intesa e all'Intesa Balcanica e la salvaguardia degli interessi economici della Jugoslavia in Germania o in Italia e quella dei suoi altri interessi in Francia e in Inghilterra».

Richiamo ai vecchi vincoli

Interpretata in questa maniera la posizione della Jugoslavia, il *Temps* se ne consola e mostra di rassicurarsene, scrivendo che in sostanza se appare che «con la scusa della necessità economica», la Jugoslavia intende praticare una politica «sufficientemente duttile per permettere tutti i riavvicinamenti», tuttavia la base di questa politica «resta la Piccola Intesa con la difesa comune della sicurezza dei tre Stati che la compongono e la resistenza solidale a tutti i tentativi di revisione», avvertendo Belgrado che questo è un punto capitale che, qualunque siano gli interessi particolari, non deve modificare la sua dottrina.

L'avvertimento e il tono sono di per sè stessi abbastanza chiari. Questo significa che Parigi sente molto prossimo quel momento in cui la Jugoslavia si accorgerà che la politica di blocco della Piccola Intesa è incompatibile con l'uso che potrebbe fare della propria sovranità per fruire, nell'interesse proprio e con vantaggio della pace, di quelle mutate condizioni che i Protocolli di Roma vanno suscitando nella zona danubiana.

In vista di questa evenienza, parte da Parigi l'avvertimento che Belgrado è legata a un sistema che deve funzionare a vantaggio della Francia e che Parigi non ammetterà che ne esca. Il sistema, non vi è bisogno di dirlo, è quello della sicurezza collettiva e dei patti regionali, idea alla quale si ricollega il patto franco-russo, che ha trovato oggi un difensore non tanto inatteso quanto enormemente caloroso nelle circostanze attuali nella persona dell'ex Ministro di Laval signor Mandel, che ha approfittato proprio dell'11 novembre per pronunciare a Lasparre, nel suo collegio, un grande discorso politico.

Mandel è uomo di destra e come tale avversario accanito dei comunisti, ma nonostante ciò, egli ha difeso il patto franco-russo, reso necessario — egli ha detto — dalla debolezza della Società delle Nazioni.

Limiti del patto con Mosca

«Molto prima della guerra italo-etiopica — ha detto Mandel — si vedeva chiaro che nelle congiunture gravi, l'istituto ginevrino non sarebbe stato di un aiuto efficacissimo.

Il dovere della nostra diplomazia era allora tracciato: occorreva, pur rinforzando il Covenant, cercare di cattivarsi dei concorsi meno aleatori. Questo determinò Laval a fare a Roma il viaggio che Barthou aveva ideato e non è senza dubbio per altre ragioni che egli si decise a concludere con i Soviet il patto i cui negoziati erano stati abbozzati sotto il Ministero Doumergue.

Giacchè — ha dichiarato Mandel — se la Francia non avesse trattato con i Soviet, i tedeschi si sarebbero affrettati a farlo».

Per conseguenza il patto franco-russo per Mandel dovrebbe avere soltanto l'effetto di privare i tedeschi dei rifornimenti russi in caso di guerra. Mandel si lamenta solo che, avvicinandosi la data delle elezioni, abbia fatto sì che il patto franco-russo abbia avuto tante ripercussioni nella politica interna francese che egli non può approvare. Ma nonostante ciò, Mandel resta partigiano dell'alleanza franco-russa, sola maniera per impedire alla Germania di ripetere la operazione di Sadova e poi volgersi contro la Francia e schiacciarla.

Tuttavia egli vorrebbe un Governo forte, capace di combattere il comunismo all'interno e di attuare una politica militare diversa da quella attuale: politica di maggiori armamenti per fronteggiare quelli della Germania.

Aggiungiamo anche che la visita di Beck a Londra, attorno alla quale almanaccano e fanno supposizioni i giornali, seguita a suscitare a Parigi, specie negli ambienti di sinistra, un certo malumore e qualche timore. Beck infatti, secondo quanto scrivono gli organi di stampa radicali, estremisti e socialcomunisti, cercherebbe a Londra di trovare un punto d'appoggio per avere maggiore libertà di manovra nei riguardi della Francia, soprattutto perchè l'esistenza del patto franco-russo potrebbe un giorno mettere la Polonia in una situazione delicata.

Beck inoltre tenterebbe — sempre secondo la suddetta stampa — di far partecipare la Polonia alla Conferenza di Locarno o quanto meno di farla entrare nella rete di accordi che da tale conferenza potrebbero uscire. Questo tanto perchè la Polonia sia riconosciuta come una grande Potenza, quanto per avere una possibilità di più per apparire sempre meno legata alla politica russofila della Francia.

La politica estera cecoslovacca in un discorso del Ministro Derer
Calorose parole per l'Italia

PRAGA, 11

Il Ministro della Giustizia Derer ha dichiarato in una pubblica riunione che la politica cecoslovacca si deve basare sulle alleanze con gli Stati della Piccola Intesa, con la Francia e la Russia, riaffermando il carattere puramente difensivo del Patto cecoslovacco-sovietico. Ha aggiunto che la Cecoslovacchia desidera buoni rapporti con tutti. Il gran numero di tedeschi che vivono in Cecoslovacchia costituiscono la garanzia che non saranno provocati inutili conflitti con la Germania e che si cercherà anzi di mantenere buoni rapporti con questo vicino. Tale fatto ha grande importanza anche per la politica germanica.

La Cecoslovacchia ha, come l'Italia, interesse all'indipendenza dell'Austria e all'avvicinamento degli Stati della Piccola Intesa con gli Stati firmatari dei Protocolli romani. La Cecoslovacchia sarà felice se l'Italia manterrà buoni rapporti con la Jugoslavia. Il Ministro ha concluso ricordando che l'Italia ha prestato alla Cecoslovacchia il primo aiuto militare e ha dichiarato che ciò non sarà mai dimenticato.

Un movimento in Olanda per il ritiro da Ginevra

AJA, 11

In una relazione trasmessa al Governo relativa alla politica estera, la Camera ha posto in rilievo la pressione fatta da numerosi deputati affinchè l'Olanda si ritiri da Ginevra, dato che la S. d. N. si è rivelata pericolosa all'intesa fra i popoli e ha sanzionato parecchie ingiustizie, come quella che gli Stati barbari godano i diritti e i privilegi medesimi delle Nazioni civili.

Attacchi della stampa turca al Governo francese

ISTANBUL, 11

Da qualche giorno si nota un mutamento di tono della stampa di fronte alla Francia a proposito della questione di Alessandretta. Mentre prima si faceva una discriminazione fra la responsabilità del Governo di Parigi e quella dei suoi rappresentanti locali, ora si attacca direttamente il Governo di Francia. L'*Acik Soez*, a proposito delle pressioni fatte sui turchi del Sangiaccato per indurli a partecipare alle elezioni siriache, scrive: «Ove uno solo dei nostri connazionali subisse la più piccola costrizione per partecipare alle elezioni, ne terremo responsabile il Governo francese».

Il *Cumhuryet* osserva, da parte sua, che la Francia ha assunto di fronte alla Turchia l'impegno di riconoscere l'autonomia di Antiochia e Alessandretta e perciò la Francia aveva il dovere di intendersi, anzitutto, con la Turchia per giungere ad una conclusione.

Gli assegni familiari estesi ai tipografi dei quotidiani

ROMA, 11

Com'è noto, i poligrafici dipendenti dai giornali quotidiani erano stati esclusi dal beneficio degli assegni familiari perchè, dato il loro particolare orario di lavoro, con la applicazione dell'accordo corso tra le due Confederazioni dell'industria sulle 40 ore non avevano subito alcuna decurtazione della settimana lavorativa. Successivamente, però, l'on. Malusardi, segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori della carta e della stampa, ritenne opportuno risollevare la questione in seno al Comitato amministratore della Cassa assegni familiari, il quale pertanto in una recente riunione affidava all'apposita commissione l'esame della questione predetta insieme ad altri casi che gli erano stati sottoposti. Tale commissione, riunitasi nei giorni scorsi, fra le varie deliberazioni prese per ciò che riguarda i suddetti lavoratori, ha stabilito che detti operai, per quanto non abbiano avuto una riduzione dell'orario di lavoro di almeno un sesto, non possono essere esclusi dal beneficio degli assegni inquantochè l'orario di lavoro da essi osservato non supera le 40 ore settimanali, unica condizione posta dagli articoli 2 e 11 dello statuto della Cassa nazionale assegni familiari.

La tesi sostenuta nell'interesse degli operai poligrafici è stata quindi pienamente accolta e perciò, a prescindere che con le recenti disposizioni di legge il beneficio degli assegni familiari viene esteso a tutte le categorie dei lavoratori dell'industria indipendentemente dal numero delle ore settimanali di lavoro, a seguito di tale deliberazione, essi acquisiscono il diritto agli assegni anche per tutto il periodo precedente al 5 ottobre.

I capigruppo dei Sindacati carta e stampa sono stati invitati a portare a conoscenza della categoria interessata l'auspicata favorevole risoluzione della questione e a dare nel contempo le opportune disposizioni, affinchè sia controllata presso le aziende editrici dei quotidiani l'esatta applicazione

Bollettino meteorologico
11 novembre

CITTA'	Press bar	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste	dim.	misto, m.	+15	+10
Roma	dim.	ser., cal.	+15	+ 9
Torino	dim	coperto	+ 6	+ 2
Milano	aum.	coperto	+ 7	+ 4
Genova	var.	ser., m.	+16	+13
Venezia	—	—	—	—
Firenze	aum	piovoso	+14	+ 7
Ancona	aum.	piov., cal.	+15	+10
Bologna	aum.	nebbioso	+ 6	+ 3
Napoli	—	—	—	—
Taranto	var.	piov., m.	+17	+13
Palermo	—	—	—	—
Catania	dim	misto, ag.	+18	+11
Cagliari	aum	ser., cal.	+13	+ 9
Tripoli	aum	ser., m.	+27	+17
Messina	aum	piov., cal.	+18	+16
Trento	dim.	sereno	+10	+ 3
Lecce	dim.	misto	+18	+14
Bari	staz.	cop., cal.	+18	+16
Sanremo	var	ser., ag.	+17	+10
Bengasi	dim.	ser., m.	+23	+12
Rodi	staz.	ser., cal.	+22	+19
Rimini	staz.	misto, cal.	+18	+ 8
Foggia	dim.	coperto	+17	+10
Sassari	dim	misto	+16	+ 9

Previsioni del tempo per il 12 novembre: Alto versante adriatico e Val padana orientale: tendenza a lento peggioramento. Nebulosità varia. Nebbie sparse. Precipitazioni provenienti da nord-est sull'arco alpino. Venti deboli o moderati grecali. Mare poco mosso. (Centro assistenza volo).

L'occupazione dei territori etiopici procede fulminea dopo le pioggie

Situazione interamente capovolta in 40 giorni

"Avanti a fondo su tutta la linea e in tutti i settori,,

(Dal corrispondente della *Stefani*)

ADDIS ABEBA, 11

La fine della stagione delle pioggie ha fatto crollare tutti i diaframmi e immediatamente da Addis Abeba, da Harrar, da Dessiè e dalla Somalia sono scattate in avanti innumerevoli colonne verso ogni direzione. In soli 40 giorni la tranquilla situazione generale si è capovolta e il problema dell'occupazione territoriale dell'intera Etiopia può oggi essere visto dal popolo italiano con legittimo franco ottimismo. La situazione si presenta oggi come segue:

La situazione

Nel settore nord fino all'undicesimo parallelo la calma è assoluta, la situazione politica è solida, l'organizzazione amministrativa in assoluto metodico sviluppo; nel settore sud fino al sesto parallelo la situazione è identica a quella del nord.

Ad Addis Abeba, Dessiè e Harrar la situazione è calmissima e caratterizzata dal contegno estremamente docile della popolazione e dall'aumento delle popolazioni locali dovuto al ritorno ai centri di migliaia di abitanti in un primo tempo riparati nell'interno.

Nel settore della ferrovia di Gibuti la situazione è grandemente migliorata in seguito alle due lezioni inflitte ai perturbatori di essa.

Nello Scioa nord-occidentale è terminata la guerriglia e la gloriosa Brigata comandata dal Gen. Tracchia colà operante, cresciuta considerevolmente in potenzialità in seguito alla fine delle pioggie, ha ridotto al silenzio i ribelli e coopera efficacemente alla sistemazione politica del territorio.

Nello Scioa occidentale le nostre valorose truppe hanno occupato immensi territori per 400 km. di profondità constatando che all'opulenza delle regioni corrispondono i sentimenti amichevoli delle popolazioni Galla verso l'Italia.

Lekemti saldamente occupata dalle nostre truppe, sia materialmente che spiritualmente, per i sentimenti nettamente amichevoli degli abitanti è diventata un importante centro di irradiazione militare e politica. Economicamente funziona da punto di attrazione di innumerevoli carovane dal più lontano ovest, quasi che il sublime sacrificio del Generale Magliocco e dei suoi valorosi compagni fruttifichi politicamente nel cuore delle popolazioni e nello sviluppo della situazione.

Ribelli ridotti al silenzio

Nel harrarino dopo cinque mesi di lotta le nostre valorose truppe, superati definitivamente gli enormi ostacoli degli impervii massicci di Gendulo e del Gamulata, scendono vittoriosamente verso Bale e le fertili terre degli Arussi in cooperazione colle valorose truppe della Somalia del settore del Gestro e dello Scebeli che risalgono verso il nord, mirando alle stesse mete.

Nella regione dei laghi la valorosa colonna Geloso continua la sua decisiva avanzata nel cuore dei territori nei quali i ribelli avevano sperato di stabilire le loro basi permanenti. I ribelli Beienè Merid e Fitaurari Tafari mostrano di non avere alcuna intenzione di combattere contro gli italiani ed hanno assunto un atteggiamento passivo, sperando di avvalersi del momento opportuno per ottenere il perdono dall'Italia vittoriosa.

Il ribelle Gabrè Mariam, ferito, già molto vecchio e stremato dalle severe lezioni inflittegli dal Generale Geloso a Giabassire Denise ed a Cociorre Sad, privato di forze dalle continue diserzioni dei suoi seguaci, è considerato dalle autorità militari un avversario ormai sopraffatto dalla situazione che attende la sua ultima ora.

Resta ras Destà, la cui situazione problematica è seriamente minacciata dalla colonna attualmente in marcia su Allàta. L'occupazione di Allata, ormai non lontana, crea a ras Destà una situazione insostenibile, in quanto verrebbe minacciato, sia da Neghelli, sia da nord-est con l'unica via di scampo verso occidente.

Graziani attua il suo piano

Il quadro generale della situazione viene completato dall'azione di due colonne che stanno puntando verso sud. Una delle due colonne è comandata dal Generale Geloso e le autorità militari attribuiscono una grande importanza alla sua azione. Una volta raggiunta Allata il Generale Geloso con le sue intrepide truppe potrà raggiungere il Gimma con automezzi.

Il felice svolgimento delle operazioni in corso attualmente da parte della colonna Geloso avrebbe un carattere risolutivo su tutta la situazione dei territori occidentali verso Gore e Gambela, ed avrebbe un peso decisivo sulla liquidazione dell'intero sistema Adola-Goba, cioè sulla situazione dei ribelli di ras Destà e Beienè Merid.

La situazione sta sviluppandosi favorevolmente in tutti i settori anche i più delicati, favorita dall'amichevole atteggiamento delle popolazioni, ovunque desiderose di sistemarsi tranquillamente all'ombra della bandiera italiana, e dallo slancio magnifico delle nostre colonne di fronte alla cui inesorabile volontà si frantumano i più gravi ostacoli. La parola d'ordine è in questo momento: «Avanti a fondo su tutta la linea in tutti i settori».

La grande ora è vicina

Il Maresciallo Graziani ha in mano le fila di tutte le operazioni in corso che realizzano un piano generale di occupazione da lui personalmente elaborato e da lui affidato, per l'esecuzione, a comandanti esperti e provati che godono la sua intera personale fiducia.

Data l'azione strettamente collegata di tutte le colonne operanti e l'intesa parallela politica, la integrale occupazione territoriale dell'Etiopia cadrà in un dato momento come un frutto maturo sul tappeto internazionale, con grande scorno dei nostri avversari e legittima soddisfazione dei nostri amici, che hanno costantemente avuto fede nella potenzialità risolutiva dell'Italia fascista che lavora energicamente, intelligentemente e tenacemente sul terreno pratico, lasciando ai fatti di parlare con la loro logica positiva e inesorabile.

Il Duce segue passo per passo lo sviluppo della situazione, sempre pronto a far giungere ai capi ed ai gregari la sua alta stimolante parola di elogio. Ad operazioni terminate il popolo italiano apprenderà le prodezze dei suoi soldati, la saggezza dei suoi capi e avrà motivo di aggiungere nuovi elementi all'orgoglio e alla sua legittima fierezza nazionale.

Vibranti parole del Vicerè alla 2.a Brigata eritrea

(Dal corrispondente della *Stefani*)

ADDIS ABEBA, 11

Il Vicerè ha passato in rivista le rappresentanze dei battaglioni della seconda Brigata eritrea comandata dal Generale Tracchia giunte ad Addis Abeba per partecipare alla rivista dell'11 novembre. L'eroica Brigata che presidia in questo momento il territorio dello Scioa, ha avuto dal Vicerè un alto riconoscimento ed elogio. Dopo la rivista il Maresciallo Graziani ha pronunciato le seguenti parole.

«Vedo innanzi a me i gagliardetti dei battaglioni gloriosissimi per le battaglie combattute in Libia e in questa campagna, le quali rimangono nel mio cuore. Ricordo le fatiche e i rischi che divisi con loro. Durante la guerra attuale la vostra gloriosa Brigata ha pagato un tributo di sangue e di valore che la pone al primo posto. Trentasei ufficiali e oltre 1000 ascari sono caduti sul campo. Sei medaglie d'oro sono state assegnate ai vostri più valorosi. Durante il recente periodo delle pioggie, nelle più difficili condizioni immaginabili, isolati sovente e nella impossibilità di ricevere rifornimenti avete affrontato centinaia di scontri e vi siete battuti tutti come leoni sotto la guida del vostro glorioso Generale Tracchia, da 30 anni mio compagno d'armi, e sotto la guida dei vostri valorosi ufficiali avete dato un esempio meraviglioso di quanto possano il valore e la fedeltà dei vecchi ascari della nostra Eritrea. Rivolgiamo il nostro deferente saluto a tutti i morti della gloriosa 2.a Brigata eritrea».

Il Vicerè ha quindi insignito il deggiacc Uodagiò Ubiè Di Debra Brehan della commenda della Corona d'Italia per le sue continue sincere prove di fedeltà date al Governo italiano. Gli ascari hanno eseguito una pittoresca fantasia per ringraziare il Vicerè del regalo di un sacchetto di talleri.

Dopo la solenne e suggestiva cerimonia della intronizzazione della sacra immagine della Madonna del Filereno patrona di Rodi, che la sezione dei combattenti rodiota ha consegnato a Mons. Castellani visitatore apostolico dell'Etiopia, tra il Vicerè ed il Governatore di Rodi sono stati scambiati cordiali telegrammi.

Le ispezioni di S. E. Cobolli Gigli

ASMARA, 11

Il Ministro dei LL. PP. prima di giungere all'Asmara ha ispezionato i lavori dell'Asmara-Debarech nel tratto fino ad Addi Arhai, in corso di esecuzione dal Genio militare e quelli della pista Gondar-Debarech. Durante l'ispezione S. E. Cobolli Gigli, che era accompagnato dai tecnici dell'Azienda Statale della Strada, ha dato le direttive sui tracciati e sull'organizzazione dei cantieri di lavoro.

Gli operai hanno improvvisato durante la visita entusiastiche dimostrazioni al Duce. Durante la permanenza ad Asmara il Ministro ha ispezionato gli uffici dell'Azienda della Strada e della Milizia della Strada ed ha visitato cantieri ed impianti. Egli partirà domattina per Dessiè e Addis Abeba.

Più intenso sfruttamento dei giacimenti auriferi

ROMA, 11

Si ha dall'Asmara che l'organizzazione dei servizi minerari e la diretta attività dello Stato in A. O. I. procedono alacremente. L'Ispettorato minerario dell'Eritrea si è accinto all'esame di particolari problemi con deciso intendimento di affrontarli in modo concreto.

In questi ultimi mesi l'Ispettorato ha condotto e ultimato studi per installare presso le miniere d'oro di Ugaro e Sciumagallè due impianti completi di cianurazione per lo sfruttamento delle sabbie di scarico ed ha inoltre proceduto allo studio dell'alimentazione degli impianti stessi.

Nella zona di Jucambia nel bassopiano occidentale è continuata la revisione dei giacimenti auriferi secondo un piano di ricerche prestabilito e si è condotta a termine la costruzione dell'alloggio per il personale direttivo, mentre sono state iniziate quelle degli alloggi per le maestranze. Anche allo sfruttamento di questi giacimenti verrà dato un forte e rapido impulso.

Il discorso di S. E. Lessona all'Asmara

La nuova funzione dell'Eritrea

e l'alta missione degli operai nell'Impero

(Dal corrispondente della *Stefani*)

ASMARA, 11

Nel discorso pronunciato in occasione dell'adunata di tutte le forze fasciste e dei lavoratori dei cantieri dell'Asmara il Ministro delle Colonie on. Lessona, dopo aver portato il saluto del Governo fascista ed aver rivendicato il glorioso passato dell'Eritrea, dove eroici precursori hanno preparato con sacrificio e con ardimento in tempi oscuri, quella che oggi è la realtà luminosa dell'Impero italiano, ha soggiunto:

Due opinioni antitetiche

«Voglio rispondere qui ad una domanda che sento formulare con ansia dagli italiani di Eritrea: quale sarà l'avvenire dell'Eritrea? Ho sentito esprimere al riguardo due opinioni estreme: per gli uni l'Eritrea deve essere il vero centro dell'Impero una situazione cioè che con brutta frase di altri tempi si potrebbe dire quella di capitale morale dell'A. O. Per gli altri la funzione storica dell'Eritrea è finita e gli eritrei debbono rassegnarsi ad una posizione secondaria di regione periferica.

Voglio dirvi che gli uni e gli altri hanno torto. Anzitutto il Governo fascista non dimentica quello che l'Eritrea ha fatto ed ha dato sia nella preparazione della guerra che nella guerra stessa e non permetterà mai che 50 anni di storia coloniale italiana vengano cancellati proprio nell'ora del trionfo. Ma la Eritrea deve anche adattarsi alla sua nuova funzione, come del resto voi già state facendo benissimo e prepararsi a diventare la base dei traffici d'oltre mare delle regioni settentrionali e centrali dell'Impero. Gli ordini del Duce per l'Eritrea sono:

1) Massaua e Assab debbono avere tutta l'attrezzatura necessaria alla loro nuova funzione economica.

2) Quei due porti eritrei che oggi sono porti dell'Impero, debbono essere i punti di partenza per le vie di comunicazione necessarie ad assicurare loro il massimo retroterra possibile.

3) Tutta la struttura economica dell'Eritrea e quindi tutte le iniziative industriali e commerciali debbono essere d'ora in poi considerate non più dal ristretto punto di vista locale, ma debbono invece sapersi inserire in questo quadro imperiale.

Il Ministro ha quindi rivolto agli operai il saluto del Duce suscitando una vivissima manifestazione di entusiasmo. Terminate le acclamazioni, egli ha ripreso la parola dicendo:

«Noi consideriamo gli operai con uno schietto senso di cameratismo. La politica coloniale del Fascismo vuole essere quella di una assistenza piena di vera amorevolezza verso gli operai, perchè, come ha detto il Duce, l'Impero fascista è anzitutto Impero di popolo. Voi operai non siete oggi gli emigrati che lasciavano il loro Paese abbandonati agli egoismi degli accaparratori di lavoro.

Impero di popolo

Voi siete fascisti inquadrati formalmente e sostanzialmente nelle organizzazioni dell'Impero e venite qui a concorrere al potenziamento di queste nostre magnifiche regioni. Se egoismi ancora ci fossero noi li stroncheremo, perchè nel Regime fascista, che ha superato la lotta di classe, quanto è giusta difesa dell'Impero è attuato ad ogni costo con tutti i mezzi. Ma niente egoismi neppure da parte vostra. Voglio che voi sappiate che voi lavorate in un'atmosfera di perfetta comprensione. Questo renderà meno aspra la vostra fatica. Noi abbiamo preso di fronte al mondo intero l'impegno d'onore di mettere in valore in pieno e al più presto l'Impero italiano. Bisogna che voi cooperiate a questa grande opera. E' il comandamento del Duce».

Il discorso del Ministro si è chiuso con una prolungata e vibrante orazione al Duce Fondatore dell'Impero.

Ras Sejum verrà in Italia

ADDIS ABEBA, 11

Stamane è partito in aeroplano per Asmara ras Sejum il quale, dopo un breve soggiorno nella capitale dell'Eritrea, proseguirà per Massaua da dove si imbarcherà per l'Italia.

L'Italia ha conquistato i cuori dei libici

Una lettera dei notabili a Balbo

TRIPOLI, 11

Il Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze ha avuto anche fra l'elemento arabo una viva eco.

Alcuni notabili di Tripoli, con a capo il Principe Suleiman Karamanli, figlio del defunto Hassuna Pascià, si sono resi interpreti di questi sentimenti nutriti dalla popolazione mussulmana verso il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia, e gli hanno inviato una lettera. Il Maresciallo Balbo, nella seduta inaugurale del Congresso, aveva pronunciato un vigoroso discorso rilevando le magnifiche prove di fedeltà offerte dagli arabi della Libia, prove culminate nel glorioso contributo apportato alla campagna etiopica. Ecco il testo della lettera che, oltre alla firma del Principe Karamanli, porta quelle del kadì Mahmud Bu Rorch's, di Jusef Cherbisc, di Mahmud Muntasser e del mufti Mohammed Adulassad:

«Eccellenza, le parole lusinghiere che Vostra Eccellenza si degnò di pronunciare nei riguardi della popolazione araba nel suo affascinante discorso tenuto nel primo raduno dei rappresentanti del Genio italico, riempiono i nostri cuori di giubilo, di riconoscenza e di legittima fierezza. I valenti predecessori di V. E. conquistarono la Libia all'Italia: Vostra Eccellenza conquistò i cuori libici, che sono pronti in ogni momento a un cenno di comando del Duce invitto ad accorrere in massa per offrire il loro sangue per la grandezza dell'Impero fascista, della Patria amata e dei nuovi figli dell'Italia mussoliniana. Ci onoriamo di presentare a Vostra Eccellenza i sensi della nostra più profonda devozione».

Arresti di stranieri a Mosca

BERLINO, 11

Il corrispondente da Mosca della *Deutsche Allgemeine Zeitung* segnala che nella capitale sovietica sono avvenuti numerosi arresti di stranieri. Cinque tedeschi sarebbero stati imprigionati dopo una perquisizione operata ai loro familiari dalla Ghepeu. Nessun motivo è dato per giustificare gli arresti e si frappogono ostacoli per impedire la visita del console agli arrestati. Si assicura che la Ghepeu avrebbe ordinato l'arresto di tutte le persone sconosciute alla polizia, che visitano le Ambasciate estere.

La Jugoslavia è lieta del riavvicinamento italo-inglese

BELGRADO, 11

Il riavvicinamento italo-inglese viene seguito con grande interesse a Belgrado, e vari giornali, mettendo in rilievo la buona volontà di Mussolini espressa ultimamente attraverso l'intervista concessa al *Daily Mail*, scrivono che soltanto da queste due grandi Potenze dipende ormai il ristabilimento della tranquillità in Europa. Poichè la Jugoslavia è tuttora in buone relazioni con la Granbretagna e recentemente ha reso cordiali i suoi rapporti con l'Italia un miglioramento fra Roma e Londra viene accolto, dichiarano i circoli ufficiosi, con viva soddisfazione a Belgrado.

Oggi, annuale dell'armistizio, ai cimiteri militari, serbo, italiano, francese e russo, dove sono sepolti i Caduti per la difesa di Belgrado, i Ministri degli Stati alleati accompagnati dai rispettivi addetti militari hanno deposto corone di alloro. Al cimietro militare italiano la musica della Divisione «Danubio» ha suonato gli inni nazionali italiani, fra il severo raccoglimento della folla.

In occasione del genetliaco di Re Vittorio Emanuele III, il R. Ministro ha ricevuto tutta la collettività italiana, che ha calorosamente inneggiato al Re Imperatore e al Duce. Sono stati proiettati fra vivissime manifestazioni di entusiasmo film documentari sull'Impero.

Camere di commercio italiana e jugoslava a Belgrado e a Roma

BELGRADO, 11

Tanto i circoli economici jugoslavi quanto quelli italiani, hanno proposto la fondazione di una Camera di commercio italo-jugoslava a Belgrado ed a Roma per contribuire allo sviluppo dei rapporti commerciali fra i due Paesi. Le competenti autorità jugoslave hanno approvato la proposta.

Risposte di Eden

Il lago Tana, la campagna antibolscevica - gli ostaggi in Spagna

LONDRA, 11

Il signor Eden oggi ha avuto modo di trattare di scorcio due importanti questioni interessanti i rapporti della Granbretagna con l'Italia e con la Germania, rispondendo ad analoghe interrogazioni rivoltegli alla Camera dei Comuni.

La prima interrogazione riguarda il lago Tana.

Le assicurazioni dell'Italia

Un deputato aveva chiesto se il Governo italiano riconoscera ancora la validità degli interessi britannici ed egiziani sulle acque del lago Tana, risultanti dal trattato del 1906 e dalla convenzione del 1925. Il signor Eden ha risposto:

«Il Governo britannico non ha ragioni di supporre che il Governo italiano voglia contestare questi diritti. Al contrario il Governo italiano, in parecchie occasioni, durante gli ultimi diciotto mesi, ha mostrato la sua intenzione di rispettare i diritti stessi. Queste assicurazioni furono confermate ufficialmente il 3 aprile, quando l'Ambasciatore d'Italia comunicò al Foreign Office le istruzioni ricevute dal Governo italiano nelle quali questo Governo dichiarava di rimanere fedele ai suoi obblighi riguardo al Governo britannico, aggiungendo che non aveva alcuna intenzione di svisarli o di ripudiarli. Mi risulta — ha soggiunto il signor Eden — che le stesse assicurazioni sono state date direttamente al Governo egiziano.»

L'interrogazione interessante la Germania è stata rivolta da un deputato che desiderava sapere se erano venute proposte ufficiali del Governo germanico di «resistere alla minaccia del Governo russo» e per ottenere una stretta collaborazione tra la Granbretagna e la Germania nella lotta contro il boscevismo. Lo stesso deputato aveva attirato anche l'attenzione del Governo sulla dichiarazione fatta dal nuovo Ambasciatore tedesco appena arrivato a Londra. Eden ha seccamente risposto:

L'on. deputato mi domanda se ho ricevuto proposte ufficiali; la mia risposta è no.»

E così la curiosità dell'interrogante è stata soddisfatta.

Una domanda imbarazzante

Nella stessa sede d'interrogazioni il signor Eden ha risposto a certe domande riguardanti gli avvenimenti di Spagna. Un deputato gli ha chiesto quanto tempo intercorse fra il ritiro di Re Alfonso dalla Spagna e il riconoscimento del nuovo Governo repubblicano da parte della Granbretagna. Eden risponde che il riconoscimento del nuovo Governo repubblicano fu dato sette giorni dopo la partenza di Re Alfonso e l'interrogante allora chiede: «Il nostro Governo sarà altrettanto sollecito nel riconoscere il Governo del Generale Franco?» Ma l'imbarazzante domanda rimane senza risposta.

Vi è poi la questione degli ostaggi, i quali continuano a correre gravi pericoli. Il signor Eden risponde che le comunicazioni che poteva fare non erano rassicuranti, perchè la proposta dello scambio degli ostaggi fatta dal Governo britannico non è stata accolta dal Governo di Madrid. La Giunta di Burgos, invece, pur rifiutandosi di accedere alla domanda inglese, si era dichiarata disposta a lasciar visitare i suoi prigionieri per dimostrare che il loro trattamento è umano.

Un patto d'amicizia fra l'Egitto e l'Arabia Saudita

CAIRO, 11

Fuad Hamza Bey, Sottosegretario agli Esteri dell'Arabia Saudita, ha lasciato l'Egitto dopo avere concluso i negoziati con Nahas Pascià per la conclusione di un Trattato di amicizia fra i due Paesi.

Alta onorificenza tedesca al Duce rimessagli dal Granduca di Sassonia per ordine del Führer

ROMA, 11

Per ordine del Führer e Cancelliere del Reich Adolf Hitler e in precedenza di S. E. l'Ambasciatore di Germania presso la real corte Von Hassel, S. A. R. il Granduca di Sassonia, Coburgo Gotha ha rimesso al Capo del Governo le insegne del Gran Cordone dell'Ordine della Croce Rossa tedesca.

Il Mediterraneo base della pacificazione europea

RIO DE JANEIRO, 11

Il *Journal do Brasil* rileva la grande importanza della conferenza di Vienna, ove Mussolini offre ai Paesi danubiani la possibilità di risolvere i loro rapporti economici e di stabilire più cordiali relazioni politiche. La *Batalha*, commentando la possibilità di un accordo italo-inglese, riporta le parole di Mussolini circa la soluzione del problema mediterraneo, riconoscendo nell'accordo tra Italia e Inghilterra il fattore decisivo della pacificazione europea.

La Romania impiega in armamenti l'utile della svalutazione

BUCAREST, 11

Il Governo romeno in base al nuovo calcolo della copertura in oro della Banca Nazionale ha realizzato un utile di tre miliardi e mezzo di lei, fondo questo che viene destinato al riarmo dell'esercito. Il denaro servirà per pagare le forniture ordinate a Parigi e a Praga. In tal modo gli introiti sul petrolio che lo Stato aveva posto sotto pegno per il pagamento delle forniture diventano nuovamente liberi e lo Stato potrà nuovamente disporre di essi. Il Sottosegretario al Ministero degli Esteri Vittorio Badulescu è partito ieri sera alla volta di Praga per concludere un nuovo accordo sui pagamenti.

La Camera albanese si scioglie dopo votata la fiducia a Kotta

TIRANA, 11.

Il nuovo Gabinetto presieduto da Koce Kotta si è presentato davanti al Parlamento per il voto di fiducia. Il Presidente del Consiglio ha esposto il programma del Governo promettendo riforme e miglioramenti tangibili in tutti i campi. Cure particolari saranno dedicate all'educazione puramente nazionale della giovinezza. Nella politica estera il Governo segnerà le stesse direttive del passato, al fine di assicurare buone e cordiali relazioni con i Paesi limitrofi e avrà cura di coltivare relazioni sincere e continue con la sua alleata Italia.

Dopo i discorsi di vari deputati, la Camera ha proceduto alla votazione accordando la fiducia al Governo con 43 voti contro 1. Il nuovo Gabinetto è stato calorosamente acclamato dai deputati e dal pubblico che gremiva le tribune e i corridoi della Camera. Essendo terminato il periodo della seconda legislatura, la Camera si è sciolta.

Una guarnigione egiziana si stabilirà a Cartum

CAIRO, 11

Fra il Comandante delle forze britanniche stazionanti nel Sudan, Generale Franklin e il Ministro della Guerra d'Egitto sono state iniziate trattative relativamente al ritorno delle truppe egiziane nel Sudan. Immediatamente dopo la ratifica dell'accordo anglo-egiziano due battaglioni egiziani saranno inviati di guarnigione a Cartum.

Una terza enorme frana colma il lago di Loen

Nessuna vittima umana

STOCCOLMA, 11

Una nuova frana che si calcola di circa un milione di metri cubi è precipitata nel piccolo lago di Loen nello stesso punto dove nel settembre scorso era caduta un'altra frana che distrusse tre villaggi che si trovavano nella parte più bassa della valle omonima facendo 73 vittime.

Il piccolo lago di Loen è ormai colmato dalle tre frane che costarono la vita a 134 persone. La prima si ebbe nel 1905. Sessant'uno abitanti del lago vi lasciarono la vita; la seconda è quella del settembre scorso e alle 1.45 di stamane si verificò la terza senza però mietere vittime umane.

Già nella giornata di ieri si ebbero i primi allarmi. Per tutta la giornata rotolarono dei massi giù dal Ravnefillet e la popolazione si aspettava da un momento all'altro una frana di portata ben maggiore.

Dopo l'ultima nel settembre le autorità norvegesi stabilirono di far evacuare la vallata appunto per il timore di altre disgrazie. Malgrado ciò una cinquantina di superstiti dei villaggi di Loen, di Naesdal e di Boedal vollero rimanere attaccati alla loro terra e incominciarono a ricostruirsi le loro case nella parte più alta della valle di Loen.

Dopo gli allarmi di ieri passarono tutti una notte insonne e ai primi accenni della frana si portarono più in alto salvandosi da sicura morte. L'enorme frana provocò uno spostamento d'acqua dell'altezza di 150 metri, che asportò completamente quello che era rimasto nel mese di settembre. Sino ad una quota di oltre 100 metri dal livello del lago non vi sono che rocce, perchè tutto il terriccio venne asportato dalle furie delle onde. I danni materiali causati dalla frana di oggi non sono molto gravi perchè ben poco si salvò nella notte del 13 dicembre. Sono andate distrutte diverse imbarcazioni a motore che si trovavano ancorate nella rada e una nave per servizio turistico che era arrivata solo qualche giorno fa.

La situazione nella Cina del nord s'intorbida

Forti reparti mongolo-manciuriani hanno attaccato le truppe nanchinesi

PECHINO, 11

Forze combinate manciuriane e mongole di 30 mila uomini, appoggiate da aeroplani, carri d'assalto e autoblinde hanno, a quanto si dice, invaso la Provincia di Seiyuan dallo Ciahar e hanno assalito le truppe cinesi. Lo scontro viene qualificato asprissimo e si afferma che mongoli e manciuriani battono in ritirata con perdite notevoli.

Particolarmente insistenti sono stati gli attacchi in direzione di Pao-Ling Miao. E' giunta notizia che vasti depositi di generi alimentari sono costituiti a sud di Kalgan per gli attaccanti e colonne di viveri sono segnalate in marcia verso sud da Ciahar. Gli studenti pechinesi hanno telegrafato a Ciang Kai-Shek esortandolo ad assumere la direzione della resistenza alla nuova invasione.

In seguito all'aggravarsi della situazione nella Mongolia interna, dove si susseguono i disordini e gli stranieri corrono il rischio di non poter essere protetti dalle autorità locali, il Ministero degli Esteri di Nanchino ha prospettato alle Ambasciate e Legazioni delle varie Potenze l'opportunità di invitare i rispettivi sudditi ad allontanarsi dalle Provincie di Seiyuan, Ciahar e Ninghsia. Contemporaneamente il Ministero degli Esteri annuncia che fino a nuovo ordine è vietato in tali zone l'accesso ai viaggiatori stranieri. Il provvedimento è motivato con la campagna contro il banditismo. Nelle zone colpite risiedono circa 150 missionari.

Secondo notizie pervenute a Sciangai, il Giappone lascierebbe cadere la sua richiesta di un accordo anticomunista, insistendo invece circa una speciale sistemazione della Cina settentrionale.

Un marinaio giapponese assassinato a Sciangai

SCIANGAI, 11

Un marinaio giapponese del piroscafo «Kasagi Maru», ancorato nel porto, è stato aggredito a colpi di rivoltella in una strada di Sciangai. Il marinaio, certo Takase Yasuji, è rimasto gravemente ferito e, trasportato all'ospedale, vi è deceduto poco dopo. L'aggressore è riuscito a eclissarsi senza essere identificato. (*United Press*).

I Duchi d'Aosta celebrano con l'Esercito e il popolo fascista il genetliaco del Re Imperatore

La superba parata degli armati e delle formazioni giovanili

Il genetliaco di S. M. il Re Imperatore è stato celebrato ieri con grande solennità. La città si è coperta di bandiere. Tricolori dagli uffici pubblici, dalle sedi fasciste, dalle caserme, da tutte le case. I piroscafi in porto hanno alzato il gran pavese. Alle 8 i vigili al fuoco hanno issato sui pennoni dei Fili monumentali di piazza Unità il vessillo nazionale e quello della città.

Alle 9 dalle caserme, con alla testa le rispettive musiche e le bandiere, escono i reparti che dovranno partecipare alla grande rivista. Sfilano i Reggimenti con i loro poderosi armamenti, tra la viva ammirazione dei cittadini. Attraverso le vie del centro le unità reggiungono le Rive e si schierano, a settori secondo l'ordine prestabilito, fino a oltre Campo Marzio.

Contemporaneamente affluiscono alle rive i reparti delle organizzazioni giovanili fasciste, che prenderanno pur essi parte alla rivista militare: un battaglione di Giovani Fascisti, centurie di Avanguardisti Moschettieri e di Marinaretti.

Sulle Rive, pavesate di orifiamme, va intanto adunandosi la folla. Sul rialzo alberato prospiciente il Teatro Verdi, prende posto un folto gruppo di ufficiali e di sottufficiali fuori quadro delle varie Armi e della M.V.S.N.

Al lato opposto, di fronte il palazzo del Lloyd Triestino, si schierano a sinistra della Centuria Mutilati le rappresentanze della Federazione Garibaldina, dell'Associazione Combattenti, dell'Associazione Mutilati e Invalidi, dell'Istituto del Nastro Azzurro, della Compagnia Volontari, degli Arditi d'Italia, dei Carabinieri in congedo, dell'Associazione Granatieri, della Sezione Bersaglieri «E. Toti», dell'Associazione Nazionale del Fante, dell'Associazione Nazionale Alpini, della Sezione dell'Arma di Cavalleria, dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria, dell'Associazione Marinai in congedo, dell'Associazione Arma del Genio, dell'Associazione R. Guardia di Finanza. Sono a fianco le folte rappresentanze delle organizzazioni fasciste: il «Guf», i Gruppi rionali, le Associazioni dipendenti dal Partito, i sodalizi dopolavoristi, le società patriottiche e sportive, le organizzazioni sindacali.

La Duchessa d'Aosta nel Palco reale

Sui rialzi alberati della Riva Nazario Sauro sono schierati reparti di Avanguardisti, di Balilla e di Giovani e Piccole Italiane nonchè gli allievi della Pia Casa dei Poveri.

Le tribune sono gremite di autorità e di invitati. Il Corpo consolare è al completo.

Al posto d'onore, presso la tribuna reale, il labaro dell'Associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Causa fascista, con una scorta d'onore di Camicie Nere della Vecchia Guardia.

Alle 10.20 giunge sul fronte dello schieramento S. E. il Generale Scala, Comandante il 5.o Corpo d'Armata, che assume il comando delle truppe.

Poco dopo giunge in automobile davanti al palco reale S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta, accompagnata dal Gentiluomo di Corte marchese Rolandi Ricci e dalla Dama di Palazzo contessa Tonci Ottieri.

La folla prorompe in un lungo applauso e inneggia a Casa Savoia. La Principessa riceve l'omaggio delle autorità e poscia sale sul palco seguita da S. E. il Ministro Rossoni, da S. E. il Prefetto, da S. A. il Principe Arcivescovo Mons. Margotti, dal Segretario federale, dai senatori e deputati, dal Podestà, dal gr. uff. Perusino, dal Preside della Provincia, dai rappresentanti della Magistratura.

Sono presenti inoltre il Console generale Diamanti, il Generale Toller, il Generale Modugno, i rappresentanti dei massimi enti cittadini e delle associazioni combattentistiche.

L'arrivo dell'Augusto Principe

Alle 10.30 precise, accolto dagli squilli di rito e dalle note della fanfara reale, entra in piazza a cavallo S. A. R. il Duca d'Aosta. L'Augusto Principe è seguito dal suo primo aiutante di campo col. Volpini e dagli ufficiali di ordinanza cap. Larcher e cap. Malvezzi. Dietro a S. A. R. cavalca un brillante seguito con alla testa i Generali Testa, Porta, Pasquali, Borghi e Gigli.

Mentre suonano le musiche, romba il cannone e le truppe presentano le armi, S. A. R. si porta davanti alle tribune per salutare la sua Augusta Consorte e le altre autorità.

In questo momento la piazza e le rive presentano un aspetto superbo. Una immensa folla fa degna cornice alla quadrata massa degli armati, non solo dai marciapiedi, ma da tutte le finestre, da tutti i poggioli e fin dai parapetti della motonave «Neptunia» in partenza dalla Stazione marittima.

Una selva di tricolori: bandiere, labari e gagliardetti si agita su questa magnifica folla, che attende di accompagnare con il suo fervido entusiasmo la marcia vigorosa delle ferree truppe del suo Presidio.

S. A. R. il Duca d'Aosta, tra il vibrantissimo saluto della folla passa in rivista le granitiche formazioni, sulle quali brilla l'acciaio delle sciabole, delle baionette e dei pugnali.

Dopo la rivista il Duca d'Aosta rientra in piazza e sosta sul rialzo davanti alle tribune per presenziare alla sfilata. Ecco avanzare S. E. il Generale Scala, col suo Stato Maggiore.

Il Comandante il Corpo d'Armata saluta S. A. R. e si pone al suo fianco sinistro. Seguono il Generale Dalmazzo, comandante la Divisione del Timavo e il Generale Taranto. Precede le altre la Centuria mutilati, che sfila applaudita davanti al Principe Sabaudo.

Seguono gli ufficiali ed i sottufficiali non inquadrati nei reparti, e poscia i reparti della Regia Marina e una compagnia di Reali Carabinieri, ammirati, come sempre, per il loro portamento.

Le fanterie e le Camicie Nere

Il reparto esploratori a cavallo apre lo sfilamento delle fanterie: 12.o Reggimento «Casale», al comando del col. Rovida; 151.o Reggimento «Sassari», al comando del col. Maggiani; 152.o Reggimento «Sassari», al comando del col. Santi. La folla si scopre e saluta al passaggio delle tre gloriose bandiere, recate alla testa del primo battaglione di ogni Reggimento. Indi seguono ammirati i quadrati reparti con i loro potenti mezzi di fuoco: cannoni da trincea da 65/17, mortai da 81, lanciabombe, mitragliatrici pesanti e leggere.

In chiusa ai bellissimi reggimenti di fanteria, procede la 5.a Compagnia chimica del Corpo d'Armata con i suoi temibili mezzi di offesa e con gli apparecchi di difesa antigas e con i mezzi di bonifica. I componenti la Compagnia montati su automezzi, indossano il costume antipyritico e portano la maschera antigas.

Avanza il secondo settore, comandato dal Gen. Iacoe. Sfila per primo un gruppo appiedato del 10.o Artiglieria d'Armata, cui fa seguito il 5.o Reggimento Genio, al comando del ten. col. Amadei.

Dopo il primo battaglione, che è preceduto dal labaro cremisi del Reggimento, passano il reparto con le chiatte, le motoradio trasmittenti e riceventi con i radiotelegrafisti in funzione, il Gruppo per l'elettrificazione dei reticolati, ecc. Seguono le Compagnie del Distretto, della Sussistenza, della Regia Guardia di Finanza di terra e di mare.

Le note solenni dell'Inno delle Legioni annunziano l'avanzarsi delle Camicie Nere, al comando del console Mentasti. Segue il console Dalmazzo, dietro al quale marcia la mirabile massa del Battaglione CC. NN., che sfila a passo marziale, applaudito dalla folla e infiorato dalle Giovani Fasciste che formano un gruppo leggiadro alla testa dell'aiuola prospiciente il palazzo del Lloyd.

Un grande idrovolante dell'Ala Littoria volteggia in questo momento sulle formazioni. Il battaglione Camicie Nere è seguito dalla Compagnia mortai d'assalto, al comando del centurione Bassi-Janovitz, formazione di recente costituzione, e dalla Compagnia Complemento, che sfilano impeccabili con i moschetti a spall'arm.

La seconda Legione di formazione al comando del console di Zamagna comprende un gruppo della «Dicat», una Coorte universitaria che sfila impeccabile al comando del cent. Deretto e una Coorte mista di ferrovieri, portuali e postelegrafonici.

Il battaglione dei Fasci Giovanili di Combattimento sfila superbo al comando del console De Turris davanti al Duca d'Aosta, con i reparti premarinari e il plotone tipo. I Giovani Fascisti sono armati di moschetto e di mitragliatrici leggere.

I carri d'assalto e l'artiglieria

Un sordo rombo di motori e uno stridore di cingoli. Sono due sezioni del 5.o Battaglione carri d'assalto «Giacomo Venezian», che avanzano in perfetto allineamento.

Il terzo settore, al comando del Generale Corte, avanza annunciato dagli squilli della fanfara del 23.o Artiglieria del Timavo. Il Reggimento, comandato dal col. Bianchetti, è preceduto dallo stendardo recato a cavallo alla testa delle batterie.

Procedono applaudite le batterie ippotrainate, le batterie someggiate e trainate, con una possente serie di bocche da fuoco. Segue il 10.o Artiglieria d'Armata, al comando del ten. col. Focardi, con i suoi gruppi di pezzi di grosso calibro, che levano al cielo le loro bocche minacciose.

Una colonna rapida e precisa di autocarri. E' il 5.o Centro automobilistico al comando del col. Primiceri, che passa veloce. I soldati sono con le armi impugnate a bordo di rapidi automezzi.

Chiude lo sfilamento la sezione dei carri dei vigili al fuoco e infine la colombaia militare, che davanti alle tribune lascia in libertà uno stormo di colombi, che volteggia a lungo sulle rive.

La sfilata, superba rassegna delle forze della Patria in armi, è finita. S. A. R. il Duca d'Aosta passa in rivista la compagnia d'onore e quindi si porta davanti alle tribune. Sceso da cavallo, sale sul palco reale, ove viene ossequiato dalle alte autorità presenti. Indi assieme alla sua Augusta Consorte si allontana in automobile per recarsi a San Giusto. La folla al passaggio dei Principi prorompe in altissime acclamazioni, mentre dal bastione del Castello di S. Giusto tuona ancora il cannone.

Il Te Deum a S. Giusto celebrato dall'Arcivescovo Margotti

Alle 11.30, nella Basilica di San Giusto è stato celebrato un solenne «Te Deum», per impetrare da Dio nuove grazie celesti sul nostro Sovrano.

La cerimonia s'è svolta con fastosa austerità. Mentre in piazza Unità, le truppe del Presidio sfilavano con passo di parata davanti ai Duchi d'Aosta e alle autorità, la piazzetta antistante la cattedrale si andava popolando di cittadini, desiderosi di assistere alla grande funzione propiziatoria. Reparti di carabinieri in alta tenuta e di Avanguardisti, s'erano raccolti per prestare il servizio d'onore all'arrivo dei Duchi. Dalla millenaria torre campanaria pendeva il tricolore in mezzo ad ampi drappi di damasco rosso. All'interno la Basilica, con i suoi altari sfavillanti di luci e di ori, con i colonnati pavesati da ricchi damaschi, immersa in una mistica atmosfera, presentava un aspetto profondamente solenne. Valletti comunali nel pittoresco costume trecentesco, vigili al fuoco, carabinieri e vigili urbani, stavano scaglionati lungo l'ampia navata centrale, per arginare la folla dei cittadini che affluiva dalle porte laterali.

Poco prima delle 11.30, è cominciato l'arrivo delle autorità, arrivo che è andato gradatamente intensificandosi, fino a culminare col sopraggiungere delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, i quali all'ingresso della chiesa, sono stati ricevuti da S. A. l'Arcivescovo mons. Margotti, da S. E. il Ministro Rossoni, da S. E. il Prefetto, dal Podestà, dal Segretario federale e da mons. Buttignoni, parroco capitolare della Cattedrale.

Al passaggio dei Duchi d'Aosta sotto la navata centrale, il pubblico e le autorità che occupavano i banchi ornati di damaschi, si sono levati in segno di reverente saluto, mentre l'organo spandeva per le ampie volte della chiesa le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Gli Augusti Principi prendono posto nelle loro poltrone, a destra dell'altare maggiore, scintillante di luci.

L'orazione di S. A. Margotti

S. A. l'Arcivescovo mons. Margotti ha pronunciato un nobile, patriottico discorso, per impetrare la benedizione di Dio sull'Augusto Sovrano e per illustrare l'alto significato della funzione. S. A. mons. Margotti ha parlato con infiammato fervore della gloriosa figura di Vittorio Emanuele III, sul quale, per le eroiche gesta compiute dall'Esercito e dalle Camicie Nere della Rivoluzione, sfolgora oggi l'aureo diadema imperiale. Di questa grande diana imperiale, l'Arcivescovo Margotti ha tratto lo spunto per esaltare le magnifiche virtù del nostro grande Esercito, che, per volontà del Duce, ha saputo far rifulgere di nuove glorie l'amato volto della Patria. L'Arcivescovo ha manifestato quindi il proprio compiacimento nell'officiare, alla presenza degli Augusti Congiunti di S. M. il Re, la cerimonia di pace e di bontà per solennizzare sotto gli archi della vetusta Basilica, le cui campane suonarono di gioia all'arrivo dei soldati di Vittorio Veneto, il genetliaco di S. M. il Re.

Terminato il nobile discorso di S. A. l'Arcivescovo, si è iniziato il «Te Deum», al quale ha preso parte l'intero Capitolo metropolitano. Durante il solenne Pontificate, i cantori della Cappella civica, diretti dal maestro Zuccoli, hanno eseguito vari brani di musica liturgica, accompagnati all'organo dal maestro Curelli.

Mentre i bronzi della cattedrale annunziavano la fine della cerimonia, altra folla si era assiepata davanti alla basilica per assistere al passaggio degli Augusti Principi e delle autorità.

Gli auguri della Provincia

S. E. il Prefetto ha così telegrafato a S. E. l'Aiutante di Campo generale di S. M. il Re Imperatore:

«Nel lietissimo giorno del compleanno Augusto la Provincia di Trieste eleva con me l'alto auspicio per la felicità della Maestà sacra del Vittorioso Re Imperatore e della gloriosa Sua Casa di Savoia. Voglia V. E. rendersi interprete tali sentimenti presso Augusto Sovrano. - Prefetto REBUA».

S. A. R. il Duca d'Aosta alla Scuola Media di Trieste

S. A. R. il Duca d'Aosta, al quale il Provveditore agli Studi e i presidi delle Scuole medie di Trieste avevano rivolto rispettosa preghiera di onorare di Sua presenza l'inaugurazione degli studi, si è compiaciuto far pervenire al R. Provveditore il seguente telegramma:

«S. A. R. Duca d'Aosta, spiacente essere assente, ringrazia per gentile invito; ricambia lei, educatori scolaresche ogni migliore beneaugurante saluto. Primo aiutante campo Volpini».

S. E. Rossoni espone le direttive del Duce ai dirigenti dell'industria e dell'agricoltura

Mirabile è stata ieri sera la riunione plenaria del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa svoltasi alla presenza di S. E. il Ministro Rossoni, dopo il suo ritorno dalla Bonifica della Vittoria.

L'assemblea, in piedi, ha accolto il Ministro al suo ingresso nell'aula con una prorompente acclamazione al Duce. Erano presenti i rappresentanti delle attività agricole e industriali, oltre che il Federale, il Podestà, i capi della Magistratura e dei dicasteri militari e amministrativi dello Stato, delle Società assicuratrici, dell'armamento e del credito.

Il saluto del gr. uff. Segre

Sedevano ai lati del Ministro il Prefetto Rebua e il Vicepresidente del Consiglio gr. uff. dott. Guido Segre, il quale ha rivolto a S. E. Rossoni il seguente discorso:

«Eccellenza, Voi avete testè inaugurata la Bonifica della Vittoria, opera veramente degna dell'Impero, realizzatasi mercè quella provvida legge mussoliniana della bonifica integrale, che permise anche nella nostra Provincia di sottrarre alla palude ed alla malaria enormi estensioni di terreno incolto, per portarvi la bellezza di fiorenti colture ed il sorriso di nuove, sane generazioni. La ferrea volontà e la tecnica idraulica hanno compiuto il prodigio e ben 2500 ettari di terreno dell'estuario gradese si ridestano come da un letargo per dare i loro frutti a povere popolazioni finora avvezze a vivere solo di pesca, di caccia o di sfalcio di sterpaglia. L'avvenimento in una Provincia in cui i terreni agricoli in pianura ammontavano prima dell'inizio delle bonifiche in genere a 5000 ettari ed a 7500 dopo le bonifiche ormai attive del Brancolo, di Isola Morosini, di Rotta Primero e Boscat, assurge a particolare importanza. Non è solo la conquista territoriale di 2500 ettari di ubertoso terreno, è la creazione di un retroterra agricolo alla nostra Trieste che vede aprirsi nuove fonti di benessere nuove possibilità di approvvigionamento e di vita mentre le premurose cure del Capo tendono a sempre più potenziare questo meraviglioso emporio chiamato, specie dopo il recente inquadramento delle Compagnie di navigazione, a funzioni e servizi veramente imperiali.

Eccellenza, interprete del pensiero di tutti i componenti questo Consiglio che rappresentano la grande famiglia della produzione e del lavoro nella Provincia, esprimo a Voi Ministro del Governo fascista e degno collaboratore del Duce, a Voi che tutta la Vostra attività ed energia avete posto al servizio del Paese, la riconoscenza dei nostri circoli agricoli, commerciali, industriali ed armatoriali per vederVi oggi fra noi ed in questa sede. Nella stretta interdipendenza di funzioni e di servizi fra le diverse categorie operanti nella vita economica corporativa della Nazione, la celebrazione odierna non è festa piuttosto dell'agricoltura che dell'industria o del commercio, è giubilo di tutti i lavoratori dell'intelletto e del braccio accomunati in un solo ideale, quello dei superiori interessi del Paese. Noi da questa sala che fu per i nostri anziani palestra di irredentismo e di sacrificio, in questo giorno caro al cuore di ogni italiano, per il genetliaco di S. M. il Re ed Imperatore, alla di cui Maestà *(tutti scattano in piedi)* innalziamo il più devoto pensiero ed i più fervidi auguri, riconfermiamo il nostro più fermo proposito di essere in ogni nnostra azione degni dell'epoca storica che attraversiamo.

Eccellenza, in tempi ormai lontani, prima ancora della guerra, delineando la Vostra personalità politica, dicevate che «la Patria non si nega, ma si conquista», mentre più tardi, realizzando la riconciliazione del lavoro nella Patria, ottenendo che la Patria tutelasse il lavoro, la Vostra azione culminava nel riconoscimento giuridico dei Sindacati nello Stato. Ebbene quali meravigliosi frutti ha portato il buon seme da Voi lanciato allora. Ne avete una magnifica visione anche in questa Trieste, esempio di ordine e di disciplina fascista in tutte le classi sociali saldamente inquadrate nel regime corporativo, tutta pervasa del nuovo soffio di potenza e di grandezza dato all'Italia dalle recenti meravigliose conquiste dei nostri valorosi soldati.

Dite, Eccellenza, al nostro Duce creatore dell'Impero, quale sia l'animo di Trieste fascista, in quale atmosfera di perfetta collaborazione si svolga fra datori e prestatori d'opera il nostro lavoro nei nostri cantieri come nelle nostre officine, nel porto come nei campi, diteGli come il nostro affetto per Lui non sia certo inferiore a quello di nessun'altra città italiana e come sia febbrile l'attesa per una Sua tanto desiderata visita. DiteGli, Eccellenza, la nostra devozione ed nostro amore, che esprimiamo qui con il più potente saluto al Duce».

Dopo il discorso del dott. Segre, che tanto nobilmente ha interpretato l'animo dell'assemblea, questa si è levata con un prorompente «A noi!».

Parla il comm. Cosolo

Ha quindi parlato il comm. dott. Gino Cosolo, presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori. Egli ha detto:

«Se parlo a nome degli agricoltori triestini so di rappresentare una schiera minuscola, particolarmente in confronto ad altre Provincie del Regno, che vantano terre di ben più vaste estensioni e ben più ricche di fertilità. I nostri 113.000 ettari superficie complessiva agraria forestale, che si riducono a soli 14.000 di seminativo, 4000 tra vigneti, orti e frutteti, e 30.000 di prato, costringono la nostra attività entro limiti ben angusti. Ma siamo orgogliosi di poter dire che queste modestissime risorse le valorizzammo appieno. Fino dai tempi romani gli impervi dirupi della nostra costiera furono trasformati con terrazzamenti in vigneti ed il loro vino era rinomato alle Corti degli Imperatori di Roma. Ancora oggi chiamiamo pàstini gli appezzamenti di terreno delle terrazze, dal latino pastinum che significa zappa. Ed anche le origini dell'agricoltura della nostra zona di pianura risalgono a quell'epoca, con i premi assegnati ai centurioni romani, simili ai combattenti che oggi vanno a costituire colonie agricole nell'Africa conquistata.

Particolare incremento ebbe la nostra attività nel dopoguerra, e specialmente da quando il Duce bandì quella che egli volle chiamare la battaglia del grano, tanto che dal 1925 al 1936 la produzione unitaria del frumento venne raddoppiata (da ql. 9 a 18 all'ettaro) e quella totale triplicata (da q.li 16.000 a 50.000).

Ma accanto al grano incrementammo tutte le altre colture e ne sperimentammo di nuove, riso, tabacco, frutta, uva da mensa. I nostri frutticoltori riuscirono, appoggiati dalle loro organizzazioni economiche, ad affermarsi con onore su parecchi mercati esteri.

Cosicchè anche di fronte alla imponente efficienza delle industrie e dei traffici l'agricoltura, della quale vive circa un quinto della popolazione dell'intera Provincia, tiene degnamente il suo posto. E ci è lieto poterci vantare che questi risultati ottenuti con rara tenacia e con grandi sacrifici, furono possibili mercè la concorde, fraterna, esemplare collaborazione di tutti gli enti e di tutte le istituzioni, ai quali il Duce nella nuova atmosfera di dinamica attività creata dal Fascismo affidò il compito di valorizzare le risorse del suolo.

Eccellenza, mi sono permesso di prospettarle alcuni problemi della risoluzione dei quali il nostro lavoro potrebbe essere notevolmente alleggerito.

Voglia accogliere queste mie segnalazioni quali sono e quali vogliono essere: il rapporto di un combattente che addita al suo comandante i mezzi atti a raggiungere più rapidamente la meta segnatagli, meta che qui è di procurare ad un maggior numero di gente fisicamente e moralmente sana, possibilità di vita e di impiego di lavoro onorevolmente rimunerato. Non è il caso che io qui li enumeri, in questo giorno di festa consacrato alla Maestà del Re Imperatore *(l'assemblea assorge)*, simbolo per noi in passato della nostra più ardente aspirazione, ed oggi dell'Unità della Patria entro i più vasti confini segnati dal Duce.

Gli agricoltori triestini, con ferma fede e in piena disciplina, sono ai Vostri ordini, agli ordini del Duce. *(Nutriti applausi)*.

Tra segni di attenzione intensa, si è levato a parlare S. E. Rossoni.

Il forte discorso del Ministro

Il Ministro Rossoni ha esordito, dicendosi lieto di chiudere la proficua giornata in mezzo agli esponenti dell'agricoltura e della grande industria triestina, e ricambiando molto cordialmente il saluto che gli è stato rivolto. Nel rilevare che nelle parole pronunciate dal gr. uff. Segre e dal dott. Cosolo c'è sostanza concreta, disse che tutto ciò è perfettamente nello stile fascista, in quanto si bada più ai sostantivi che agli aggettivi, più alla realtà dei fatti che alle parole molto spesso retoriche.

L'esempio viene dal Duce, dai suoi discorsi che concludono atti di volontà. Dopo aver interpretato con elevatezza d'animo quella che è l'oratoria del Capo, il Ministro ha parlato del potenziamento imperiale dello Stato fascista, ed ha fatto rimarcare che dopo questo avvenimento storico, le responsabilità sono per tutti divenute superiori.

Allargare gli orizzonti

A questo punto, S. E. Rossoni esalta lo spirito eroico, che creò il clima necessario al combattimento, alla conquista e alla resistenza inflessibile, collaudata durante l'assedio economico. Abbiamo visto che per vincere bisogna essere attrezzati e approvvigionati di mezzi di combattimento. In questo senso occorre intendere anche lo sforzo necessario per realizzare l'indipendenza economica della Nazione; ma, ha osservato subito il Ministro, se tale è il programma massimo, nella vita moderna nessuna Nazione può isolarsi. C'è sempre qualche cosa da dare e, per dare, bisogna ricevere. Certamente vi sono problemi economici che possono essere risolti in economia chiusa; ma essere efficienti è un conto, chiudersi è un altro.

S. E. Rossoni, nell'esercizio del suo ministero, ha constatato la necessità di allargare l'orizzonte, perchè i problemi sono sempre interferenti. Dobbiamo proiettare sempre un po' più lontano dell'ambiente in cui viviamo il campo della nostra osservazione. E allora si riconoscerà che il problema agricolo si ricollega a quello industriale e a quello degli scambi.

Industria e agricoltura

Il concetto del collegamento tra industria e agricoltura è stato esteso dal Ministro, il quale ha affermato che uno dei compiti dell'economia italiana consiste nell'attrezzare l'agricoltura ai fini della potenzialità industriale. «Io ho cercato — ha detto, proseguendo — d'identificare i problemi per mettere l'agricoltura a servizio dell'industria». Ha soggiunto però subito che l'industrializzazione agricola e, in generale, la produzione si risolvono in un problema fondamentale: quello della capacità. Si tratta di vendere all'estero prodotti pregiati, selezionati, perfetti. Bisogna vendere per procurarci l'oro necessario all'acquisto, da parte nostra, delle materie prime. La stessa struttura corporativa dello Stato presuppone il concetto pratico ed efficiente della capacità.

Insistendo su concetto della capacità, il Ministro ha affermato che qui si tratta non soltanto di capacità di individui, ma di gruppi e di categorie sociali. Non basta, ad esempio, produrre molto vino, occorre che le sue qualità siano superiori.

Valorizzare l'individuo e le categorie risponde a un principio dinamico del Fascismo, ed è in questo principio una delle sorgenti delle nostre stesse virtù conquistatrici.

«Permanentemente mobilitati»

Nell'enumerazione di questa realtà il Ministro, che è stato a questo punto interrotto da reiterati applausi, ha affermato che la morale fascista della volontà e del sacrificio si pratica anche nel campo dell'economia: pertanto la Rivoluzione diventa completa.

Molti stranieri, uomini dell'arte e della scienza, dell'economia e della finanza, provenienti da Paesi ove si avvertano scosse di terremoto bolscevico, scendono in Italia, per studiare la struttura statale ed economica del nuovo ordine mussoliniano. Ebbene, essi non riescono ad approfondire la vastità del fenomeno che si realizza nella nostra Penisola con metodo, stile e volontà mussoliniani. Noi siamo diventati migliori; siamo riusciti a liberarci delle scorie dei partiti e dell'intellettualismo sterile, parolaio; abbiamo buttata di dosso la pigrizia.

«Essere permanentemente mobilitati», tale è stata la consegna del Capo, fin dall'Anno primo dell'Era fascista. E in seguito disse ancora che bisogna vivere pericolosamente, cioè tutti protesi a costruire, senza soste e senza riposi, la nuova realtà nazionale. Gli stranieri difficilmente capiscono lo stato d'animo nazionale italiano, specie quando lo spirito pubblico si adegua alla volontà del Capo nel settore degli interessi economici. Gli è che le masse, come i capi dell'industria e del credito, si sentono più vicine allo Stato, il che risponde all'idea e al sentimento di appartenere allo Stato e di potenziarlo, nell'interesse della comunità e degli individui, oltre che nell'interesse superiore della Nazione.

Il Duce per Trieste

Concludendo, il Ministro ha rivolto il pensiero a Trieste, cui si torna sempre con sentimento e affetto infiniti, perchè vi risuona nell'anima la passione che ci condusse alla vittoria redentrice: e anche perchè qui il ritmo del lavoro pulsa imperiosamente, come ha voluto il Duce. Ci sono stati momenti duri, per gli aspetti di talune difficoltà, ormai superate, ma ho la sensazione — afferma S. E. Rossoni — che avete vinto e siete tranquilli. Il Capo ha fatto molto per dare a Trieste la sicurezza di lavoro. C'è, insomma, la volontà sicura di valorizzare tutte le energie, che già sono grandissime negli individui e nei gruppi.

Alludendo, quindi, al potenziamento dell'Impero fascista, il Ministro ha rimarcato che non c'è giorno senza che un fatto nuovo si aggiunga a realizzazioni precedenti. La macchina è in pieno movimento, e ognuno, gregario o capo, nel grande meccanismo, deve fraternizzare nello sforzo diuturno, giacchè tutto finisce nella scia della Rivoluzione, la quale sta creando un tipo nuovo di civiltà ormai avviata a lasciare traccia profonda nel futuro e nella storia dei popoli.

Le dichiarazioni del Ministro, che hanno prodotto in tutti un'impressione di profonda simpatia e ammirazione per le idee di chiaro orientamento e per l'autorevole testimonianza dell'affetto di cui il Capo del Governo circonda Trieste, sono state accolte da un'entusiastica manifestazione fascista, che è durata anche dopo la chiusura della riunione col saluto al Duce.

Amedeo di Savoia e il Ministro Rossoni

inaugurano tra fervide manifestazioni la Bonifica della Vittoria

Festa del lavoro

Ieri col grido inneggiante al Re Imperatore e al Duce, sono stati inaugurati dal Duca d'Aosta e dal Ministro Rossoni lo Stabilimento idrovoro della Bonifica della Vittoria e i principali lavori di questa magnifica impresa che mette la provincia di Trieste al primo piano nel campo di tali iniziative.

Il sole, nelle prime ore del pomeriggio, dava un colore dorato all'immensa distesa di terre tolte alle acque improduttive. Scritte di esaltazione al nome del Duce, parole di saluto all'Augusto Principe e al Ministro Rossoni, frasi affermanti la volontà di lavorare e di produrre si leggevano lungo la strada che conduce alla Bonifica, sul ponte di Fossalon, sul ponte di barche gettato sul Canale Cucchini attraverso il quale si entra nel territorio della Bonifica della Vittoria.

Un'alta «M» a mo' d'arco di trionfo segnava l'inizio della strada, che corre lungo i margini della Bonifica, lungo la quale sarebbero passati il Principe e le personalità. Ben 1000 fascisti del Monfalconese, qui concentrati dall'ispettore di zona, si sono schierati a festeggiare l'alto avvenimento. Nobile adunata realizzata grazie allo spirito fervido delle Camicie Nere, la maggior parte delle quali hanno percorso decine di chilometri in bicicletta. Tutti i Sindacati, tutti i Fasci della zona, tutte le Associazioni hanno qui inviato larghe rappresentanze con bandiere.

Rappresentanze e personalità

L'Opera Balilla ha dato i manipoli di Marinaretti schierati lungo gli argini, gli Avanguardisti, i Balilla; il «Guf» ha inviato un gruppo di suoi iscritti e così i Fasci Giovanili di Combattimento, i Sindacati agricoli della zona, gli ex Combattenti ecc. Adunata completa dentro a una cornice di forze e di realtà fascista. Dove ieri crescevano, dalle acque basse e ammalate, le canne, oggi si stende la messe buona, onda di umori, pronta a dar vita e ricchezza.

Alle 15 è arrivato alla Bonifica S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, accompagnato da S. E. il Prefetto Rebua e dal Segretario federale comm. Grazioli e dall'on. comm. Chiefo. Poco dopo è giunto S. A. il Principe Arcivescovo Mons. Margotti col suo seguito. Alle 15.20, salutato dagli squilli regolamentari, a bordo della macchina [illegible] S. A. R. il Duca d'Aosta, che era accompagnato dalla sua Casa Militare. Erano ad attenderlo, oltre al Ministro e alle personalità già ricordate, il Gen. Scala Comandante del Corpo d'Armata, il Preside della Provincia gr. uff. Pieri, il Podestà Salem, S. E. l'on. Di Crollalanza presidente dell'Opera Nazionale dei Combattenti, il presidente del Consorzio per la bassa friulana S. E. il sen. Mori, il Gen. Testa Comandante la Difesa, il gr. uff. Migliani presidente del Magistrato delle acque, il comm. Romiati presidente dell'Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie con gli esponenti dell'Ente al quale si deve la superba realizzazione, il vicepresidente del Consiglio dell'Economia gr. uff. Guido Segre, i Consoli della Milizia Bocchio e Borghi, il Questore comm. Peruzzi, il comm. Trevisani presidente e il dott. Rozzo direttore della Cassa di Risparmio di Trieste anche per la Cassa di Risparmio di Treviso e quest'ultimo in rappresentanza dell'Associazione agraria giuliana, il dott. Fassetta direttore della Bonifica, l'ing. Zampieri per l'impresa Mazzarolo che ha eseguito i grandi lavori di scavo dei canali principali e secondari, il prof. Vedovi direttore della Cattedra di agricoltura, il Podestà e il Segretario politico di Grado e numerose personalità e dirigenti. [illegible] di zona, incaricato dal Segretario federale aveva preparato e diretto l'ammassamento degli operai e delle rappresentanze.

L'aratura

Appena arrivato, il Duca d'Aosta, dopo essersi trattenuto qualche momento col Ministro e con le maggiori autorità si è avviato verso l'arco formato dalla grande iniziale del Duce attraverso il quale si entra in Bonifica. [illegible] Schiere di Giovani Fascisti sono allineate ai lati lungo i canali [illegible]. All'Augusto Principe viene presentata una bandiera tricolore con la quale egli dà il via [illegible] ai due aratri [illegible] il grido di gratitudine e di saluto al Duce mentre i presenti rinnovano il braccio a salutare l'opera dell'Italia nuova.

Da qui S. A. R. il Duca d'Aosta e S. E. Rossoni si avviano verso lo stabilimento dello idrovoro dove [illegible] al Nerone [illegible] Rossoni [illegible] dell'Arcivescovo Mons. Margotti che [illegible] impartisce la benedizione agli uomini, agli strumenti e alle bandiere. Intorno all'altare, lungo gli argini, sul bordo dei canali sono schierate le rappresentanze che [illegible] il gruppo delle alte gerarchie [illegible] di Crollalanza [illegible] Di Crollalanza [illegible] rivolge al Principe [illegible] rappresentanza di Bonifica. Con da lungo i canali [illegible] zampillano i getti d'acqua dei potenti [illegible].

Il discorso di S. E. Di Crollalanza

Quando Mons. Margotti finito il sacro rito avendo dall'altare, S. E. l'on. Di Crollalanza dice:

«Altezza Reale! In un'ora veramente storica per la Patria, dopo l'epilogo vittorioso della gesta di oltre mare, nella quale rifulsero e seppero trionfare, contro un coalizzato aggruppato di barbari e contro l'assedio economico di 52 Stati il valore epico dei nostri legionari e lo spirito di resistenza e di sacrificio del nostro popolo, mentre tutto la vita della Nazione, fiera della grande prova brillantemente superata, si stava sul piano dell'Impero, guidata dal suo grande Capo, possiamo oggi, all'alba dell'anno XV, registrare una nuova conquista di progressivo civile, in questo estremo lembo della Penisola, che è particolarmente caro al cuore degli italiani.

L'Opera Combattenti e l'Ente per la rinascita delle Venezie

La gigantesca impresa della bonifica integrale, che il Regime iniziò con finalità economiche sociali fin dal suo avvento al potere, per il ritorno all'agricoltura, di vaste plaghe del territorio nazionale, infestate dalla malaria e dall'acquitrino, e che ebbe battaglie e vittorie in ogni regione, e la sua più alta e vasta espressione nell'Agro pontino; — impresa che ci ha fornito un nuovo titolo, qualora ne avessimo avuto bisogno, per giustificare la nostra campagna in Africa Orientale — può oggi, alle porte di Trieste ed alla augusta presenza di V. A. R. e di S. E. Rossoni, raggiungere una tappa decisiva nella ulteriore valorizzazione agricola di questa regione, che conobbe gli eroismi delle fanghe liberatrici nella grande guerra e nelle trincee e nel tormento dell'attesa, ebbe gesti magnifici di amor di Patria.

La Bonifica della Vittoria, che oggi si inaugura, nelle sue principali espressioni idrauliche, ed i cui lavori furono concessi all'Opera Nazionale Combattenti, in collaborazione esistente fra i due istituti, dall'Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie e il Consorzio — auto il controllo dei benemerito Magistrato alle Acque e dei suoi uffici dipendenti — con passione e con amore di dalle mente sagace e dalla chiara competenza di suo illustre presidente, intrepido cuore di patriota nella grande guerra, da Giorgio Romiati, validamente coadiuvato dai suoi tecnici, entra così, con la ultimazione dell'impianto idrovoro, nella seconda fase della sua realizzazione. Il nostro pensiero grato va in questo momento a quanti sono stati gli ideatori ed i progettisti della grande opera ed in particolar modo ai dott. Vedovi e Fassetta, il primo dei quali all'iniziativa di ruttorio l'atto il progetto esecutivo e il coordinamento dell'attuale direttore della bonifica ing. Fassetta.

2340 ettari di terreno bonificati

Il comprensorio della bonifica, vasto circa 2340 ettari, comprendente una zona, di origine alluvionale, formatasi con la divagazioni secenti della foce del fiume Isonzo, costituita di depositi limosi soggetti al regime delle maree, era sino a ieri in parte permanentemente sommerso dall'acqua marina ed in parte soggetta a sommersione intermittente. Il territorio, completamente indifeso, lungo tutto il perimetro, presentava verso il mare notevoli discontinuità, che costituivano le massime difficoltà per la delimitazione, l'isolamento e la difesa del bacino.

I lavori di arginatura circondariale vennero iniziati nell'autunno 1933 ed ultimati nella primavera 1935, mentre, di pari passo, si procedeva, nella zona di ponente, prevalentemente lacustre, alla colmata con materie dello sterro di canali.

Nell'anno XV, mentre si completerà tale rete, verranno eseguite le opere stradali ed irrigue. Per la parte baronesca del comprensorio, vasta circa 1670 ettari, ricadente nella zona a prevalentemente meccanico a destinato all'agricoltura, e che già ha conosciuto a primi lavori di trasformazione agraria, potrà, fra non molto, assicurando il desalamento dei terreni, in seguito alla liberazione degli agenti naturali e più ancora a quella dilavante delle acque irrigue, raggiungere la sua ultima finalità con la creazione di 80 poderi, di ettari 20 circa l'uno.

Fervore di opere e di propositi

Le notizie e le cifre che ho ricordato, si valgono a dare una visione sintetica dell'importanza della opera, ai fini della sua caratteristica trasformazione agraria e della valorizzazione agricola della regione, non valgono, peraltro, ad illustrare le difficoltà, veramente notevoli, che si son dovute superare per la realizzazione di essa. Si è dovuto sostenere, dai tecnici e dalle maestranze, una vera battaglia per fondare e chiudere l'arginatura circondariale sulla fronte del mare. Nella lotta, alle volte veramente angosciosa, fra l'uomo ed il mare han vinto l'uomo; han vinto cioè l'intelligenza, la capacità, la tenacia e la tempestività sulla violenza.

Altezza Reale! Nel giorno fausto del genetliaco del Re Imperatore, tre volte vittorioso, mentre alla Maestà Sua Sua Augusta persona, che ha visto compiersi l'unità della Patria e schiudersi sui fatali colli di Roma il nuovo Impero, sale la devozione, l'omaggio e l'amore del popolo italiano, e mentre Voi, Principe quanto e soldato prode, onorate con la Vostra ambita presenza l'inaugurazione delle più importanti opere di questa Bonifica della Vittoria, quasi all'estremo limite della Penisola, le prime centurie di legionari di Africa, deposto il fucile, prendono la vanga e l'aratro e i tricolore, con fiera commozione, nella terra avida di lavoro e ricca di promesse, per iniziare la valorizzazione agricola dell'Impero.

Dalla Madre Patria alle lontane terre del Viceremme, è tutto un fervore di opere e di propositi, che non ha soluzioni di continuità.

Nel nome augusto del Re Imperatore, nel giorno del Duce Fondatore dell'Impero, il popolo italiano, stretto nelle quadrate legioni del Littorio, marcia per la sua strada ascensionale, consapevole della sua forza, orgoglioso del suo passato, certo del suo avvenire, forgiatore delle nuove fortune della Patria e vessillifero di una nuova civiltà nel mondo.

La strada della Bonifica

Quando l'on. Di Crollalanza ha finito, il nostro Segretario federale comm. Grazioli lancia il saluto al Re e al Duce al quale rispondono i presenti con fervida acclamazione, egli alza quindi il saluto al Duca d'Aosta e con lui tutti ripetono il grido d'omaggio al valoroso Principe.

Il gruppo delle autorità si reca quindi verso il locale delle idrovore. Sulla facciata principale dell'edificio è scritto a lettere d'oro «Era fascista che ha visto sorgere l'opera di prosperità e di lavoro». Nell'edificio si compie un'altra breve cerimonia. Le macchine sono ferme. Le pompe non si muovono. Il Duca d'Aosta e S. E. Rossoni si avvicinano ai contatti elettrici e Amedeo di Savoia sposta il volante che stabilisce il contatto. Il canto dei motori saluta l'atto ufficiale dell'inaugurazione. Da cento bocche si alza il nome del Duce.

Il Duca esce quindi dall'edificio e si ferma sullo spiazzo dove a lui è stata presentata la Preside della Provincia, avv. Pieri, illustra il problema strada e che la sua soluzione dei progetti anche dal punto di vista dei maggiori contatti di Trieste, con queste che diverrà il suo più importante centro agricolo. L'interessamento del Principe e particolarmente del Ministro dell'Agricoltura per il problema stradale di questa Bonifica sono l'indice maggiore dell'ulteriore della sua rapida soluzione.

Tra gli operai

S. A. R. il Duca d'Aosta e il Ministro accompagnati da S. E. il Prefetto e dal Federale si sono quindi trattenuti con gli operai della Bonifica assieme ai quali si sono lungo con sui del lavoro e delle famiglie. Dopo una breve permanenza sullo spiazzo di fronte al canale, attraverso il quale l'acqua delle pompe defluisce nel fiume, il Principe e il Ministro hanno lasciato la Bonifica accompagnati dal caldo saluto dei presenti.

La Cassa mutua di malattia
costituita per i lavoratori agricoli

Il 16 ottobre 1935-XIII, con l'accordo di Palazzo Littorio, le due Confederazioni dell'agricoltura stabilirono di costituire in ogni Provincia d'Italia, la Cassa mutua di malattia per i lavoratori agricoli. Da quella data a mano a mano sorsero delle Casse mutue in altre provincie, facendo sempre capo alla Federazione Nazionale Fascista delle Casse mutue malattie per i lavoratori agricoli.

A meno di un anno di distanza, il 4 settembre 1936-XIV la Confederazione fascista dei lavoratori agricoli stipulava con quella degli agricoltori un contratto collettivo nazionale ed integrativo di tutti i lavoratori agricoli assicurati, stabilendo inoltre di costituire le Casse mutue malattie anche nelle Provincie dove ancora non erano state costituite.

In ottemperanza a tale disposizione, in questi giorni si sono riuniti i dirigenti le due Unioni dei lavoratori dell'agricoltura e degli agricoltori per firmare l'atto costitutivo della Mutua malattie per la nostra provincia, che inizierà il suo funzionamento con il 1.o gennaio 1937 dopo ottenuta approvazione del Ministero delle Corporazioni.

Non è chi non vede l'importanza che questo avvenimento riveste per i lavoratori agricoli della nostra provincia, i quali sino ad oggi erano inevitabilmente portati a fare dei dolorosi confronti fra le assistenze sociali e le previdenze a loro favore, e quelle praticate ai lavoratori dell'industria e del commercio. Constatazione inevitabile, specialmente nella Provincia di Trieste, in quanto la locale Cassa provinciale di malattia, assicura obbligatoriamente tutti i lavoratori, escludendo solamente quelli della terra, che molto spesso hanno delle necessità forse superiori a quelle di altre categorie lavorative.

D'ora in poi anche i lavoratori agricoli avranno la loro Cassa mutua, alla quale saranno associati obbligatoriamente, (e per essa con gli associati i lavoratori agricoli: i braccianti avventizi, gli obbligati, i salariati, i compartecipanti e le maestranze specializzate quali i giardinieri, gli ortolani, i bovari, i casari ecc.) versando un contributo annuo pari al l'1.5 per cento del salario percepito: uguale quota sarà versata alla Cassa mutua a favore del lavoratore, dal datore di lavoro.

Le percentuale a carico del lavoratore corrisponde a un importo che va da un minimo di lire 12 annue circa, a un massimo di circa lire 18 annue, a seconda della categoria e del salario. Uguale importo naturalmente è a carico del datore di lavoro.

In seguito al versamento di tale contributo, il lavoratore assicurato avrà diritto alle seguenti prestazioni: a) indennità di malattia; b) assistenza sanitaria; c) assistenza farmaceutica e ospedaliera; d) assistenza medica specialistica balneo-termale o terapeutica; e) assegno funerario; f) assistenza ostetrica e di maternità; g) altre prestazioni assistenziali che abbiano per fine la prevenzione delle malattie, con particolare riguardo alla salute dei fanciulli.

Con l'istituzione delle Casse mutue di malattia la Confederazione dei lavoratori agricoli, d'accordo con quella degli agricoltori, e per diretto interessamento del Partito, sempre presente in tutte le manifestazioni della solidarietà fra i lavoratori, ha realizzato il principio dell'assistenza annunciato dalla dichiarazione XXVIII della Carta del Lavoro.

Conferenza sulla Russia

Degli orrori della Russia sovietica ha parlato, iersera, l'ex colonnello dell'armata imperiale russa, Alessandro Braghine, al folto pubblico che gremiva la vasta sala del Ricreatorio francescano di via Rossetti. Il conferenziere, riassunte con brevi, efficaci pennellate, la storia del comunismo russo, ha continuato col descrivere lo stato di miseria e di abbandono nel quale si trova il popolo russo sotto il giogo degli attuali governanti i quali, dominati da un'ossessionante furia sanguinaria, tentano, con tutti i mezzi, di trascinare i popoli civili in un'orrenda guerra fratricida, pur di instaurare nel mondo il fosco e torbido verbo comunista.

Il conferenziere, accennato alle persecuzioni alle quali è sottoposto il popolo russo, ha concluso con l'esaltare il Fascismo il quale, per virtù del suo Capo, s'erge come insuperabile barriera contro l'irrompente dilagare delle correnti bolsceviche, che cercano di minare le basi della civiltà nel mondo.

L'oratore, ch'è stato salutato alla fine della sua interessante conferenza da applausi di vivo consenso, si ripromette di parlare stasera sulla persecuzione antireligiosa nella Russia sovietica.

Al Dopolavoro ferroviario, sabato 14, dalle 20.30 in poi, trattenimento di danza nella sede «S. Vito». Suonerà una scelta orchestrina.

Il ballo del "Guf,,
Sabato in sala massima

Continuando la serie dei suoi trattenimenti settimanali che tanto interesse e simpatia hanno incontrato nel pubblico triestino non solo studentesco, il «Guf» organizza per sabato 14 corrente il secondo ballo della stagione, nella Sala massima di via del Coroneo 15. Le danze, allietate da una dinamica orchestra ritmica, avranno inizio alle 17.30 e si protrarranno sino alle 21. Vista la brillante riuscita della festa dello scorso sabato, si prevede anche per questa volta quell'animazione veramente straordinaria che ormai è caratteristica di questi balli goliardici.

Il Comitato ha iniziato la diramazione degli inviti permanenti i quali si possono richiedere presso la sede del «Guf» (via Rossini 4).

Al Dopolavoro bancari-assicuratori-esattoriali questa sera, dalle 21 in poi si terrà nella rinnovata sede di via S. Pellico 4, il primo trattenimento danzante.

Al Dopolavoro Associazione XXX Ottobre anche questa sera, nella sede di via Tiziano Vecellio 4, si terranno due trattenimenti di danza, con varie attrazioni e sorprese. Uno dalle 17.30 in poi, verso presentazione dell'invito e l'altro dalle 20.30 in poi, cui potranno intervenire soci, familiari e simpatizzanti. Gli inviti si possono ritirare seralmente presso la sede.

La giornata del Ministro dell'Agricoltura e Foreste

Ieri mattina, alle 8.50, è giunto a Trieste S. E. Rossoni per rappresentare il Governo fascista all'inaugurazione degli impianti idraulici della Bonifica Vittoria. Insieme con S. E. Rossoni sono arrivati S. E. Di Crollalanza, Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, e il Generale Ezio Garibaldi, che viaggia in forma strettamente privata.

Prestavano servizio d'onore alla stazione un reparto del 12.o «Casale» con bandiera e musica e una centuria di Giovani Fascisti, di Avanguardisti e di Balilla. Fra i presenti c'erano numerosi ufficiali intervenuti in rappresentanza dei Comandi reggimentali dell'Esercito, della Marina e della Milizia. Ai lati della saletta d'onore erano schierati reparti della Milizia Ferroviaria.

Appena scesi dal treno, il Ministro e gli altri personaggi illustri, hanno ricevuto il saluto dal Prefetto, dal Comandante il Corpo di Armata, dal Federale, dal Podestà e dalle altre autorità. Quindi passando per la saletta d'onore, hanno subito lasciato la stazione per salire in automobile e recarsi in Piazza Unità ad assistere alla rivista militare. Terminato lo sfilamento, S. E. Rossoni si è recato a S. Giusto ad assistere al Tedeum.

Dopo l'inaugurazione da parte di S. A. R. il Duca d'Aosta degli impianti per la Bonifica Vittoria al Fossalon, S. E. Rossoni è ritornato in città, per presenziare alle 17 alla riunione indetta dai dirigenti delle organizzazioni agricole al Consiglio Provinciale dell'Economia.

La visita al Castello

Alle 18.30, ricevuto da Enrico Paolo Salem, il Ministro ha visitato il Castello di San Giusto esprimendo al Podestà la sua ammirazione per l'opera che ha dato nuova ricchezza a Trieste. Col Prefetto, il Federale e il Podestà, S. E. Rossoni ha compiuto un rapido giro sul Bastione rotondo e nel Cortile nel quale le luci delle finestre e di alcuni riflettori creavano un'atmosfera quanto mai suggestiva.

Alla «Bottega del vino» il Ministro è stato accompagnato dal comm. Lupetina che gli ha illustrato lo scopo dell'iniziativa e i dati dell'attività che hanno avuto l'alta approvazione del Ministro dell'Agricoltura il quale, prima di lasciare l'originale ambiente ha posto la sua firma sull'elenco dei 300 vini dei quali dispone la bottega.

Lasciando il Castello il Ministro ha ripetuto la Podestà il suo vivo plauso per l'iniziativa.

Gli alpini festeggiano
i reduci dell'Africa Orientale

Gli «scarponi» di Trieste e di alcuni Gruppi della Provincia si sono raccolti iersera numerosissimi al rancio tradizionale, in una sala della Trattoria ai Gelsi. Alle frutta il cap. Renato Timeus ha portato il saluto del comandante della Sezione, col. comm. Martelli, spiacente di non poter essere presente per inderogabili impegni della sua carica federale. Ha ricordato quindi, tra vivissimi applausi, come gli alpini di Trieste abbiano voluto riprendere quest'anno la bella tradizione di festeggiare con una riunione cameratesca il genetliaco del Re Imperatore, tradizione sospesa all'epoca delle sanzioni. Quest'anno il rancio dell'11 novembre offre anche l'occasione di festeggiare i giovani camerati alpini, reduci dall'A. O. I., dove hanno combattuto valorosamente con la gloriosa «Pusteria». Interrotto da affettuose manifestazioni all'indirizzo dei reduci presenti al rancio, il dott. Timeus ricorda le memorabili battaglie d'Africa legate alle gesta eroiche delle Fiamme Verdi e chiude inneggiando al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Applauditissimo pronuncia ancora nobili parole di esaltazione il valoroso cappellano alpino don Gemello, e quindi il sottotenente Trevisini ringrazia a nome dei commilitoni volontari, rilevando come il Duce abbia trasformato il motto degli alpini «Di qui non si passa» in quello più eroico «Si va oltre»: gli «scarponi» della «Pusteria» sulle ambe abissine hanno tenuto fede alla consegna del Capo.

Nuove calorose manifestazioni hanno salutato le parole del giovane combattente e quindi la serata è continuata in una calda atmosfera cameratesca, al canto delle nostalgiche canzoni della montagna e della trincea, intonate dai «veci» e dai «bocia» con uguale entusiasmo e accompagnate impeccabilmente dal prof. Gandolfo, vero virtuoso di fisarmonica.

Funerali di un camerata. Ha destato vivo compianto la notizia della morte del camerata Maurizio De Zonca, impiegato all'Esattoria comunale. Fascista di vecchia data, il De Zonca contava larghe simpatie per il suo carattere integerrimo e la sua salda fede. Ieri si sono svolti i funerali ai quali hanno partecipato numerosi camerati, amici e una rappresentanza del G. R. F. «Morara Sassi», al quale l'estinto aveva dato la sua appassionata collaborazione. Prima che la salma si avviasse all'estrema dimora venne fatto l'appello col rito fascista. Alla vedova e ai congiunti vive condoglianze.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'I.C.F.

L'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Coloniale Fascista avrà luogo, come pubblicato, sabato 14 alle ore 18 in Sala del Littorio, con un discorso del chiarissimo prof. Giorgio Roletto del R. Consiglio superiore delle ricerche, presidente dell'I. C. F., sul tema: «Il popolo italiano costruttore d'Imperi».

Per autorizzazione del Federale, i fascisti iscritti al secondo corso superiore di cultura coloniale potranno presenziare in divisa. Il Comando della Divisione di Fanteria del Timavo autorizza pure gli ufficiali di complemento iscritti al corso a presentarsi in divisa ordinaria.

Il cap. Pelizzon decorato sul campo

Apprendiamo da Umago che il primo capitano Albino Pelizzon, già segretario di quel Fascio di Combattimento, ed ora in A. O., al comando di una compagnia della Divisione «Tevere», è stato decorato sul campo da S. E. il Maresciallo Graziani, con la croce di guerra al valor militare, per l'azione svolta contro i razziatori abissini ad Hadamo, nei pressi della ferrovia Addis Abeba-Dire Daua, con la seguente motivazione: «Comandante di una colonna destinata a compiere un'azione di polizia in un villaggio non ancora occupato da truppe italiane, agiva con accorgimento e con energia, assolvendo in pieno e brillantemente il compito affidatogli. Portandosi di persona in posizioni battute dal fuoco nemico, si mostrava perfettamente sereno e arditamente risoluto nel dirigere l'operazione con opportuno senso di iniziativa e con sicurezza di comando. Catturava armi, munizioni e denaro».

Esprimiamo al cap. Pelizzon, volontario di guerra e decorato al valore nella guerra di redenzione, vive congratulazioni.

Organizzazioni del Regime

G. U. F.

Ordine di adunata. *I fascisti e le fasciste universitari devono trovarsi domenica 15 cor., alle 8.30, alla R. Università, per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico e dei corsi allievi ufficiali della M. V. S. N. E' prescritta la divisa.*

Convocazione. *I seguenti fascisti universitari sono invitati in sede per urgenti comunicazioni: Buffolini Tito, Colautti Lorenzo, Babich Tino, Avanzini Renzo, Canestrini Giovanni, Cicuta Manlio, Emiliani Eugenio, Moretti Luciano, Gozzi Giuseppe, Nappa Guido, Palmarini Giacomo, Raitieri Clemente, Suppan Silvio, Supini Luigi, Vedovi Aristide.*

G. R. F. «MORARA SASSI»

Tesseramento. *Sono incominciate le operazioni per il rinnovo delle tessere del P. N. F. I fascisti appartenenti alla zona, possono presentarsi in sede ogni sera dalle ore 19 alle 21. Si sono pure iniziati i rinnovi delle tessere dell'O. N. D., che vengono rilasciate direttamente.*

Biblioteca. *E' aperta ogni sera, dalle 19 alle 20 e dalle 21 alle 23, la sala di lettura del gruppo, la cui biblioteca è stata recentemente arricchita di interessanti volumi.*

G. R. F. «REMO COMISSO»

Giovani Fasciste. *Oggi, adunata settimanale dalle 19 alle 20, in via S. Lazzaro n. 4, I p. Si accettano iscrizioni al corso di lingua inglese.*

Pattinaggio a rotelle per Giovani Fasciste. *Il Fascio Femminile inizierà nel mese di novembre, un corso di pattinaggio a rotelle. Le Giovani Fasciste di tutti i Gruppi rionali sono invitate ad iscriversi in sede, via Roma n. 28, tutti i giorni dalle ore 16 alle 19.*

Al Pubblico Impiego, domenica 15, dalle 17.30 in poi, nella sala maggiore avrà luogo il solito trattenimento di danza per soci impiegati, loro familiari e invitati. Suonerà un'ottima orchestrina. Verrà richiesta la tessera o l'invito.

ASTERISCHI

La prima nebbia

Per la prima volta, nella vicenda del cielo autunnale di questo anno, si è presentata la nebbia. Nebbia alta, di cui si ha la sensazione sulle colline circostanti molto più che nella città stessa, dove la si sente soltanto come un tono smorzato del sole e come una vaga vaporosità degli orizzonti. In verità, dopo gli annugolamenti e le miti pioggerelle dei passati giorni, un grosso banco di nebbia fluttua tra i monti e il golfo, e movendosi indeciso nell'aria stagnante, ad ora ad ora appanna il sole e lo lascia passare un po' stentato attraverso il suo umido filtro. Quando cotesto sole ammansato tocca i prati e li indora, tocca i fogliami bruni e li accende, tocca i cespugli di porpora e ne cava faville, tocca i fumi delle navi e degli opifici e li trasforma in rose sfogliate nell'aria, si ha quella magica sinfonia, piena di splendore in una misteriosa quiete, che si gode solo a novembre.

La Mostra Cominotto verso gli ultimi giorni

La Mostra del pittore Cominotto da Pordenone, nel salone Michelazzi, si avvicina ai suoi ultimi giorni e continua a suscitare nel pubblico vivo interessamento e ammirativi commenti. In questi ultimi giorni l'artista, di cui non abbiamo mancato di rilevare l'attento probo studio e il valore, ha aggiunto alla Mostra alcuni nuovi quadri di natura morta, e precisamente di frutta, ossia proprio del genere in cui egli eccelle e riesce maestro. Sono quadri tra i più belli di lui, per il raggiungimento di una fedeltà del volume e del tono, che rende la morbida maturità, la polposità, quasi la sugosità delle pere da lui dipinte, non meno sorprendenti della tondeggiante sodezza e vivacità colorita delle sue caratteristiche mele: veri simboli di gioiosa salute. **b.**

60 anni di sacerdozio

In tutto silenzio si compie oggi un eccezionale giubileo: il 60.o anniversario della prima messa celebrata li 12 novembre 1876 ai Cappuccini dal Protonotario apostolico mons. Giovanni Buttignoni, fratello anziano del comm. Giusto, parroco della Cattedrale. Al venerando Prelato, che, ad onta dei suoi 85 anni suonati, quale Presidente del Tribunale ecclesiastico, con singolare lucidità di mente e profonda competenza giuridica, va dirimendo le più ardue questioni matrimoniali, le nostre vivissime felicitazioni.

Giubileo di servizio

Con una cerimonia semplice ed austera la famiglia della Riunione Adriatica di Sicurtà ha festeggiato in questi giorni il giubileo di servizio del signor Carlo Guastalla, da cinque lustri impiegato nella Sezione incendi. In quest'occasione vennero offerti al festeggiato sia da parte della direzione che da quella dei colleghi, dei ricchi doni. Vivi rallegramenti e auguri.

Onorificenze

Il cav. uff. dott. Sergio Ara, Presidente dell'Unione Interprovinciale delle Aziende del Credito e della Assicurazione di Trieste, è stato nominato di moto-proprio Sovrano, cavaliere dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia in considerazione delle sue benemerenze quale volontario in Africa Orientale. Al valoroso amico esprimiamo le nostre vive congratulazioni.

— Su proposta del Capo del Governo e del Ministro delle Comunicazioni il cap. Alessandro Gladuli è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Alle molteplici benemerenze acquistate dal cap. Gladuli quale Comandante delle maggiori unità della Cosulich si aggiungono quelle di fervente fascista e di entusiasta animatore del Dopolavoro sulle navi. Vivissimi rallegramenti.

Per i servizi radio in A. O. I.

Con motu proprio Sovrano il centurione cav. dott. Renato Mori, Reggente di Radio Palermo, è stato nominato cavaliere dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia, per i brillanti servizi resi quale inviato speciale dell'«Eiar» in A. O. I., durante la gloriosa campagna imperiale. Al dott. Mori, della cui attività Trieste serba sempre un grato ricordo, porgiamo i nostri cordiali rallegramenti per questo nuovo riconoscimento dei suoi meriti.

Esami coloniali

Presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze il dott. Mauro Granbassi ha superato gli esami finali del Corso di organizzazione tecnico-agricolo-coloniale testè chiuso a Roma, ottenendo il massimo dei punti e la lode. Vivi rallegramenti.

Diploma di magistero

La signorina Licia Gorlato, allieva della prof.ssa Silvia Fronza, ha superato, brillantemente all'A. M. T. l'esame di magistero in pianoforte. Vivi rallegramenti.

— La signorina Emma Passagnoli, allieva della prof. Lucy Poropat-Bonazza, ha ottenuto brillantemente all'Ateneo Musicale il diploma di maestra di pianoforte. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

Un giudizio autorevole
sull'Interprovinciale d'arte

Prima di tenere la sua bella conferenza dell'altra sera, l'illustre direttore degli Istituti d'arte del Castello Sforzesco di Milano, Giorgio Niccodemi, volle visitare le sale della V Interprovinciale d'Arte, tanto al Giardino Pubblico quanto nel Palazzo della Borsa. L'impressione dell'autorevole studioso d'arte fu favorevolissima e di lieta sorpresa. Ed egli la sintetizzò nelle parole: «Voi avete fatto qui una esposizione veramente robusta»

Nella giornata di ieri un folto pubblico ha visitato la bella Mostra del Giardino Pubblico e quella di Piazza della Borsa. L'esposizione, che ha suscitato tanto interesse, rimane aperta ogni giorno dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

La Compagnia Volontari per i reduci d'Africa

Come già si è detto, domenica prossima la Compagnia volontari giuliani e dalmati consegnerà ai nuovi camerati reduci dall'A. O. la tessera sociale.

Il programma della manifestazione è stato così concretato: ore 10.15: adunata e concentramento delle rappresentanze volontaristiche della Provincia e dei camerati in piazza Oberdan; ore 10.30: [illegible] fascisti e Caduti dell'Africa Orientale; ore 11: apertura del Teatro G. Verdi; ore 11.15: cerimonia della consegna delle tessere ai volontari dell'A. O.; ore 12.30: rancio al refettorio del Porto.

S'invitano i camerati a voler prenotarsi al rancio, che è stato fissato in lire 5, alla Segreteria sociale, avvertendo che le prenotazioni saranno chiuse inderogabilmente domani sera.

Lo Statuto della R. Università

ROMA, 11

Con Regio Decreto è stato approvato lo Statuto per la R. Università di economia e commercio di Trieste.

STATO CIVILE DI TRIESTE
11 novembre 1936-XV

Nati vivi:	7
maschi 4, femmine 3.	
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni	—

Corso per ufficiali esattoriali

Si ricorda agli interessati che il termine utile per la presentazione dei documenti per l'ammissione al concorso per ufficiali esattoriali scade il 15 corr. Le domande vanno indirizzate alla locale Procura del Re. Coloro i quali non sono muniti del titolo di studio richiesto (diploma di licenza d'Istituto medio inferiore) potranno presentare, invece, il certificato di frequenza al corso professionale. A Trieste il corso avrà inizio questa sera alle 21 precise, presso la sede del Dopolavoro del Pubblico Impiego.

Gli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale avranno inizio alle 9 del giorno 2 dicembre p. v. nel Palazzo di Giustizia, via Coroneo 16, III p., presso la R. Procura.

L'odierna serata italo-cecoslovacca del «Caur» di Trieste

L'annunciata serata italo-cecoslovacca, organizzata dai «Caur» di Trieste in collaborazione col locale Consolato di Cecoslovacchia, avrà luogo questa sera nella sala maggiore del Circolo professionisti e artisti, in via S. Nicolò 7, alle ore 20.45. E' questa la seconda serata di poesia italo-cecoslovacca che si tiene dallo scorso anno a Trieste, dopo quella tenuta dal prof. Buhapa nell'aula della Università.

Questa sera all'uditorio, che si prevede particolarmente numeroso ed eletto, parlerà il cav. prof. Umberto Urbani, presentando la caratteristica ed originale arte del poeta ceco Otokar Brezina; il poeta della luce, dei suoni e del mistero, di cui poi la distinta prof. Rina Usiglio declamerà le liriche più toccanti e migliori. Alla serata sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento. L'ingresso è libero.

Corsi di lingua cecoslovacca per i figli dei cittadini cecoslovacchi saranno tenuti nell'edificio scolastico di via Mazzini 25. L'iscrizione avrà luogo oggi giovedì, dalle ore 15 alle 16 nella scuola stessa.

Scendendo nella nuova Trieste

Vi sono parecchi modi di vedere Trieste, ed uno di questi è dall'alto, essendo la città circondata da colline e da monti, e in parte anche costretta su dorsi di colline e alle falde dei monti. Anzi parecchi modi vi sono di vederla anche dall'alto, ossia tanti modi quanti sono i monti e le colline. Chè non è la stessa cosa il guardare la città dalla via Capitolina o da Scorcola, da Chiadino o dal varco di Trebiciano, da Poggioreale e da Contovello; e tutti sanno ormai che dal Castello la si vede meglio che da qualsiasi punto, poichè essa vi è distesa intorno da ogni parte, come una pianta topografica, e nulla di essa ci sfugge. Ma da qualunque luogo la si guardi, e perfino dai punti di vista più lontani, quali sarebbero Contovello o Poggioreale, si ha l'impressione ormai che le grandi costruzioni e le grandi opere pubbliche degli ultimi anni hanno inciso tratti nuovi nello stesso profilo panoramico della città. In una parola, si vede anche da lontano che Trieste è una città rinnovata e che ha un'altra figura.

La grande arteria

Naturalmente l'impressione è più precisa e più specificata quando lo sguardo cade da alture più vicine e quasi addentrate nella città. Allora ci accorgiamo che due o tre palazzi, le croci delle due torri di Sant'Antonio e la cupola, la torre del tempio israelitico, non sono più i punti eminenti del conglomerato cittadino, com'erano ancora nei primi anni dopo la guerra; ma che tutto un torreggiare di alti edifici dalla fronte bianca e dalle ampie terrazze aeree — prescindendo pure dalla gran casa turrita che si sta coronando in questi giorni presso il Corso V. E. e che domina tutto — emerge da ogni parte della città, ne caratterizza la massa, e le costituisce quasi un aumento organico di statura. Sono tutti edifici nuovi, che prima non c'erano; e in parecchi punti formano un compatto di quartieri nuovi, che si sono sostituiti ad altri o sono stati creati su aree finora disabitate. L'occhio del triestino, specialmente se è un vecchio triestino, in cui si sono radicate le visioni del passato, non può guardare senza stupore tante trasformazioni e tanti accrescimenti avvenuti in un tempo relativamente così breve. E in un certo senso è egli il solo che abbia di lassù la concezione precisa del lavoro grandioso ed intenso che si è compiuto a Trieste in meno di dieci anni, e massimamente nei tre ultimi anni di energico impulso venuto dallo stesso Comune e dal suo Podestà.

In questa città dove il nuovo delle moli e dei colori freschi incomincia addirittura a soverchiare la tinta sfumata delle parti antiche, è già possibile distinguere, anche dall'alto, la lunga incassatura che corre dal mare ai colli, tra una doppia fila di alti palazzi, e designa all'occhio la poderosa arteria massima intorno alla quale la città tutta s'aggrappa, da un capo all'altro. E' la possente arteria via Carducci, piazza dell'Impero, viale Sonnino, Montebello: una creazione di ieri e di oggi. Guardandola così dall'alto, si sente bene che essa è tuttora nello stadio irrequieto del lavoro in corso, che in parte è compiuta, ordinata, in parte abbozzata e da connettere coi suoi raccordi e collegamenti: ma la logica di quella gran linea che taglia la città e ne riconduce il movimento verso un asse principale, la si sente dall'alto con quasi imperiosa chiarezza ed entra come un elemento necessario di proporzione nella nuova corposa grandezza assunta dalla città.

Una via trionfale

I cittadini amano considerare quella linea partendo dal mare, o da piazza della Libertà o da piazza Oberdan che gli sono vicine, e seguendola coi passi o col pensiero fino al primo verde del colle di Montebello. Essi sentono che qualche cosa di imperiale, una volontà e preparazione di destino imperiale, è entrato nella città, si è impresso concretamente nella fisionomia cittadina, quasi le opere degli uomini avessero obbedito allo stesso ritmo che veniva incalzando nello spirito dei tempi, quale il Duce ha fatto sentire così gagliardamente all'Italia. Ma questa sensazione, tanto viva oggi in Trieste, di essere una città che si prepara con fede ad un grande avvenire, è anche maggiore per chi segua il cammino inverso, e non dal mare verso i colli, ma da Montebello per il viale Sonnino, prenda a scendere verso il centro della città e verso il mare. Fino a ieri, arrivato a piazza Garibaldi e alla stretta di corso Garibaldi, questo passante avrebbe sentito la sua impressione spezzarsi a un tratto e rientrare, dalla maestà di una metropoli, nella usata intimità e penombra dei vicoli d'una città antica. Oggi i diaframmi di vecchie murature sono caduti, e l'impressione del passante è continuativa, con effetto di crescendo. Domani, o almeno in un futuro assai prossimo, sarà un'impressione anche più soggiogante, non solo per il completarsi delle parti ancora provvisorie del gran disegno, ma perchè si scenderà in questa via trionfale, lunga parecchi chilometri e sempre magnifica della sua opulenza di spazi, sboccando dalla galleria sotto il colle della Maddalena, in congiunzione con la via dell'Istria.

Costruzioni ciclopiche

Allora davvero, chi entrerà da quella parte a Trieste sarà colpito da un senso di grandezza cittadina che è così tutta nuova, dei più recenti anni di questa energica epoca fascista, e non solo è nuova come concezione d'opere ma come stato d'animo. Giù dal viale Sonnino, che è già nell'ampio ordine della nuova urbanistica, egli scenderà per la piazza Garibaldi, che in altri tempi segnava il termine incerto della città ed oggi è quasi allineata nella continuità rettilinea d'un gigantesco tracciato stradale, fino alla piazza dell'Impero, di cui s'intravvedono le possibilità architettoniche moderne; e qui gli si offriranno le due prospettive maestose d'un bivio che a destra, procedendo per via Carducci, incammina lo sguardo a quartieri moderni e grandiosi, e a sinistra invita verso il corso Vittorio Emanuele, verso le costruzioni possenti, e talune ciclopiche, che già imprimono un nuovo carattere anche a questo antico centro della città.

Le opere stradali e le costruzioni edilizie, marciando di pari passo e quasi imponendosi necessità reciproche, hanno fatto sì che Trieste, in pochi anni, non riconosca più se stessa di ieri e che, perfino a guardarla dall'alto, ad abbracciarne l'insieme da lontano, essi si affermi con una fisionomia di nuova e più possente città. I cittadini si abituano presto a queste trasfigurazioni di luoghi familiari, e per così dire ci fanno l'anima; ma sono i forestieri, e soprattutto coloro che non la vedono da solo tre o quattro anni, quelli che ne avranno il più incantato stupore.

I biglietti rossi della Pesca gastronomica

Ieri ha avuto luogo l'estrazione dei biglietti rossi della Pesca gastronomica del Fascio Femminile. Ecco i numeri estratti: 11049, 15504, 20978, 20434, 18375, 15335, 18246, 16427, 20951, 12570, 17518, 14883, 17555, 18145, 14483, 12667, 18353, 19705, 21537, 17929, 15828, 12496, 18808, 19772, 20531, 16678, 21477, 18466, 21259, 18351, 18079, 15559, 13733, 11949, 10604, 21322, 19713, 21333, 14685, 14318, 19614, 19610, 15656, 11419, 13270, 20683, 12319, 21602, 10978, 13383.

I doni possono essere ritirati da oggi a tutto il 22 corr. in via Roma n. 28, I.

Una diffida del Sindacato giornalisti. Il Segretario del Sindacato Interprovinciale dei Giornalisti comunica: Al fine di evitare incresciosi equivoci e per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale, Il Sindacato Interprovinciale dei Giornalisti di Trieste si fa un dovere di render noto che il signor Giuseppe de Fachinetti junior non è mai stato iscritto a nessuno degli elenchi dell'Albo custodito da questo Sindacato nè, in difetto di titoli, può esservi iscritto. Egli quindi non è mai stato e non è giornalista. Rende ancor noto che il de Fachinetti non ha nessun rapporto di qualsivoglia natura con i quotidiani locali *Il Popolo di Trieste* e *Il Piccolo*, *Il Piccolo della Sera*, *Le Ultime Notizie*, come anche non ha nessun rapporto col *Gazzettino* di Venezia o con quotidiani di altre città. Pertanto ogni eventuale attività di carattere giornalistico esplicata dalla detta persona è, in modo assoluto, abusiva e, ove accertata, perseguibile a termini di legge.

I trattenimenti domenicali dell'«Adria». Domenica 15 corr., dalle 17 in poi, avrà luogo il trattenimento danzante organizzato dalla S. T. C. «Adria».

Il non plus ultra della rapidità telegrafica

C'è uno speciale tipo di telegramma capace di far fronte a qualunque eccezionale occorrenza: il Telegramma Urgentissimo.

L'Urgentissimo è il telegramma al quale viene data la precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione e il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è, dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore.

I Telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di Provincia in tutte le ore d'ufficio e costano dieci lire fino a dieci parole; per ogni parola in più L. 1.25.

Corso per radiotecnici
alle Piccole Industrie

L'Istituto delle Piccole Industrie e dell'Artigianato, su richiesta delle organizzazioni Sindacali interessate, istituisce un corso di perfezionamento per radiotecnici esercenti in proprio, oppure addetti presso le ditte del genere.

Il corso, si svolgerà durante le ore serali e durerà circa due mesi. In esso saranno trattati i seguenti argomenti: elettrotecnica generale, schemi e circuiti, misure elettriche e radiotecniche con uso degli strumenti di misurazione, ricerca dei guasti negli apparecchi di diverso tipo, installlazioni, principi fondamentali nella costruzione di apparecchi.

Cronaca giudiziaria

In tema di contrabbando

(Corte d'Appello) Nel recinto del puntofranco, una mattina alcuni agenti della tributaria fermavano un bracciante, certo De Pase, intento a portare un grosso involto contenente zucchero, caffè e liquori. Interrogato, il De Pase disse che per ordine della provveditoria marittima di Giovanni Zerial, egli portava quelle provviste a bordo di un piroscafo attraccato presso l'Idroscalo. Senonchè, mancando la merce d'ogni documento comprovante la richiesta di bordo, il De Pase fu denunciato per contrabbando unitamente allo Zerial ed entrambi deferiti al Tribunale di Trieste il quale, con sentenza del 7 novembre 1935, condannava lo Zerial e il De Pase a quindici giorni di reclusione, alla multa di 200 lire ed alla libertà vigilata.

A tale aggravamento della imputazione e alla conseguente applicazione della libertà vigilata il Tribunale era addivenuto partendo dalla considerazione che nei precedenti penali dello Zerial figurava già un'altra pena pecuniaria per violazione delle norme doganali che regolano l'esercizio dei punti franchi.

Appellarono gli imputati e in sede di appello la questione fondamentale svolta dalla difesa fu quella relativa all'indole e qualità di pena da attribuirsi alla violazione delle norme regolanti il movimento delle merci nei punti franchi. Con abbondanza di argomenti la difesa dello Zerial sostenne che tali sanzioni non hanno le caratteristiche della condanna per contrabbando e perciò non possono influire a stabilire la recidiva.

La Corte, accogliendo questi motivi svolti dall'avv. Turola, riformò la sentenza nei confronti dello Zerial affermando trattarsi di contrabbando semplice e quindi limitò la pena a 200 lire di multa, escludendo la reclusione e la libertà vigilata.

Presidente comm. Toesca; P. M. cav. uff. Marinaz; difesa per De Pase avv. Svilocossi; per lo Zerial avv. Turola.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Italia-Germania
La squadra degli «azzurri»

ROMA, 11

L'elenco degli azzurri per Berlino, titolari e riserve, è ormai completo con la chiamata di Perazzolo e di Neri, decisa ieri, e con quella di Marchisio, comunicata stasera dal commissario tecnico. I giocatori prescelti sono: Olivieri, Ceresoli, Monzeglio, Allemandi, Serantoni, Andreolo, Varglien II, Neri, Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi e Marchini.

I punti fermi della squadra sono la difesa Andreolo e le due ali Piola e Ferrari. Se Meazza non fosse in grado di giocare, Perazzolo prenderebbe il suo posto. Ciò è quanto dire che i dubbi del commissario tecnico non riguardano la scelta di questo o quel giocatore, ma soltanto le condizioni fisiche di quelli che, a suo giudizio, sono i migliori. Tutto sommato, avremo una squadra ben poco dissimile da quella che ha iniziato l'anno internazionale, battendo la Svizzera a Milano. Al punto in cui sono le cose, infatti, non si può escludere affatto, in definitiva, che la sola novità sia costituita dalla scelta di Serantoni al posto di Montesanto. E che Serantoni a Berlino farà il mediano e non l'attaccante è confermato dalla chiamata di Perazzolo, mezzo destro di riserva.

Per l'incontro che la rappresentativa della prima zona sosterrà domenica prossima a Lione contro la rappresentativa di Lione, la squadra è stata composta definitivamente nel modo seguente: Amoretti, Foni, Rava, De Petrini, Allasio, Prato, Bò, Baldi, Galli, Buscaglia e Silano. Riserve: Scansetti, Giuntoli e Neri. Si conferma intanto che arbitro di questa partita sarà lo svizzero Mayer. La partita si giocherà allo Stadio del Lyon Olympiques Universitaire, alle 14.

Manera batte il primato
dietro allenatori al «Vigorelli»

MILANO, 11

Quest'oggi al velodromo Vigorelli, Giovanni Manera allenato dal padre ha battuto il primato nazionale dietro allenatori meccanici detenuto da Severgnini con chilometri 83.064. Con una marcia regolarissima e potente, il piccolo corridore veneto ha conquistato tutti i primati, dal chilometro a quello dell'ora. Manera nella mezz'ora ha percorso chilometri 43.515 e nell'ora chilometri 88.327.

Ciclisti italiani vittoriosi
nel Gran Premio di Nizza

NIZZA, 11

Il 18.o Gran Premio della Vittoria, disputato oggi a Nizza sulla distanza di 160 km., ha permesso alla squadra ciclistica italiana, Barral, Camusso, Mollo e Bailo, di registrare un bel successo. Ecco il risultato: 1) Barral in ore 4.0'12"; 2) Camusso a due lunghezze; 3) Mollo in ore 4.2'54"; 4) Bailo in ore 4.5'1"; 5) Rolland in 4.9'5".

Nuovi primati di Caracciola

BERLINO, 11

Sull'autostrada di Francoforte il corridore automobilista Caracciola ha stabilito tre nuovi primati nella categoria da 5000 a 8000 cmc. sulle 5 miglia, sui dieci chilometri e sulle dieci miglia realizzando rispettivamente le medie seguenti: 335.5, 332.1, 337.2.

Gara di marcia Coppa Nino Cech. Questa sera si chiuderanno le iscrizioni per la gara di marcia «Coppa Nino Cech» che il Dopolavoro Associazione XXX Ottobre organizzerà domenica prossima.

Dopolavoro ferroviario. - Sezione tiro a segno. Sabato 14 corr., dalle 16 alle 19 nella sede «Vittorio Veneto» esercitazioni di tiro a segno.

Il galoppo alle Capannelle

ROMA, 11

Premio Terni: 1) «Abatino», 2) «Meraviglia». Tot.: 14.50, 9, 6.50.
Premio Porta Angelica: 1) «Aviso», 2) «Fry», 3) «Vindelicus». Tot.: 14.50, 6.50, 7, 8.50.
Premio Orvieto: 1) «L'Innominato», 2) «Filippo Palizzi». Tot.: 10, 7, 8.50.
Premio Itri: 1) «Anello», 2) «Zenante». Tot.: 24.50, 9, 7.50.
Premio Umbria: 1) «Asti», 2) «Heracles». Tot.: 84, 14, 9.
Premio Villa Celimontana: 1) «Gyj», 2) «Patella», 3) «Arpuka». Tot.: 45, 15.50, 18.50, 8.
Premio Cisterna: 1) «Ardora», 2) «Griselda», 3) «Senatore Cappelli». Tot.: 17, 5.50, 5, 6.50.

Il galoppo a San Siro

MILANO, 11

Premio Scrivia: 1) «Gazzada», 2) «Gambalesta», 3) «Mancia». Tot.: 8, 5.50, 6, 6.
Premio Mariano: 1) «Orione», 2) «Filisto». Tot.: 7.50, 5, 5.
Premio Piazzale: 1) «Chilone». Totalizzatore: 6.
Premio Osnaco: 1) «Mosella», 2) «Surama», 3) «Apache». Tot.: 29.50, 7, 6 e 6.50.
Premio Ferno: 1) «Nereide», 2) «Osa», 3) «Menelik». Tot.: 58, 27, 10, 24.
Premio Tenaglia: 1) «Olympia», 2) «Dionina». Tot.: 23.50, 12, 13.50.

Le corse a Napoli

NAPOLI, 11

Premio Cercola: 1) «Casamasima», 2) «Ariolinda», 3) «Gigi» Tot.: 7, 6.50, 29, 13.
Premio Toledo: 1) «Omero», 2) «Littorino», 3) «Galilea». Tot.: 18.50, 6.50, 15.50, 7.
Premio Persano: 1) «Bismark», 2) «Amico Fritz», 3) «Giuseppina Fellows». Tot.: 55, 6.50, 6, 8.50.
Premio Tragara: 1) «Cristoforo Colombo», 2) «Diavoletta Great», 3) «Tarcisio Tobruck». Tot.: 20, 7.50, 13, 8.50.
Premio Castel Sant'Elmo: 1) «Oroscopo», 2) «Zerlina», 3) «Veneziano». Tot.: 81, 24, 13, 20.
Premio Ponticelli: 1) «Impero», 2) «San Trond», 3) «Bimba d'oro». Tot.: 22, 10, 9, 17.

Il trotto a Bologna

BOLOGNA, 11

Premio Corticella: 1) «Contessa Carlotta», 2) «Amneris». Tot.: 21, 13, 63.
Premio Riola: 1) «Loredana Worth», 2) «Europa». Tot.: 17, 8, 11.
Premio Vergato. I divisione: 1) «Villanova», 2) «Saltrona», 3) «Pupina». Tot.: 67, 18, 14, 18.
Premio Pontecchio: 1) «Dispiacere», 2) «Fontebella», 3) «Avion Great». Tot.: 34, 6, 6, 7.
Premio Reno: 1) «Augusta», 2) «Gargallo», 3) «Damasco». Tot.: 28, 6, 6, 5.
Premio Vergato. II divisione: 1) «Coraggio Great», 2) «Marta Great», 3) «Ulderico». Tot.: 110, 144, 8, 6.
Premio Sasso. I divisione: 1) «Carlon Boy», 2) «Arnoldo». Tot.: 30, 10, 7. II divisione: 1) «Aurora», 2) «Scandinavo», 3) «Malipiero». Tot.: 11, 7, 9, 8.

La riunione atletica
del «Guf» allo Stadio

Domenica scorsa si sono svolte allo Stadio del Littorio le gare di atletica leggera organizzate dal «Guf» di Trieste. Vi hanno preso parte atleti di categoria «A» e «B», ottenendo degli ottimi risultati soprattutto in considerazione delle inadatte condizioni del campo per la pioggia che non ha cessato di cadere durante tutto lo svolgimento della riunione.

I risultati tecnici sono i seguenti: Salto in lungo: 1) Giacchelli R. (S.G.T.), metri 6.03; 2) Albanese (D.I.C.), metri 5.54; 3) Baldi (S.G.T.), metri 5.53; 4) Quass U. (S.G.T.), metri 5.24. Lancio del disco: 1) Dott. Galassi (G.U.F. Trieste), metri 36.17; 2) Sanzin I. (D.I.C.), metri 34.54; 3) Quass U. (S.G.T.), metri 30.09. Getto del peso: 1) Dott. Galassi (G.U.F. Trieste), metri 13.45; 2) Sanzin I. (D.I.G.), metri 11; 3) Quass U. (S.G.T.), metri 10.78.

A questa riunione seguiranno, sempre indette dal G.U.F., delle altre in considerazione dei prossimi Agonali dello sport, valevoli per la selezione degli atleti agli effetti della loro partecipazione ai Littoriali.

Gare di tiro alla fune
indette dal Dopolavoro «Casalini»

Sotto gli auspici del Dopolavoro provinciale, il Dopolavoro portuale «A. Casalini» ha indetto per domenica 15 corrente una gara di tiro alla fune per squadre leggere, medie e pesanti. Alla squadra prima classificata verrà consegnata una medaglia d'oro; alla seconda una medaglia d'argento, ed alla terza una medaglia di bronzo. A queste gare sono invitati tutti i Dopolavoro della provincia. Le iscrizioni si chiudono oggi, giovedì 12 corr. Nelle prossime edizioni verranno resi noti il campo e l'ora per le gare.

Gli incerti del pacere

Visto in piazza Garibaldi, due individui che colluttavano scambiandosi poderosi pugni, Giuseppe Mlecus, di 54 anni abitante al n. 4 di via Luigi Ricci, animato dalle migliori intenzioni si cacciò in mezzo ai due rissanti per dividerli. Quello che riuscì a dividere furono i pugni un paio dei quali gli ruppero la testa, per cui il Mlecus dovette recarsi all'ospedale Regina Elena.

NEI DOPOLAVORO

Alpina delle Giulie. Domani mattina lezioni ginnastica presciatoria. Domenica escursione sull'altipiano di Paniqua; iscrizioni aperte fino sabato alle 20. Partenza ferrovia domenica mattina alle 7.10.

Ginnastica. Domenica Campo Littorio riunione atletica di chiusura atleti federali V Zona. Corse piane, lancio disco, getto peso, salti alto e con asta, staffetta. Iscrizioni gratuite entro il 14 presso Ginnastica. Atleti convocati in sede per venerdì alle 20.30. Domenica trattenimento soci e famigliari.

Credito e Assicurazione. Questa sera dalle 21 in sede, via S. Pellico 4, primo trattenimento danzante.

Poligrafico. Domani, alle 18.15, conferenza Tinta sulla luna, con esperimenti e proiezioni. Sabato recita della commedia «L'allegro principe».

Mutua Impiegati. Tesseramento O. N. D. anno XV. Sabato solito trattenimento danza dalle 21 alle 24. Domenica gita a piedi rovine di Poverio; ritrovo ore 7, via Palestrina 3.

«R. Pitteri». Sabato dalle 21 serata di danza.

Escursionisti Italiani. Questa sera alle 21 trattenimento, via Palestrina 3. Sabato cena 15.o anniversario fondazione (Cimot, Servola). Iscrizioni e informazioni in sede, via S. Spiridione 12.

«Pietro Lucchini». Questa sera alle 20.30 seduta direzione. Tesseramento O. N. D. 1936-XV seralmente in sede.

«Beltrame». Questa sera, dalle 20.30 alle 23.30, in sede sociale, solito trattenimento del giovedì; domenica dalle 19 alle 24 tesseramento O. N. D. per l'anno XV, in sede seralmente.

Avvenimenti di vita teatrale

"Doppia briglia,,

Tre atti di E. P. Montgomery al Verdi

Sibilla Livingstone è una ragazza che sceglie l'uomo che dovrà amare, e non si lascia scegliere. E' questo il primo segno della sua individualità. Ella è intelligente e pratica, ha l'aspirazione delle cose grandi e vorrebbe salire in alto; ha l'ebbrezza della fortunata carriera e la voluttà di sentirsi qualcuno, ma le sue forze non sono sufficenti alla realizzazione di una vita piena di espansione e di potenza e per appagare questo palpito ambizioso della sua femminilità, sceglie come compagno della sua esistenza l'avvocato Giovanni Rokingam, un giovane piuttosto scettico, contemplativo, molto riccamente dotato d'ingegno politico, fortunato nelle conquiste d'amore e per nulla inclinato al matrimonio. La posizione di Sibilla, di fronte alla propria coscienza e di fronte all'uomo al quale ella prepara un vero perfido agguato, è molto interessante psicologicamente, ma l'autore si contenta di accennarla anzichè approfondirla. Vorremmo che i caratteri essenziali di questa singolare fanciulla fossero più incisivi e rivelatori. Comunque Sibilla accoglie ripetutamente gl'inviti, le cortesie di Giovanni e una sera di giugno, più calda del consueto, ella si lascia condurre in casa dell'amico ove tra un bicchiere di spumante e un sorso di liquore, egli le scocca il primo bacio. Sibilla non perde la testa perchè non ama Giovanni il quale pensa non senza piacere e orgoglio alla serena facilità di quell'avventura. C'è nella calcolata premeditazione di Sibilla, non solo il disegno di farsi sposare da Giovanni, ma il proposito fondalmente onesto, di lavorare per quell'uomo, di essere per lui l'animatrice della sua vita, la spinta alla sua carriera, la collaboratrice silenziosa ma cosciente della sua probabile grandezza politica.

Per farsi sposare da Giovanni occorre un fatto sensazionale. Sibilla organizza una specie di scandalo e provoca un ricatto. Ella telefona alla sorella Valeria, in quei giorni sposa a Claudio Moore, incaricandola di avvisare il padre, il colonnello Livingstone, del segreto convegno in casa di Giovanni e il colonnello infatti giunge indignato e con imposizioni riparatrici, alla scoperta di Sibilla, vestita in pigiama maschile, in colloquio confidenziale col giovane avvocato. Tra gentiluomini, e per giunta militari, le spiegazioni sono brevi e concrete. Giovanni conosce il suo dovere. La riparazione allo scandalo non potrà essere che il matrimonio. Sibilla ha vinto la partita: ella promette di diventare una buona moglie e Giovanni garantisce di non poter essere un marito esemplare. Ecco il terzo anniversario del loro matrimonio. Apparentemente una coppia tranquilla e felice. Sibilla tiene l'amministrazione della casa, osserva l'economia, organizza inviti e pranzi per stabilire contatti e relazioni vantaggiose per il marito che ascende nella carriera politica, ma intimamente ella è infelice: Giovanni, dal giorno del loro matrimonio, non ha voluto con la moglie contatti di nessun genere. Invano Sibilla ha sperato in un ravvicinamento, inutilmente ha desiderato un figlio. Suo marito ha un'amante, una donna divorziata, che attende il momento per prendere il posto di Sibilla. Situazione angosciosa. Pure Giovanni stima Sibilla, le lascia piena facoltà nel governo della casa, nell'intervento dei suoi affari ed è anche generoso con la cognata, la fragile e sventata e capricciosa Valeria alla quale vuole offrire mille dollari perchè possa pagare i debiti della sarta, della modista e salvarsi dalla minaccia dei sequestri e dai dispiaceri con Claudio suo marito. Ma Sibilla è saggia ed economa. Non consente che Giovanni paghi i debiti della sorella. Allora la sorella, in un impeto d'ira, rivela a Giovanni l'inganno in cui Sibilla lo ha tratto per farsi sposare. E' un colpo di scena, ma non è un colpo tecnicamente e psicologicamente forte, sibbene un pretesto, un mezzo artisticamente scaltro, per sviluppare e risolvere una crisi. Giovanni rimane perplesso e stoidito da tale rivelazione. Sibilla confessa di aver tesa la trappola per farsi sposare e confessa anche che ha sposato senza amore. Così Giovanni ha l'eccellente possibilità e la morale giustificazione di abbandonare la casa. Egli corre dall'amante e la frusciante donnina sfarfalla tutta gaia nella prospettiva di farsi sposare. C'è già il piano del divorzio e il panorama della prossima felicità. Ma Sibilla viola il domicilio degli amanti e in un toccante monologo si difende come moglie e come donna e questa difesa, pacata, ragionata, giustificata, se volete acuta e palpitante di passione per l'impeto d'amore che nel cuore di quella donna si è acceso per Giovanni, è stata ieri sera detta da Kiki Palmer con intimo dolore, con semplicità e purezza di accenti, con trasparente commozione, senza atteggiamenti e toni amplificatori, ma con intelligenza e sensibilità consapevoli, con una misura calda di umanità e di verità, così che il pubblico scattò in un lungo e fervido applauso.

Certo, dall'atteggiamento di Giovanni in questa scena risolutiva della crisi, si capisce che egli ritornerà a casa e che Sibilla sarà per lui luce e consiglio, conforto e appoggio nel fortunato cammino della sua carriera politica. Così avviene. Un bacio suggella la conciliazione, e gli applausi del pubblico coronano la fatica degli interpreti. Commedia, malgrado il dramma che impegna la protagonista, ma che non si dilata in proporzioni più evidenti, lieve e breve, ma di una sobrietà sostanziosa, di una concisione elegante, di una materia nobile e nobilmente espressa. Kiki Palmer è sempre un'interprete di squisita e spontanea naturalezza, di tonalità nelle quali ella sa colorare gli stati d'animo, i fuggevoli aspetti dell'emozione interna. Filippo Scelzo, signorile e sensibile nella raffigurazione del personaggio, ha dato a Giovanni scettica eleganza, segreti slanci d'amore, sdegno fiero e composto. Molto elegantemente recitarono la Sammarco, la Dinelli e la Gheraldi. Con artistica misura ed efficacia compose la sua parte Gino Sabbatini e va ricordato anche l'ottimo Porta. Quanto a Luigi Almirante, non solo il suo «colonnello Livingstone» apparve felicemente sbozzato nella figura e nel linguaggio, ma la regìa ha rivelato ancora la finezza di gusto, l'intuizione del clima spirituale in cui si svolge la vicenda. E anche per questo Almirante è stato applaudito.

v. t.

"O di uno o di nessuno,,

di Pirandello, stasera al Verdi

Questa semplice e spiritosa e originalissima commedia di Pirandello: «O di uno o di nessuno» che lo stesso Almirante ha recitato or è qualche anno con grande successo e alcune repliche, viene ripresa stasera, nell'interpretazione di Kiki Palmer e degli altri attori, ed è naturalmente attesa con rinnovata curiosità.

***

Domani avremo un' importante novità: «Prima giornata di primavera» tre atti di Dodie Smith, ormai tradotta in tutte le lingue, recitata con clamoroso successo in Italia e all'estero. Lunedì poi la Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo reciterà per la prima volta in Italia la nuova commedia in tre atti di Rino Alessi «La signora dai merletti» nella interpretazione di Kiki Palmer. Le prove, di quest'ultima opera teatrale di Alessi, si maturano e perfezionano sotto la direzione di Luigi Almirante.

Riduzioni dopolavoristiche per il Verdi

Per gli spettacoli di oggi e di domani della Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo, sono a disposizione dei dopolavoristi, negli uffici del Dopolavoro provinciale, in via Mazzini 32, i tagliandi di riduzione 50% nei limiti stabiliti dalle disposizioni precedentemente comunicate. I tagliandi verranno consegnati fino alle ore 17.

L'ultima recita al Rossetti della Compagnia d'operette di Berlino

Numeroso pubblico ha assistito ieri al Rossetti alla terza e ultima replica dell'operetta-rivista di Raymond «La corsa alla felicità» (Olimpiadi di Berlino 1936) con la quale prendeva congedo dal nostro pubblico la Compagnia d'operette di Berlino. La serata iniziatasi, al suono degli inni nazionali, si è svolta in un'atmosfera di calda festività e particolari lunghi applausi hanno salutato il quadro olimpionico nel quale si vedono alte sui pennoni dello Stadio olimpionico le bandiere d'Italia e del Reich. La Compagnia, dopo il debutto triestino, inizia oggi da Venezia un lungo giro artistico attraverso l'Italia.

La lirica musicale concittadina in una conferenza-concerto

Il maestro dott. Guido Nacamuli parlerà mercoledì sera nella sala dell'Ateneo sulla lirica nella musica dei concittadini e accompagnerà al pianoforte la cantante Gemma Baruch, che eseguirà questo ricchissimo programma contenente in prevalenza dei lavori non ancora conosciuti dal pubblico:

Ermanno Leban: Romanza; Gualtiero Pardo: Il Nunzio; Giulio Viozzi: Piove di maggio; Giorgio N. Rogers: Non partire, amor mio; Claudio Noulian-Nolliani: In collo delle fate; Edoardo Guglielminetti: Poemetto; Mario Hnatyszyn-Natissin: Elevazione; Luigi Toffolo: Tramonto (per quartetto vocale o pianoforte); Federico Bugamelli: Sulla neve; Gastone De Zuccoli: Sonetto; Vito Levi: Rivelazione; Guido Nacamuli: Amore; Mario Bugamelli: Ruscelletto; Valdo Garulli: Canzone a Mila; Valdo Medicus: I Re Magi.

Mattinata con Cecchelin al Nazionale

Domenica mattina alle 10.30, al Teatro Nazionale, Angelo Cecchelin si presenterà con il repertorio delle sue novità assieme alla signorina Jole Silvani, accompagnato dall'orchestrina del maestro Ballis. La mattinata è organizzata per i piccoli; perciò a completare lo spettacolo saranno proiettati i cartoni animati a colori: Papà Natale, Piffero magico, Leggende del bosco, Brigante del cielo. I prezzi sono stati fissati a lire 1 per la platea e a lire 2 per la galleria. I biglietti possono essere acquistati presso la Biglietteria Centrale.

Il concerto liutistico del Dop. "Acegat,,

Questa sera, alle 20.45 precise, il gruppo liutistico del Dopolavoro «Acegat» diretto dal maestro Nino Micol, terrà nella sala della sede di via Cesare Battisti n. 10, un concerto di musica varia col seguente programma:

1. a) U. Manzetti: Chiaro di luna a Como; b) Marf-Mascheroni: Resta con me. 2. Grieg: Danze norvegesi n. 3 e 4. 3. A. Ketelbey: Nel giardino d'un monastero. 4. G. Verdi: Fantasia dell'opera «La Traviata». 5. a) Haydn: Minuetto; b) Granados: Danza spagnola, soli per chitarra (signor Ferruccio Bonivento). 6. Brahms: Danze ungheresi n. 5 e 6. 7. A. Ketelbey: In un mercato persiano. 8. G. Rossini: Sinfonia dell'opera «Guglielmo Tell».

I biglietti d'ingresso ed i posti a sedere si acquistano in sede.

"Gino e Mimì,, all'O.B di S. Luigi

Domenica 15, alle 17.30, nel Teatrino della Casa Balilla di Chiadino S. Luigi avrà luogo la rappresentazione dell'operina musicale «Gino e Mimì». Nello spettacolo allestito con grandiosità e sfarzo di costumi, saranno impegnati oltre 100 piccoli artisti.

Oggi s'inaugura l'anno accademico alla Congregazione dei laureati

Ricordiamo che stasera alle 20.45 la Congregazione Mariana dei laureati inaugurerà nella chiesa del S. Cuore, via del Ronco 12, l'anno accademico e il corso di cultura religiosa. Il rev. direttore Padre Giuseppe M. Petazzi S. J., terrà la prolusione. Seguirà un concerto d'organo sostenuto dal prof. Goffredo Giarda del Liceo «Benedetto Marcello» di Venezia, con la cooperazione del violinista Cesare Barison. Ecco il programma:

1. Vitali Tommaso (1706): «Ciaccona» (per violino e organo). 2) Bossi Marco Enrico: «Canto della Sera»; Giarda Goffredo: «L'Annunciazione»; Ravel Maurice: «Pastorale»; Alkan Carlo Enrico: «Canone»; Ireland John: «Villanella»; Boellmann Leone: Corale, introduzione, toccata (per organo). 3. Schumann Rob.: «Rêverie»; Pugnani Gaetano: Preludio e allegro; Goldmark Carlo: «Aria» (per violino e organo).

Ingresso libero. I biglietti d'invito si possono ritirare ogni giorno presso la sede della Congregazione, in via del Ronco 12.

Al concerto di musica polifonica svoltosi l'altra sera nella sala del Littorio ha cantato, sostituendo all'ultimo istante una solista indisposta, il mezzosoprano Ettorina Tonini, che dimostrò delle ottime attitudini vocali.

Recite di filodrammatici

«I pazzi sulla montagna» di A. De Stefani al Ferroviario. Sabato alle 21 nella sede Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario, la filodrammatica «E. Duse» diretta da Giulio Bolli, rappresenterà «I pazzi sulla montagna», commedia in tre atti di A. De Stefani. Prenotazione posti numerati presso la segreteria della sede, piazza Vittorio Veneto 3.

Cinematografo al Dopolavoro Ferroviario. Oggi alle 18.45 e alle 21 nella sede «Vittorio Veneto» verrà rappresentato il film «Tarzan e la compagna».

RADIO GRUPPO NORD

Programma del 12 novembre 1936-XV:

11.30: Orchestra diretta dal m.o Piero Rizza. — 12.15: Dischi. — 12.40 e 13.25: Orchestra Mancini. — 13.15: Ritornano le maschere: «Pantalone», interpretazione di Gianfranco Giachetti. — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane (Trieste): «Le parole trasformiste (concorso a premi di Mastro Remo. — 17.15: Concerto vocale del mezzosoprano Juanita Toso e del baritono Enzo Cecchetelli. — 20.30: «La guerra in Etiopia - Come fu preparata e vinta»: Col. di S. M. Antonio Squero: «Le nostre truppe di colore». — 20.40: **Musica da camera** Trio Calace Crepax — 21.45: **Concerto della Banda degli Agenti di P. S.** diretto dal m.o Andrea Marchesini. — Dopo il concerto: Musica da ballo. — 23.15: Musica da ballo.

Varietà e Cinema

Teatro Regina. Oggi: «Gelosia», film dell'anno di gala Metro, con i tre astri: Clark Gable, Jean Harlow, Myrna Loy. Sulla scena: «La morosa de Carleto».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo. 21: «O di uno o di nessuno», di Pirandello.

Cinematografi:

Rossetti. 16: Prima: «Il sentiero del pino solitario» interamente a colori naturali, con Sylvia Sidney, Henry Fonda e Fred Mac Murray.
Nazionale. 15.30: Entusiastico successo: «Al sole», con Jan Kiepura. Segue document. Luce: «Il Duce a Milano».
Excelsior. 16: Grande succ.: «Lord Drake il Corsaro», con Jane Baxter e Matheson Lang. Segue il cartone a colori: «Enrico VIII e la torta di sapone». Imminente: «La vita del dottor Pasteur», con Paul Muni.
Supercinema Principe. 15.30: Entusiastico successo di: «Le due città», la più grande realizzazione Metro. 102 attori, 6000 comparse.
Fenice. 15.30: «Un valzer per te», con Camilla Horn. Sulla scena: «Quando l'amore bussa», brillante commedia musicale di G. Fratiberti. Successo.
Italia. 15.30: «Bozambo», grande film musicale, esotico, con Paul Robeson. Ultimo giorno.
Regina. 15.30: Comp. Verdani: «La morosa di Carleto». Film Metro: «Gelosia», con Clark Gable, Jean Harlow, Myrna Loy.
Impero. 15.30: «Voglio essere amata», rom. d'amore con Claudette Colbert. Domani: «Rose nere».
Reale. 16: Ult. giorno: «L'uomo senza volto». Domani l'atteso colosso «Lo squadrone bianco».
Garibaldi. 16: «Tempesta sulle Ande», con Jack Holt. Ingresso lire 1.
Novo Cine. 16: Ult. giorno: «La damigella di Bard». Domani: «Lo squadrone bianco».
Massimo. 15.30: «Avventura di Anna Gray. Splendido Metro. Seguirà la novità sensazionale «Il film in rilievo». L. 1.
Moderno. 15.30: «Sui mari della Cina», con C. Gable, Harlow e Beery. Comp. Cecchelin: «Ogi a ti e domani a mi».
Armonia. 15.30: «Ultimo amore», con Hans Jaray. Nuovo varietà.
Odeon. 15.30: «Codice segreto» con William Powell e R. Russell. Stupendo!
Savoia. 15.30: «Ritornerà primavera», con Janet Gaynor e Warner Baxter.
Azzurro. 16: «La marcia di Rakoczi», con Gustav Fröhlich e Camilla Horn. Topolino.
Vittoria. 16. «Paraninfo» ultra divertento commedia con Angelo Musco, Rosina Anselmi e Camillo Pilotto.
Centrale. 15.30: «Al lume di candela», con Elissa Landi. Topolino colori.
Adua. 15: Angelo Musco in: «L'eredità dello zio buonanima». Successo grandioso.
Popolo. 15.30: «Casta diva», sublime creazione di Martha Eggerth. Top.
Venezia. 16: «Il giglio d'oro», una bella interpretazione di Claudette Colbert. Topolino. II 0.30.
Argentina. 14: Due programmi: Elsa Merlini, De Sica, Giachetti e Cialente in «Lisetta», nonchè «L'avvocato difensore».
Belvedere. 15.30: «La sirena del fiume». Domani: «La Regina Cristina».

Trattenimenti:

Bar Albergo Savoia, dalle 21 trattenimenti danzanti. Trio Brugnago. Al **Caffè Savoia** pomeriggio e sera concerto.
Birreria Artistica (via F. Severo 1, ang. piazza Dalmazia), Ambiente signorile. Serata di gala. Omaggio della Società Vino Verona. Danze dei pugnali. Cotillons.
Taverna dell'Allegria (Corso V. E. III 21). Serata delle violette, ricchi premi, programma musicale e di varietà, esibizione Duo Gaby, Trio Tomas, Silver, Ferrante. Ambiente signorile.

Musiche di Mario Bugamelli col concorso del pianista Kessisoglù

Sabato sera, nella sala dell'Ateneo musicale, il maestro Mario Bugamelli darà un'audizione di sua musica, presentando al giudizio del pubblico molti brani di primissima esecuzione. Collaboratore dell'interessantissima serata è l'insigne pianista concittadino Angelo Kessisoglù, che eseguirà con l'orchestra il brillante «Divertimento» così calorosamente accolto in uno degli ultimi concerti, e tre pezzi per lo strumento solo. Il programma contiene inoltre una sonata per violoncello e pianoforte, che sarà eseguita dal maestro Marcello Viezzoli e dal compositore, e due brani per coro affidati al complesso corale del Teatro Verdi.

I biglietti sono in vendita alla segreteria dell'Ateneo.

L'inizio delle mattinate dell'O. B.

Alla O. B. «Gentili» ferve intensa la preparazione per la grande mattinata che si svolgerà domenica 22 corr., alle 10.15, nel vasto e rimodernato Teatro Fenice.

Quale lavoro per l'inizio delle attraenti mattinate che l'Opera Balilla allestisce con tanta cura, è stata scelta la delicata operetta «C'era una volta...», che tanto successo ha avuto nelle due rappresentazioni date l'inverno scorso.

Il violinista Ossy Renardy alla Società dei Concerti

Lunedì avrà luogo in Sala del Littorio il secondo concerto sociale affidato al giovane e già celebre violinista Ossy Renardy. Questo prodigioso violinista, presentatosi l'anno scorso al pubblico di Milano, è stato la grande rivelazione violinistica della stagione. La sua fama va consolidandosi in tutto il mondo. La critica di Vienna lo allinea ai Milstein e Heifetz, Milano l'ha chiamato «un fenomeno violinistico» e altre critiche di Paesi diversi lo considerano «un violinista mondiale», un «giovane Hubermann», «un grandissimo violinista». Viennese di nascita ha raggiunto da poco i 16 anni.

Il programma comprende, fra l'altro, il concerto di Ciaikowsky e musiche di Corelli, Paganini e di altri. Lo accompagna al pianoforte il pianista Walter Spitz. La vendita dei posti a sedere s'inizierà sabato alla Biglietteria Centrale in piazza G. Verdi, tel. 6516.

Concerto Barison a Pola

Abbiamo da Pola, 11:

Giovedì avrà luogo al Circolo Savoia un concerto del celebre violinista Cesare Barison. Il concerto, organizzato dal Circolo Amici della Musica, che così apre la stagione musicale 1936-37, è vivamente atteso.

Il successo della serata per l'annuale dell'indipendenza polacca

Nella sala «Duca d'Aosta» del Dopolavoro delle Assicurazioni Generali, affollatissima di pubblico, il collega Giambattista Scarpa, della redazione del *Gazzettino* di Venezia, ha tenuto ieri sera, nell'annuale dell'indipendenza polacca, un'interessante conferenza sulla Polonia, ed il pianista polacco diciottenne Stefano Gajewski ha svolto un bellissimo concerto di musiche polacche.

Alla bella serata, alla quale hanno partecipato le più spiccate personalità della colonia polacca, intervenute con a capo il Console generale di Polonia, Stanislav Dygat e la presidenza del Circolo italo-polacco «A. Mickiewicz», erano presenti il Viceprefetto, il Presidente della Corte d'Appello, il comandante del Porto ed un folto gruppo di personalità intervenute in rappresentanza del Federale, del Comandante del Corpo d'Armata, del Comando della VI Zona, nonchè numerosissimi invitati. Largamente rappresentati erano inoltre i Cantieri, il Dopolavoro provinciale, la Magistratura e le altre istituzioni cittadine. Tra i presenti c'era pure il presidente del Dopolavoro delle Generali.

La conferenza di G. B. Scarpa

La brillante conferenza del collega Scarpa è stata ascoltata con grande interesse dal fine uditorio.

L'oratore, prima di iniziare la sua descrizione della più varia e pittoresca fra le regioni polacche, la cosidetta Piccola Polonia, ricorda il 18.o anniversario di quella che fu chiamata il «crocefisso d'Europa».

Il forgiatore del nuovo Stato polacco, il grande Maresciallo Pilsudski, costringendo la Nazione ad un sforzo che poteva sembrare superiore alle sue forze, per renderla militarmente e politicamente forte, aveva con alto spirito profetico preveduto i pericoli ed attuato i mezzi per fronteggiare qualsiasi tentativo diretto contro la sua indipendenza e sicurezza. Così all'interno egli ed i Governi da lui ispirati poterono sempre stroncare fin dall'inizio e con estremo rigore ogni insurrezione comunista, mentre all'estero fu seguita una politica realistica, che potè sembrare in certi momenti contraddittoria, ma che in effetto rispondeva appieno alla chiara visione pilsudskiana degli avvenimenti quali si sono svolti e si stanno ancora svolgendo. Ed ecco, subito dopo Versaglia, l'alleanza militare con la Francia in vista di una eventuale aggressione russo-tedesca; ecco in seguito il Patto di amicizia con la Germania, il giorno in cui, dopo la rivoluzione nazista, Berlino comprese che la Polonia poteva essere un valido aiuto contro Mosca e stese la mano ai polacchi. Ciò raffreddò in un certo senso i rapporti con Parigi, ma l'alleanza franco-sovietica conferma la saggezza della politica di Pilsudski, il quale volle inoltre mantenere sempre con Roma quei rapporti di tradizionale e profonda amicizia, che da secoli legano la Polonia all'Italia. Così oggi Polonia, Germania e Italia, per non parlare di altri Stati minori, costituiscono un formidabile complesso di forze contro la folle offensiva di espansione sovietica. Ancora una volta l'Europa che non vuole essere bolscevizzata deve essere perciò riconoscente anche alla Poolnia dello sforzo che essa compie per la sua difesa.

L'oratore descrive quindi con vivezza di immagini un viaggio compiuto recentemente nella Piccola Polonia, a Leopoli di cui esalta la suggestiva bellezza e verso il confine con l'Ucraina punto estremamente nevralgico dell'oriente europeo. Il paese degli Utzuli, popolo da museo — come lo chiama l'oratore — è apparso attraverso la sua parola in tutta la sua bellezza primitiva e selvaggia, mentre la descrizione della zona petrolifera, che fa centro a Borislaw, detta la Baku polacca, ha portato gli ascoltatori d'un balzo nell'inferno di questa nostra civiltà meccanica che puzza di bitume.

La Polonia, ha concluso lo Scarpa, non è di quei paesi che rivelano immediatamente il segreto della loro bellezza. Il fascino della Polonia è appunto nei suoi diversi aspetti, nei suoi perenni contrasti, nel suo passato fatto di pagine meravigliose e tragiche, nel suo presente di intensa ricostruzione, nel suo avvenire di sicura e grande potenza. Inoltre è sufficente un breve viaggio, ed un lungo soggiorno non altera questa impressione, per constatare la solidità delle simpatie del popolo polacco per l'Italia. Non si tratta soltanto di legami sentimentali o di una amicizia colorata di belle parole, ma di un sentimento sincero, che riposa su una ammirazione profonda per la nostra terra e per la nostra cultura. Questa sicura amicizia trova d'altronde presso di noi una rispondenza perfetta, confermata di recente dal Duce nel suo nobilissimo messaggio al popolo polacco e con l'invio per il tumulo che onorerà nei secoli la memoria di Pilsudski, della sacra terra di Roma. E se Pilsudski non è più, non per questo la Polonia deve temere: Rydz Smigly il più fedele e valoroso dei suoi Generali ne ha raccolto ieri il bastone di Maresciallo, egli difenderà con mano forte e sicura l'eredità lasciata dal grande scomparso. Il fine pubblico che affollava la sala rivolse all'oratore vibranti applausi e le autorità presenti si congratularono vivamente con lui.

Il concerto Gajewski

Seguì il giovane pianista polacco Stefano Gajewski, il quale volle fare precedere il suo concerto dall'esecuzione dell'inno polacco, della Marcia Reale e Giovinezza, ascoltati in piedi dal pubblico ed accolti entusiasticamente. Fu questo il secondo concerto dato dal Gajewski in Italia. Il primo, tenuto giorni or sono al Conservatorio «B. Marcello» di Venezia, aveva ottenuto il più lusinghiero successo. Possiamo ben dire che pure a Trieste il programma da lui svolto ne rivelò pienamente le sue doti spiccate di pianista e di compositore. Se un appunto dobbiamo fargli, è che il concerto sia stato troppo corto ed i brani scelti non abbiano messo ancora più in valore la sua non dubbia abilità.

Due «Studi» di Chopin e la famosa «Berceuse» furono eseguiti con tecnica perfetta e con morbidezza di tocco, non disgiunta dalla necessaria robustezza là dove era richiesta. A Chopin, il Gajewski fece seguire due suoi preludi ed un pezzo intitolato «Impressioni di Spagna» che molto piacque al pubblico e che rivelò il profondo temperamento musicale dell'autore. Ma ciò che in questo giovane pianista si manifesta in modo peculiare è che da una estrema delicatezza di suoni sa passare a fortissimi del maggiore effetto. Così in «Leggenda» di Paderewski e nei brani successivi di Szymanowski, forse troppo cerebrale, di Pierkowski e di Labunski, di cui fu molto gustata la «Danza fantastica».

Il pubblico, che ad ogni pezzo aveva calorosamente applaudito il Gajewski, il quale aveva dato così ottimo saggio anche della musica moderna polacca, lo acclamò più volte alla fine, costringendolo a suonare altri due pezzi, uno di Falla ed uno di Debussy.

Le danze di Britta Schellander in sala massima

Domani, venerdì, alle 21, in sala massima di via Coroneo, Britta Schellander terrà la sua attesa serata di danza, per la quale si prevede già fin d'ora un folto concorso di pubblico.

Siederà al pianoforte il prof. Dusan Stular, nel quale la giovane artista ebbe la fortuna di trovare il più sensibile interprete e un collaboratore prezioso. Nell'intermezzo musicale il prof. Stular eseguirà una sua recente composizione: «All'antica», e la Rapsodia del Dohnany.

I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale e la sera dello spettacolo all'ingresso della sala.

Serata d'illusionismo al Dop. «Casalini». Questa sera, alle 20.30, avrà luogo l'annunciata serata d'illusionismo con la partecipazione del noto prof. Steno Schaffer.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE:

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Aurelio, Emiliano.

NASCITE (11 novembre 1936-XV): Matic Lucio; Milaudi Diego; Pirrone Vittorio; Gorian Umberta; Sambri Mariagrazia; Saule Claudio. Illegittimi: 1 femmina.

DECESSI: de Zonca Maurizio, a. 58; Pasinetti Derna, a. 24; Skerl Giovanni, a. 65; Schummer in Kovàcs Edith, a. 31; Comar Domenico, a. 65; Serbo Alberto, a. 1; Hlaca in Zamba Amalia, a. 41; Raubar Giuditta, a. 9; Debernardi Antonio, a. 48; Novak Giovanni, a. 79.

Collocamento gente di mare

Situazione del 12 novembre 1936-XV:

Turno generale: Marinai: 169, 171, 172, 173, 175; giovani coperta: 50, 70, 71, 73, 74; mozzi coperta: 123, 124, 128, 129, 130; ingrassatori: 57, 58, 60, 61, 62; fuochisti nafta: 24, 26, 27, 30, 31; fuochisti carbone: 215, 219, 220, 222, 224; carbonai: 92, 95, 96, 99, 100.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 606, 608, 609, 610, 611; giovani coperta I: 294, 305, 290, 307, 298; giovani coperta II: 60, 72, 97, 128, 129; mozzi coperta: 20, 221, 152, 222, 223; fuochisti: 776, 657, 778, 719, 779; carbonai: 213, 166, 214, 207, 215; mozzi macchina 45, —, —, —, —.

Turno Cosulich: Marinai passeggeri: 51, 200, 241, 296, 266; marinai carico: 202, 176, 203, 204, 205; giovani coperta I: 87, 154, 155, 156, 157; giovani coperta II: 41, 58, 102, 103, 104; mozzi coperta 208, 209, 210, 211, 212; ingrassatori passeggeri: 145, 139, 141, 142, 143; ingrassatori carico: 58, 53, 55, —, —; fuochisti passeggeri: 55, 56, 57, 58, 59; fuochisti carico: 91, 74, 92, 93, 94; giovani macchina: 139, 130, 140, 135, 141.

Navigazione Libera Triestina Nord: Marinai: 88, 83, 89, 90, 91; ingrassatori 48, 49, 50, 51, 52.

Navigazione Libera Triestina Sud: Marinai: 258, 259, 260, 261, 262; giovani coperta 44, 75, 144, 145, 146; mozzi coperta: 90, 91, 92, 93, 94; ingrassatori: 31, 34, 35, 36, —; fuochisti nafta 58, 62, 63, 64, 65; fuochisti: 325, 258, 226, 315, 327; carbonai: 197, 198, 199, 200, 201.

Turno Tripcovich: Marinai: 143, 144, 146, 147, 150; giovani coperta: 41, 43, 44, 46, 47; mozzi coperta: 56, 57, 58, 59, 60; fuochisti: 154, 155, 157, 158, 160; carbonai: 46, 48, 49, 50, 52; giovani macchina: 12, 17, 19, 20, 21.

La Congregazione di Carità provvede agli inabili al lavoro, cioè ai vecchi, ai fanciulli, alle persone giovani di capacità lavorativa nulla o ridotta. Aiutate la Congregazione

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE: Partenze

Venezia: 0.40 M; 4.45 AL; 6.15 DD; 8.40 D; 9.50 A; 11.55 DD; 12.25 OS; (Lusso): 13.35 Rap. Aut.; 14.20 O (Cervignano); 16.50 DD; 17.30 AL (Portogruaro); 19 O (Portogruaro); 21.40 DD; 22.25 D.
Udine: 5.25 O; 6.15 DD; 6.40 O (Monfalcone); 7.10 D (Gorizia-Piedicolle: a Gorizia coincidenza per Udine); 8.50 A; 9.50 A; 12.35 A; 16.25 A; 17.45 A; 18.50 D (Gorizia-Piedicolle; a Gorizia coincidenza per Udine); 23 O.
Postumia: 0.30 D; 5.40 A; 7.35 D (San Pietro C., coincidenza per Postumia); 9.30 DD; 12.50 A (S. Pietro C. coincidenza per Postumia); 15.30 D; 18.35 SO (Lusso); 19.25 A (S. Pietro C. coincidenza per Postumia); 20.30 DD.
Fiume: 0.30 D (S. Pietro C., coincidenza per Fiume alle 5.40); 7.35 D; 9.30 DD (S. Pietro C. coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.30 D (S. Pietro C. coincidenza per Fiume); 19.25 A.

STAZIONE CENTRALE: Arrivi

Venezia: 4.20 A; 6.46 O (da Portogruaro); 7.5 D; 8.50 DD; 10.44 A; 13.10 DD; 16.25 A; 17.27 D; 18.15 SO (Lusso); 18.50 A (da Cervignano); 19.43 DD; 21.50 A; 23.10 DD; 23.20 Rap. Aut.
Udine: 6.46 O; 7.50 A; 8.40 A; 11 D (da Gorizia-Piedicolle); 13 A; 15.55 A; 17.55 A; 19.28 A; 21.4 A; 22.7 D (da Gorizia-Piedicolle)
Postumia: 5.20 D; 7.36 A; 8.58 DD; 9.55 A; 11.45 OS (Lusso); 13.45 D; 16.15 A; 19.6 A; 20.15 DD; 21.20 D.
Fiume: 7.36 A; 9.55 A; 16.15 A; 19.6 A; 21.20 DD.

CAMPO MARZIO: Partenze

Piedicolle: 6.20 O; 13.10 AL; 18.48 AL (a Gorizia Monte Santo coincidenza (D) per Piedicolle.
Pola: 6 O; 6.40 M (festivo solo fino Erpelle C.); 8.30 DL; 13.50 M; 18.15 AL; 19.5 M (Erpelle Cosina).

CAMPO MARZIO: Arrivi

Piedicolle: 7 AL (da Gorizia Monte Santo); 14.42 AL; 20.40 O.
Pola: 7.10 M (da Erpelle C.); 9.20 AL; 14.21 M (da Erpelle C.); 18.10 M; 20.13 D; 20.35 AL.

CORRISPONDENZA APERTA

Bino, Valdoltra 8. Il secondo pezzo trasmesso dall'Eiar nel concerto di musica da camera, domenica scorsa al mezzo, è di Sarasate e si intitola «Zapateado». 2) Probabilmente, comunque per la conferma a quel violinista indirizzando presso l'Eiar, Torino, via Arsenale N. 21. 3) Faccia un avviso collettivo sul nostro giornale. 2) Scriva loro impersonalmente. — *Una mamma.* Non ci risulta.

Fedele fascista. Sino al 14 aprile 1814 non c'è stata alcuna legge che vietasse l'aumento delle pigioni.

Sicario. I romani dissero «sica» una spada corta, simile a un pugnale con punta aguzza; e siccome tale arma era principalmente usata a fini scellerati, dissero «sicarius» colui che uccide a tradimento. Più tardi, nella lingua latina, e poi nella italiana («sicario») la voce assunse un significato più specifico, cioè designò colui che uccide per incarico e per mercede.

Maestra curiosa. La parola «chifel» è voce straniera: è entrata nell'uso non soltanto a Trieste, ma in parecchie altre provincie italiane, tanto che alcuni vocabolari la registrano. I tedeschi chiamano «Kipfel» un panettino foggiato a falce di luna, fatto di farina e burro, da inzupparsi nel caffè o in altre vivande. Tali panettini cominciarono a fare a Vienna mentre questa era assediata dai turchi nel 1683, e si diede loro la forma di falce lunare, che è l'insegna dei turchi. In Italia questa voce, con lo stesso significato, fu portata dai tedeschi, e si trasformò in «chifel». Analogamente i francesi hanno «croissant» per designare lo stesso genere di panini.

Damiani. 1) Non è vero: sono tutte frottole. 2) Leggende greche d'età incerta, narrano una Santa Barbara vergine e martire il 4 febbraio in vari luoghi, più comunemente in Nicomedia; leggende latine posteriori la pongono in Toscana. Le origini del suo culto in Oriente sono poco note: in Occidente risalgono al secolo VII-VIII. Perchè S. Barbara sia stata eletta, al 1529, patrona degli artiglieri, non si sa; si suppone che ciò derivi dal fatto che l'anonimo autore della leggenda, attingendo alla favola di Danae, ha raccontato che essa fu rinchiusa in una torre di bronzo dal padre, che per la sua crudeltà fu incenerito dal fulmine. Sulle navi da guerra si dà questo nome al deposito delle munizioni. E' un'antica denominazione tradizionale, scelta dalla gente di mare con l'intenzione di porre i depositi delle munizioni, che costituiscono un notevole pericolo, sotto la protezione della santa patrona dei cannonieri. S'informi direttamente alla Capitaneria di Porto.

(Segue nel *Piccolo della Sera*)

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

GIOVANNI BONASSIN

d'anni 88

è spirato serenamente.

Venerdì 13, alle ore 9, partirà il convoglio funebre dalla via dell'Istria n. 20.

Lo piangono le famiglie dei suoi quattordici figli.

72 — Augusto de Angelis

L'impermeabile rosso

La porta fu spinta, ma senza forza, passiva. Come se l'omino avesse voluto soltanto assicurarsi che era chiusa.

— Aprite, mister detective. [illegible]

[illegible]

solo caso che avesse colto l'altro di sorpresa.

Spalancò la porta di colpo e tese la rivoltella davanti a sè.

[illegible]

a dirvi tutto quel che so e che vi interessa. Non ve l'ho forse proposto?

— Ebbene, seguitemi sul ponte.

L'omino si levò in piedi.

— Farete occupare lo yacht?

De Vincenzi non rispose.

Noel Godber ebbe un gesto di desolata rassegnazione e scosse la te- [illegible]

L'omino rise.

— Sediamoci. E' una storia complessa. Una storia... d'amore!...

E rise ancora, sedendo. De Vincenzi rimase in piedi.

— Kamir Pascià, voi dite? Oh! — e alzò le mani al cielo. — Io glielo avevo detto a Sua Eccellenza che tutta questa storia sarebbe [illegible]

tone e poi qui? — osservò ironicamente De Vincenzi.

— Necessario!... Sempre la storia [illegible]

(*Continua*)

Propr. letteraria riservata